Anno 95 - Numero 309

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 60-943 (15 linee)

LA STAMPA

Sabato 30 Dicembre 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 60-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 865-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

1961: anno di transizione

Speranza nel futuro

Anno di transizione, potrebbe definirsi il 1961: dalla stasi che aveva contrassegnato il '60 alle moderate speranze che si profilano per il '62. Sul piano generale dei rapporti tra blocco occidentale e blocco orientale, l'anno 1960 aveva visto in maggio il fallimento del «vertice» di Parigi; per rimettere in moto la situazione si attendeva il fatto nuovo, che venne in novembre con l'elezione di Kennedy a presidente degli Stati Uniti. Così il '61 s'è aperto con le prime dichiarazioni del nuovo presidente: un tono robusto e fiducioso spirava finalmente dalla Casa Bianca, una meta suggestiva — la «nuova frontiera» — era indicata agli americani e a tutti coloro che volessero cooperare.

L'invito si rivolgeva pure agli avversari; Kruscev stesso non aveva puntato apertamente sulla vittoria di Kennedy? Avesse ora un po' di pazienza, desse a Kennedy il tempo necessario per prendere in mano la situazione; subito dopo si sarebbe potuto intraprendere un dialogo serio e costruttivo. Purtroppo, seguendo la moda impaziente della «diplomazia volante», si cominciò da dove si sarebbe dovuto finire: un breve e affrettato incontro fra i due *leaders* a Vienna, ai primi di giugno. Non c'era fascino di contatto personale che potesse districare d'un colpo i grovigli della situazione internazionale; si disse allora, ufficialmente, che l'incontro era stato «utile», e forse lo fu veramente, ma solo nel senso di consentire a Kennedy e Kruscev di misurare tutta la distanza che ancora separava le rispettive posizioni.

E' probabile che Kruscev abbia ritenuto di avere a che fare con un'America ancora attaccata all'immobilismo dell'èra Eisenhower-Dulles. Fosse preminente questa convinzione oppure concorressero anche ragioni di ordine interno (all'Unione Sovietica e all'intero campo comunista), sta il fatto che Kruscev decise di dare una scossa violenta all'opinione pubblica mondiale. Si ebbero così, a metà e a fine di agosto, prima l'isolamento ermetico di Berlino Est da Berlino Ovest, poi la ripresa degli esperimenti nucleari sovietici. Il diritto violato a Berlino, lo scroscio terrificante delle bombe (fino a quelle di trenta e oltre cinquanta megaton), la noncuranza dell'angoscia umana per l'inquinamento dell'atmosfera, tutto ciò fece rivivere per un momento i giorni più cupi della guerra fredda: come salvare insieme gli interessi vitali dell'Occidente e il bene supremo della pace?

La risposta non poteva venire che sul piano modesto, ma concreto, delle trattative con Mosca; questo il senso dei sondaggi preliminari effettuati a fine settembre fra Gromyko, da una parte, Rusk e lo stesso Kennedy dall'altra. Bisogna decidersi a negoziare con i sovietici un ragionevole compromesso su Berlino; l'impresa — ritiene giustamente Kennedy, e con lui Macmillan — è possibile, tant'è vero che Kruscev ha tolto l'*ultimatum* del 31 dicembre per la firma del trattato separato di pace con la Germania comunista. Il difficile, per Kennedy, è convincere il restio Adenauer e l'irremovibile De Gaulle a seguirlo su questa strada; comunque, poiché la parola decisiva spetta all'America, i negoziati si tenteranno.

Un processo analogo, cioè la faticosa affermazione di una certa linea direttiva, è avvenuto quest'anno anche nell'Unione Sovietica e nel mondo comunista in genere. Pure Kruscev aveva i suoi intransigenti da piegare, i superstiti staliniani in Russia ed i cinesi. La prova di forza è venuta con il XXII Congresso del pcus: rinnovata denuncia dei crimini di Stalin e dello stalinismo, ignominia riversata su Molotov e compagni del gruppo «antipartito», espulsione della salma del defunto dittatore dal mausoleo di Lenin, rottura aperta con l'Albania, incrinatura sempre più profonda dei rapporti fra le «due mecche» del comunismo, Mosca e Pechino. I riflessi sul piano internazionale di questi fatti clamorosi sono evidentemente di estrema importanza, anche perché coinvolgono il cosiddetto «terzo mondo», specie i paesi in lotta contro i residui del colonialismo o il neocolonialismo.

Il dissidio fra comunismo russo e cinese verte in sostanza sul metodo migliore per attrarre verso il campo comunista le simpatie di questi paesi: la Russia, potenza in un certo senso soddisfatta internazionalmente e tesa verso ambiziose mète di progresso interno, ritiene che la distensione faciliti il processo inevitabile di disfacimento del capitalismo e del colonialismo; secondo Pechino, invece, occorre esportare senza tregua la rivoluzione, dato che il mondo capitalista non si arrenderà se non costrettovi dalla forza, dopo disperata difesa.

Alcuni sviluppi del processo di decolonizzazione, nel '61, hanno dimostrato quanto tenaci e cieche siano le ultime resistenze del colonialismo: nell'Algeria, entrata ormai nell'ottavo anno di guerra; nell'Angola, dove è cominciato a scorrere il sangue dei nativi; nel Congo, alle cui condizioni caotiche non è certo estranea la deliberata volontà, da parte di forti interessi economici «bianchi», di mantenere ad ogni costo i propri privilegi. Il costo più pesante appare ormai la crisi che le vicende congolesi hanno provocato nell'Onu. Eppure, il sacrificio di Hammarskjoeld, degli aviatori italiani e di tanti militari e civili in servizio nelle Nazioni Unite, forse non sarà stato vano; vi sono forze, dagli americani ai neutrali, disposte a battersi perché l'Onu sopravviva con successo.

Ferdinando Vegas

Domani scade il termine per un accordo fra i Sei

Faticosa ricerca di un compromesso fra Bonn e Parigi per il Mercato Comune

Il contrasto è in apparenza sulla politica agricola - In realtà la Francia, aderendo alla seconda fase, non potrebbe più bloccare col veto le decisioni del Consiglio della Comunità - L'intransigenza francese sembra insuperabile - Couve de Murville dichiara: "Siamo molto lontani gli uni dagli altri" - Tentativo di mediazione di Segni

(Dal nostro inviato speciale)

Bruxelles, 29 dicembre.

Erhard, ministro dell'Economia della Germania Occidentale, ha aperto stamani la seduta inaugurale del Consiglio dei ministri del Mec rivolgendo — in qualità di presidente — un caldo appello a tutte le delegazioni affinché sia trovato finalmente un punto di intesa che permetta di passare il 1° gennaio alla seconda tappa del Trattato di Roma.

Subito dopo, i ministri hanno iniziato le discussioni sulle proposte presentate dal prof. Mansholt a nome della commissione agricola della Comunità. Si tratta di proposte fondate in gran parte sul progetto di compromesso che il ministro degli Esteri belga Spaak aveva fatto trasmettere nei giorni scorsi ai governi interessati, rivolte, cioè, a conciliare gli interessi nazionali dei singoli paesi con quelli comuni del Mercato Europeo.

In particolare, le proposte di Mansholt riguardano gli aspetti finanziari della politica agricola dei Sei (Italia, Francia, Germania Occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo), e cioè, essenzialmente, la ripartizione dei fondi raccolti attraverso un prelevamento sulle importazioni provenienti dai paesi estranei al Mec, come pure attraverso un contributo fornito da ciascuno dei paesi membri. La discussione ha assunto perciò un carattere tecnico, dominata dalle cifre, le percentuali, le statistiche.

Però, dietro l'esposizione numerica rimaneva il contrasto sui principi fondamentali: i prodotti agricoli dovranno essere venduti ai prezzi del mercato internazionale, oppure dovranno esser protetti all'interno dei Sei? E' questa la chiave del contrasto odierno e, per renderne più chiaro il significato, cercheremo di illustrarlo con un esempio: quello dei cereali.

La Francia è in grado di produrre tanto grano quanto ne occorre per coprire tutto il bisogno degli altri cinque paesi, però i suoi costi di produzione sono elevati e non può venderlo ai prezzi a cui viene offerto dall'Argentina e da altri paesi estranei al Mercato Comune. Chiede perciò che gran parte delle risorse finanziarie fornite dal fondo agricolo comune venga impegnata a protezione del mercato cerealicolo.



I ministri Segni e Rumor a colloquio durante la riunione per il Mec a Bruxelles (Tel.)

Se questa richiesta venisse accettata, si verrebbe a creare un'autarchia all'interno della Comunità, col risultato di incoraggiare le produzioni antieconomiche a scapito di una radicale trasformazione delle strutture agricole, rivolta a creare un'agricoltura europea moderna che possa far fronte alla concorrenza internazionale. A questa necessaria trasformazione strutturale gli altri cinque paesi intendono che sia impiegato il fondo agricolo comune.

Si tratta, dunque, di punti di vista del tutto opposti e di difficilissima conciliazione. La discussione si è svolta tuttavia oggi su un tono molto meno concitato che la settimana scorsa, dominata dalla convinzione generale che una battuta d'arresto in questo momento potrebbe compromettere gli importanti progressi che il Mercato Comune ha già raggiunti.

I giornalisti hanno creduto perciò di poter interpretare in senso ottimistico le poche parole che il sottosegretario agli Esteri Fayat, capo della delegazione belga, ha detto loro alla fine della seduta di stamane: «L'atmosfera è molto buona: si progredisce lentamente nell'esame delle proposte».

Senonché l'ottimismo non è durato molto perché poco dopo il ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, ha dichiarato ai giornalisti: «Siamo molto lontani gli uni dagli altri: le discussioni dureranno perciò ancora molto a lungo». I francesi sembrano infatti decisi a mantenere il loro veto alla dichiarazione che il Mec ha compiuto finora sufficienti progressi, dichiarazione necessaria, a norma del Trattato di Roma, per passare alla seconda tappa. Secondo loro, non essendo stato raggiunto l'accordo su una politica agricola comune, non si può ancora parlare di «sufficienti progressi» compiuti dal Mec e, per conseguenza, non si può ancora passare alla seconda fase: se ne riparlerà fra un anno, il 1° gennaio 1963.

E' una tesi contestata dagli altri cinque, che accusano la Francia di interpretare erroneamente l'articolo 40 del Trattato di Roma, secondo il quale «gli Stati associati sviluppano gradualmente, durante il periodo transitorio, e stabiliscono, al più tardi alla fine di tale periodo, una politica agricola comune». Il periodo transitorio finisce il 31 dicembre 1970; è dunque entro quella data che deve essere stabilita una politica agricola comune.

L'interpretazione letterale del Trattato è più che altro un pretesto; la verità è un'altra. Se la seconda tappa entrasse in vigore il 1° gennaio prossimo, le decisioni del Consiglio dei ministri del Mec non dovrebbero più essere prese all'unanimità; basterebbe che lo fossero a maggioranza e la Francia, che finora si è trovata quasi sempre isolata, perderebbe ogni possibilità di far valere il suo punto di vista.

E' ciò che rende estremamente improbabile un compromesso. Ci se ne rendeva conto stasera nei corridoi del Consiglio, ascoltando le accuse e le controaccuse che i membri delle delegazioni si scambiavano parlando confidenzialmente coi giornalisti. Merita di essere segnalato, perciò, il tentativo di mediazione tra Francia e Germania, che si attribuisce a Segni. Il nostro ministro ha avuto stamane un colloquio privato di novanta minuti con Couve de Murville, al quale avrebbe fatto la seguente proposta: accettare il passaggio alla seconda fase del Mercato Comune dopo una dichiarazione di principio sulla politica agricola, che lasciasse quindici giorni di tempo per la soluzione delle questioni tecniche.

Due settimane possono sembrare molto, ma la complessità dei problemi è grande. Le discussioni riprenderanno in ogni modo domattina e non è affatto impossibile che il Consiglio dei ministri aspetti lo scoccare dell'anno nuovo per farci sapere che cosa ha deciso.

Sandro Volta

Il «N. Y. Times» invita a trovare una intesa

New York, 29 dicembre.

Il *New York Times* scrive che l'eventuale impossibilità del Mec di giungere ad un accordo entro la fine dell'anno «infliggerebbe un durissimo colpo alle speranze che sono basate sugli spettacolari successi conseguiti sinora dalla Comunità».

Il giornale aggiunge: «Il Consiglio dei ministri del Mec si è riunito oggi a Bruxelles per decidere su quelle misure capaci di portare la Comunità a due terzi della strada verso una completa unione doganale. Sarebbe questo il preludio all'unificazione politica europea. Le decisioni dovranno essere prese entro la mezzanotte del 31 dicembre. Il rinvio allontanerebbe l'atteso momento dell'integrazione economica».

Una strada in acciaio per attraversare Genova



Per l'estate 1963 sarà pronta a Genova una strada sopraelevata in acciaio, lunga oltre quattro chilometri, che unirà lo sbocco della camionale di Serravalle con la zona della Foce (Vedere in nona pagina il nostro servizio)

Saragat conferma: la convergenza finisce all'inizio del congresso dc

L'on. Fanfani quindi si presenterà all'assemblea democristiana come capo di una corrente, non più vincolato da una particolare maggioranza governativa

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 dicembre.

L'on. Saragat è oggi intervenuto nella polemica sui modi e i tempi dell'apertura della crisi governativa, ricordando che tra i quattro partiti che costituiscono la maggioranza del governo Fanfani esiste un impegno scritto in base al quale, ove uno solo dei partiti si ritirasse dalla maggioranza, la convergenza avrebbe esaurito il proprio ruolo. «E Fanfani — egli ha aggiunto — è un uomo troppo leale, lo ricordo ai suoi avversari, non a lui, per non aver presente questo impegno, e per non trarne le conseguenze».

Le questioni procedurali che sono state prospettate in questi giorni sono in ogni caso di carattere secondario, secondo Saragat, rispetto alla sostanza politica. E' inutile quindi specificare adesso in qual modo repubblicani e socialdemocratici si ritireranno dalla maggioranza: «Ci potrà essere una lettera, un incontro, oppure anche una dichiarazione in Parlamento: sono problemi formali. Il fatto è — egli ha aggiunto — che alla vigilia del Congresso democristiano la convergenza non ci sarà più».

Lo stesso discorso vale per le dimissioni del governo. «Da un punto di vista costituzionale — ha detto Saragat —, il presidente del Consiglio potrà dimettersi il giorno stesso del congresso o il giorno dopo la sua conclusione. Ma il problema politico è che l'on. Fanfani sa che al congresso del suo partito è libero di parlare come *leader* di una corrente, senza essere più vincolato alla difesa di un governo che non ha più la propria maggioranza».

Queste dichiarazioni sono state fatte da Saragat in mattinata a Montecitorio e sarebbero state precedute, secondo indiscrezioni, da un colloquio telefonico con l'on. Fanfani. In ogni caso il *leader* del psdi ha dato la netta impressione di essere perfettamente d'accordo con il presidente del Consiglio. Se ne deve dedurre, quindi, che l'apertura della crisi, che nei giorni scorsi sembrava rinviata alla fine di febbraio, risulta nuovamente ravvicinata.

Le dichiarazioni di Saragat aprono la strada anche alla soluzione della controversa questione sul carattere che avrà la prossima crisi: se parlamentare o extra-parlamentare. Ammessa la possibilità che psdi e pri facciano una dichiarazione formale in Parlamento di ritiro della fiducia al governo, il quale subito dopo presenterebbe le dimissioni, si è indicata la via per l'apertura della crisi nel più rigoroso rispetto delle prerogative della Camera. Una dichiarazione formale dei socialdemocratici e repubblicani va considerata, inoltre, come il mezzo migliore che i due gruppi politici hanno a disposizione per bloccare eventuali tentativi della dc di prender tempo per rinviare la crisi sino a maggio, dopo la elezione del nuovo Presidente della Repubblica.

Problema diverso è se dovrà svolgersi un dibattito parlamentare sulla fine del governo di convergenza e sulla indicazione di una nuova maggioranza. Le molte discussioni che si fanno oggi su tale argomento non sembrano avere molta concretezza. Tutto dipenderà, infatti, dall'andamento del Congresso democristiano e dalle sue decisioni politiche, anche e soprattutto per la valutazione che ne farà il Presidente della Repubblica, al quale spetta di definire la procedura che dovrà svolgersi dopo le dimissioni del governo Fanfani.

f. d. l.

Pella sollecita la riforma della contabilità dello Stato

I risultati dell'inchiesta su Fiumicino rendono attuale e urgente il vecchio progetto - Il ministro chiederà la delega per attuare le innovazioni che riguardano la pubblica amministrazione - Il parere di illustri studiosi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 dicembre.

Le conclusioni dell'inchiesta parlamentare su Fiumicino hanno accelerato i tempi della riforma della contabilità generale dello Stato. Dopo aver avuto un colloquio ieri con l'on. Fanfani, il ministro del Bilancio on. Pella ha oggi comunicato che al prossimo Consiglio dei ministri egli presenterà un disegno di legge per chiedere al Parlamento la delega ad attuare l'annunciata riforma. La delega, ha aggiunto Pella, sarà richiesta per un periodo di tempo non lungo, poiché gli studi per la riforma sono già a buon punto.

Quanto alle linee della riforma essa comprenderà fondamentalmente la definizione delle competenze e delle responsabilità per i vari organi dell'amministrazione statale, la fissazione di valide garanzie per i contratti dello Stato in materia di opere pubbliche, la semplificazione degli organi consultivi e di quelli di controllo riducendone gli aspetti formalistici e accrescendone la specializzazione.

Sono questi i punti di disfunzione segnalati dalla commissione d'inchiesta su Fiumicino e su di essi, d'altra parte, è concentrata anche l'attenzione degli esperti di diritto amministrativo e costituzionale. Secondo il prof. Pietro Virga, ordinario di diritto amministrativo e costituzionale dell'Università di Palermo, occorre procedere sempre, in materia di opere pubbliche, alla formulazione di un piano, mediante legge, specialmente per le opere che comportano una spesa pluriennale. In materia di contratti dello Stato, bisognerebbe abolire l'aggiudicazione mediante asta pubblica, ormai del tutto superata, sostituendola con la licitazione privata come sistema normale. Il problema in questo caso è di stabilire sufficienti garanzie. Le ditte chiamate a concorrere dovrebbero risultare da appositi albi distinti per categorie di lavori e di importi, purché però la tenuta di tali albi sia ispirata a criteri di estremo rigore.

La funzione consultiva, poi, dovrebbe essere concentrata in un organo tecnico unico costituito dal Consiglio superiore dei lavori pubblici (con adeguata indipendenza dall'esecutivo) con eliminazione di tutti gli altri pareri, mentre la funzione di controllo dovrebbe essere accentrata nella Corte dei conti, eliminando il dualismo oggi esistente fra la ragioneria centrale dei ministeri.

Secondo il prof. Caretti, rettore della Università di Genova e ordinario di Diritto costituzionale, bisogna «evitare tutte le commissioni straordinarie, dove i cosiddetti rappresentanti dei vari organismi in realtà non rappresentano nulla né possono rappresentare nulla; e tornare invece alla chiarezza attribuendo sfere di competenze nettamente diverse ai vari enti ed organi». In secondo luogo, aggiunge il prof. Caretti, bisogna «ridare ai funzionari, individualmente o collegialmente, ma sempre in modo ben netto e distinto, la responsabilità inerenti alla loro attività». Quanto agli organi di controllo «essi devono avere competenza specifica e non soltanto competenza giuridica».

Analoghi concetti ha espresso, in dichiarazioni alla stampa, l'on. Lucifredi, ordinario di Diritto amministrativo presso l'Università di Genova. L'on. Lucifredi ha insistito in modo particolare sulla necessità di ritoccare alcune norme sullo stato giuridico degli impiegati dello Stato, con precisa identificazione delle funzioni e delle responsabilità ai vari livelli della carriera direttiva, e ha ricordato che già dieci anni fa, come sottosegretario per la Riforma dell'amministrazione, sottolineò l'urgenza di una revisione approfondita della contabilità dello Stato.

Dal prossimo Consiglio dei ministri dovrebbe quindi risultare in quale misura il governo intende accogliere i consigli degli esperti e le indicazioni della commissione d'inchiesta su Fiumicino. Tali indicazioni rientrano quasi tutte nell'ambito della contabilità generale dello Stato, per cui un intervento del governo prima della riapertura delle Camere finirebbe per alleggerire di questa parte il previsto dibattito sull'aeroporto. La discussione parlamentare in tal caso si concentrerebbe sugli aspetti più personali della vicenda e sulle singole responsabilità.

v. s.

Per il fisco, cittadini del Canada

Ogni anno di questi giorni a Roma, con la pubblicazione dei ruoli per l'imposta di famiglia, si rinnova l'amarezza di chi si ostina a credere che anche in Italia verrà il tempo in cui i disonesti, i furbi, gli imbroglioni verranno smascherati e puniti come si meritano. Molti fra i maggiori contribuenti guadagnano decine o centinaia di milioni: lo sanno tutti, lo vedono tutti attraverso il genere di vita dolcissima che conducono; eppure, davanti al fisco, si presentano col viso smunto e panni consunti, e vengono trattati con straordinaria benevolenza.

Gli uomini comuni, quelli che devono lottare con i denti stretti per arrivare al 27 del mese, leggono le cifre dei redditi dichiarati e accertati a carico di principi latifondisti, di attori famosissimi o di grandi costruttori edili, e scuotono il capo. Dentro di sé pensano che quelle irrisorie cifre rappresentano molto più di un insulto alla società: sono un furto allo Stato, compiuto alla luce del sole, mai punito.

Sappiamo che sono parole gravi, e gettate al vento. Ma come si fa a restare zitti, quando si legge che il colonnello Giuseppe Amici ha dichiarato un reddito imponibile di 2 milioni 510 mila lire, 209.166 lire al mese? In un documento ufficiale, qual è l'inchiesta parlamentare per l'aeroporto di Fiumicino, troviamo che il predetto signore fu riammesso in servizio nel 1950 ed «ebbe a svolgere attività professionale privata e imprenditoriale nel campo soprattutto edilizio, sia direttamente sia attraverso società»: e che gli utili dovettero essere molto cospicui, «se l'Amici e la moglie poterono acquistare tra il 1954 e il 1960 beni immobili per parecchie decine di milioni e impegnare altre forti somme nella loro attività imprenditoriale».

Uno fra gli ex-dipendenti del signor Amici, «che ottennero l'appalto di cospicui lavori nella costruzione dell'aeroporto», si chiama Anselmo Fusari: il reddito imponibile che figura nei ruoli romani a carico di questo importante appaltatore e costruttore, corrisponde a neppure 141 mila lire il mese.

Ma più si entra nella lettura dei ruoli romani, e più ci si sente scorati. E' mai possibile che una signora straricca come la principessa Annamaria Torlonia, dichiari un reddito di appena 7 milioni 800 mila lire? E dove mai è andata a finire la montagna di milioni che si fece dare per i suoi terreni di Fiumicino (tanto per citare una sola fra le molte sue proprietà)? Dall'inchiesta parlamentare, risulta che per l'aeroporto vennero espropriati alla signora Torlonia 928 ettari, pagati in tutto dallo Stato 869 milioni. Ed ancora: uno dei maggiori costruttori di Fiumicino fu il Manfredi. La sua è una ditta di importanza forse internazionale; eppure l'imponibile dichiarato dal costruttore Manfredi è di dieci milioni.

Restiamo molto male anche quando leggiamo che un attore come Alberto Sordi, guadagna in un anno 23 milioni. Crediamo che lo stesso attore, il più pagato del cinema italiano, sia stato il primo a ridere di questa sua facezia. Neppure ci persuade Marcello Mastroianni, che figura a ruolo per 27 milioni 900 mila lire. E ancor di meno ci persuadono il produttore Dino De Laurentiis (30 milioni), i dodici milioni denunciati da Tognazzi, i dieci di De Sica, i sei di Fellini, i cinque della Magnani.

Ma il caso più scandaloso resta quello di Gina Lollobrigida. Non pagherà neppure una lira: ha fatto sapere che non vuole avere più niente da spartire col fisco italiano, perché lei è cittadina canadese. Tuttavia, il lavoro e il denaro (centinaia di milioni) viene ancora a cercarlo in Italia. In questo momento sta girando un film nei panni di una «benzinara» romana, e più tardi apparirà in un altro film, pure italiano, nelle vesti sfarzose di Paolina Bonaparte.

Tutto questo scoraggia e rattrista. E ci rattrista anche vedere la Lollobrigida nell'atto in cui si scopre graziosamente un braccio e lo porge a un medico in piazza San Giovanni con l'intenzione di donare il proprio sangue alla Croce Rossa Italiana. Sangue per gli italiani, sì; quattrini allo Stato, neppure l'ombra. Quel suo atteggiamento mentale mi sembra che caratterizzi buona parte delle categorie danarose in Italia. A parole, vogliono tutti un'Italia prospera, giusta, pulita; ma quando ciascuno è chiamato a contribuire secondo le sue sostanze per dare all'Italia prosperità, giustizia e pulizia, tutti o quasi diventano cittadini del Canada.

Nicola Adelfi

CRONACA CITTADINA

SI CHIUDE IL 1961

L'anno di Torino

E' stato un periodo di grandi avvenimenti e di buon lavoro - Qualcosa si è fatto: scuole, ospedali, edilizia popolare - Ma di fronte all'impetuoso sviluppo demografico ed economico, i progressi sono ancora insufficienti - Un monito e un impegno per i pubblici amministratori

Il primo gennaio scorso abbiamo scritto: « *Quello che incomincia oggi può essere definito l'anno di Torino* ». Ricordando i grandi avvenimenti di un secolo fa aggiungevamo: « *è giusto che Torino ospiti le celebrazioni del '61 e ne prepari il successo con impegno; a quella meravigliosa stagione, Torino ha dato un contributo eccezionale d'iniziative, di sangue, d'ingegno* ».

Le celebrazioni del centenario si sono svolte con ottimo risultato. Per un anno la nostra città è ritornata la capitale morale degli italiani.

Dicevamo anche, il primo gennaio scorso, che mostre e discorsi si sarebbero esauriti in sterile accademia, se non si fosse cercato, nelle memorie del passato, l'esempio per risolvere i problemi d'oggi. Problemi di pace, e tuttavia non meno gravi: scuole, ospedali, accrescimento della produzione, nuove occasioni di lavoro per corrispondere alle richieste del tumultuoso aumento della popolazione dovuto soprattutto alle forti correnti migratorie.

L'« anno di Torino » si chiude. Possiamo fare la domanda: come si sono affrontati questi problemi di pace? La risposta, almeno in parte, è positiva: qualcosa si è fatto, in tutti i settori sia pure ancora in forma insufficiente.

SCUOLE — Si sono costruite 166 nuove aule in dodici scuole materne, elementari e medie, e si è impostato il lavoro per il prossimo anno (tra cui l'installazione di 30 aule prefabbricate; di altre 120 prefabbricate-stabili).

OSPEDALI — Si sono aperte le nuove sedi della Clinica pediatrica e dell'Astanteria Martini. Con altri ampliamenti, tra i quali quello del Mauriziano, la capienza degli ospedali è aumentata di 850 letti. Si è avviato a soluzione il problema del pronto soccorso che da anni attendeva. Il Comitato Torino-urgente lavora di lena e presto si vedranno i primi frutti della nuova organizzazione. Per l'ospedale Martini (Pozzo Strada) i lavori cominceranno fra breve: avrà 200 letti.

EDILIZIA — E' stato aperto il quartiere residenziale delle Vallette con duemila alloggi; nuovi quartieri sono sorti in tutta la città per un totale di 12 mila appartamenti. E' a buon punto, dinanzi al Duomo, il palazzo per gli uffici municipali; si è dato inizio al grattacielo che ospiterà la direzione della Rai-tv, sono al termine i palazzi per gli uffici della finanza.

Non dimentichiamo, nel panorama edilizio, le realizzazioni di Italia 61: il palazzo del lavoro, dove sarà ospitato il Centro internazionale per i paesi sottosviluppati, il palazzo delle Mostre e le altre costruzioni che hanno creato sulla riva del Po una delle zone più moderne di Torino, mutandone completamente il volto.

SETTORE INDUSTRIALE — Diceva al principio dell'anno il dott. Gurgo Salice, presidente dell'Unione Industriale: « *Il '61 è iniziato sotto i migliori auspici, anche se il passaggio da una fase di "boom" a una di consolidamento, rende il progresso meno spettacolare ma ugualmente tangibile. Il fenomeno Torino va considerato un esempio anticipato di ciò che attende il resto del paese, man mano che si industrializza* ».

L'andamento dell'anno ha confermato in gran parte queste ottimistiche previsioni. Una cinquantina circa di nuove fabbriche (o ampliamenti) sono sorte alla periferia di Torino o nelle immediate vicinanze, altre si sono trasferite nella « cintura » della città per potenziare e ampliare gli impianti. Malgrado la spinta dell'immigrazione, i disoccupati si sono ridotti a un terzo rispetto a dieci anni fa. Nel '61 si sono creati 30 mila nuovi posti di lavoro, nei quali è stato possibile assorbire anche le migliaia di operai resi disponibili dai piani di automazione e di rammodernamento.

I progressi sono evidenti. Ma, se consideriamo il grande sviluppo industriale della città, e l'impeto con il quale Torino si è sviluppata in senso demografico ed economico, bisogna riconoscere che questi progressi, per quanto confortanti, sono insufficienti.

La città ha superato da un pezzo il milione di abitanti: durante il '61 84 mila immigrati sono stati iscritti nei registri dell'anagrafe contro 25 mila emigrati; la popolazione è aumentata di 59 mila unità. Queste sole cifre sono un monito per i pubblici amministratori: sappiano vedere, nella situazione attuale, le prospettive che si aprono per il futuro, nel quadro della grandiosa trasformazione di Torino.

Nuovi compiti attendono il Comune. In primo luogo i problemi del traffico: il movimento automobilistico è aumentato in misura impressionante, nel '61 sono state distribuite 80 mila nuove targhe. A Milano si scava la Metropolitana; a Genova si progettano autostrade sopraelevate; e a Torino? Occorrono strade, ferrovie, nuovi rapidi collegamenti con l'Italia e con l'estero.

Altri gravi, urgenti problemi: le scuole (mancano almeno 700 aule); gli ospedali (sono necessari 1800 letti); l'edilizia popolare; i nuovi cittadini trovano il maggior ostacolo al loro inserimento, più che nella ricerca di un lavoro, in quella di un tetto.

Nel dicembre del '60 il sindaco avv. Peyron dichiarò a *La Stampa*: « *Sarà data la preminenza alla costruzione di scuole, ospedali, case popolari* ». Durante il '61 si è percorso un tratto di strada; ma Torino cresce in fretta. Porti il '62 alla città la prova concreta di un lavoro impostato seriamente e con fermezza.

Taccuino delle feste

Vacanze per due giorni, e per i più fortunati che cominciano da oggi, addirittura per tre, sabato, domenica e lunedì (Capodanno). Diamo alcune indicazioni sui principali servizi.

Riti — Domani alle 17, alla Consolata, solenne « Te Deum » alla presenza del Cardinale.

Tram e autobus — Nella notte di S. Silvestro servizio prolungato fino alle tre sulle linee 3, 5, 6, 9, 13, 15, 19 (c. Tazzoli e p. Solferino) e 21: A, C, D, F e 55. Tariffa: 60 lire in tram; 70 in autobus.

Negozi — Alimentari: domani aperti tutto il giorno, con possibilità di protrarre l'orario fino alle 22. Capodanno: tutti chiusi, comprese le panetterie e i parrucchieri. Aperti fino alle 13 solo fiorai e latterie.

Niente petardi — Per disposizione del Questore è vietato fare esplodere petardi e altri ordigni o gettare dalle finestre bottiglie, stoviglie ecc. Ogni abuso sarà punito.

Servizi d'urgenza — La notte di S. Silvestro saranno tutti potenziati. Vigili del fuoco 22-222, Croce Rossa 526-026, Croce Verde 45-545, Guardia Medica 41-400, Celere 42-222. Pronto intervento dei carabinieri 41-146.

«Hanno rubato il presepio sulla mia tomba»

La lettera angosciata della madre a "Specchio dei tempi" - Ieri altri due presepi, fiori e doni di sconosciuti sono stati portati davanti alla lapide - La bimba, 6 anni, è morta tre mesi fa per leucemia

Sulla tomba bianca di Lalla Roggero, terza ampliazione Est, è ricomparso il presepio. Anzi, ce ne sono due. E c'è stato chi ha portato fiori e qualcuno ha lasciato dei cioccolatini.

« Specchio dei tempi » aveva pubblicato una lettera tragica e commovente. La mamma di Lalla fingeva che scrivesse la sua bimba morta. Diceva: « *C'era sulla mia tomba un piccolo presepio: me l'aveva portato con immenso amore e infinito strazio la mia mamma. Ora non c'è più. Mani cattive,* — continuava la lettera — *voi avete rubato ad un angelo il dono di Natale* ».

Ieri mattina alle 10 l'ufficio del Cimitero ha telefonato a *La Stampa* per avvertire che i custodi, in un giro d'ispezione, avevano ritrovato il presepio al suo posto. C'erano otto pecorelle con il pastore e l'uomo della cornamusa attorno al Bambino con Maria e Giuseppe e il bue e l'asino. Ma non era il presepio rubato: lo aveva portato la sera prima la mamma di Lalla. Un'altra capanna con la Famiglia e tutto il resto è stata posata nel pomeriggio sulla tomba. Nemmeno questo era il presepio rubato: lo aveva portato uno sconosciuto, altri avevano lasciato fiori.

Soltanto il ladro non ha provato commozione e non ha restituito. E' il cuore più duro della città. Ha rubato il regalo di Natale davanti alla fotografia di Lalla, una bimba dallo sguardo dolce e purissimo. Due date accanto alla fotografia: 9 gennaio '55 e 24 settembre '61. Il ladro non ha soltanto rubato un oggettino di poche centinaia di lire sulla tomba di una bimba di sei anni. Ha ferito la mamma di Lalla in modo brutale, e sono quattro giorni che la donna piange.

Deve sapere il ladro che Lalla era figlia unica. Bella e gentile, che chiunque avrebbe voluto avere una figlia così. Padre e madre vivevano per lei. Si è ammalata un anno fa: leucemia. Sa il ladro che cosa significa per due genitori avere una figlia condannata e vederla morire giorno per giorno? Anche Lalla, negli ultimi mesi, sapeva che presto sarebbe morta, ma cercava di mostrarsi allegra per non rattristare il padre e la madre. Soltanto con la nonna parlava di quando lei non ci sarebbe più stata, ed era per raccomandarle di badare al papà e alla mamma, che non soffrissero troppo. Aveva sei anni ed era straordinaria. Si sono accorti che aveva perso la vista un giorno che le avevano acceso il televisore per il programma dei ragazzi. Fingeva di guardare, ma non vedeva e aveva gli occhi pieni di lacrime.

Questo come il ladro non lo sa. Non sa che la mamma di Lalla quando preparava il presepio sulla tomba della figlia per la prima volta in tre mesi si era liberata dal dolore che fa impazzire, e parlava dolcemente con la bimba, come se la figlia fosse lì ad aiutarla nel disporre le pecorelle ed i pastori. Il furto è stato uno sfregio alla tomba di una bambina. Ora sua madre piange, da quattro giorni.

Ieri sera, quando le abbiamo detto che sconosciuti avevano portato un presepio, fiori e cioccolatini a Lalla, è apparsa incredula. E' difficile quando si è vittime di un'ingiuria, credere nella bontà. Poi anche la mamma di Lalla si è convinta che se ci sono ladri che rubano sulle tombe dei bimbi, ci sono anche — in numero molto maggiore — quelli che sentono commozione per le lacrime di una madre e cercano di confortarla come possono, offrendo ad una bimba morta il dono di Natale.



Doni di sconosciuti davanti al ritratto della piccola Lalla

Posti per duemila auto: spesa, 2 miliardi

Parcheggi sotterranei in tutte le maggiori piazze del centro

Il grandioso progetto dell'Auto-Club per risolvere gli ingorghi del traffico aumenta lo spazio disponibile del 50 per cento - Favorevoli Giunta e Atm - L'inizio da piazza Solferino

I torinesi, con un veicolo ogni 11 abitanti, sono i più motorizzati d'Italia. Nel centro cittadino (delimitato da corso Vittorio, corso Umberto, via Garibaldi, via Po e via Carlo Alberto) esistono però appena 4000 posteggi per le auto. Nelle ore di punta è difficilissimo parcheggiare. I guidatori girano adagio per le strade alla ricerca di un posto qualsiasi. La loro ridotta velocità determina rallentamenti ed ingorghi nel traffico. Vi sono poi coloro che, esasperati, abbandonano la macchina in « sosta proibita »: la multa che troveranno al ritorno non sarà che una piccola sanzione in confronto al danno arrecato.

Che fare? I dirigenti dell'Automobile Club Torino si sono posti il problema. A nome dei 41 mila soci il presidente dell'Aci, ing. Emanuele Nasi, ha inviato al sindaco avv. Peyron questa lettera: « *Per alleviare il grave disagio degli automobilisti che in numero sempre crescente non riescono a parcheggiare l'auto nella zona centrale della città, questo Ente si ripromette — se assistito dalla Civica Amministrazione — di affrontare le ingenti spese di realizzazione e di gestione occorrenti per costruire nel sottosuolo delle piazze più centrali (S. Carlo, Carlo Alberto, Solferino, Largo Bertola (davanti alla scuola Pacchiotti, ecc.) degli ampi parcheggi a tariffe estremamente modiche* ».

« *Il primo obbiettivo che l'Aci si proporrebbe di raggiungere* — prosegue la lettera — *è di utilizzare il sottosuolo del giardino nord di piazza Solferino, ove potrebbe ricavarsi un parcheggio sotterraneo capace di ospitare 350 auto, senza che gli alberi debbano essere rimossi e restituendo — a lavori ultimati — l'area alla sua funzione di giardino* ».

Al Comune è stato inviato anche un progetto elaborato dall'architetto Casalegno ed un preventivo in base al quale « *secondo calcoli molto attendibili perchè effettuati con notevole cura* » la spesa dovrebbe aggirarsi sui 300 milioni.

Per ora si utilizzerebbe soltanto il giardino adiacente alla fontana. In un secondo tempo si potrebbero ricavare altri 350 posti nel settore della piazza verso corso Re Umberto. Con i progetti già allo studio per piazza San Carlo (ai lati, senza compromettere l'apertura d'una eventuale sottovia), per piazza Carlo Alberto e largo Bertola l'Aci conta di ricavare 2000 nuovi posteggi con una spesa complessiva di circa 2 miliardi.

« *Significherebbe* — ci ha dichiarato il direttore dell'Aci dott. Farina Sansone — *aumentare del 50 per cento i parcheggi esistenti nel centro cittadino. Un grande sforzo che l'Automobile Club Torino compie per tener fede ai compiti istituzionali e per rispondere alla fiducia che gli automobilisti torinesi ci manifestano in misura crescente. Abbiamo oggi 41 mila soci intestatari di oltre 40 mila veicoli. In tre anni le adesioni si sono raddoppiate. Entro il 1962 contiamo di raggiungere i 50 mila soci* ».

« *L'iniziativa* — ha proseguito il dott. Farina Sansone — *non ha carattere speculativo. Le tariffe di posteggio saranno modeste e studiate in modo che sia conveniente portare la macchina in sosta ma non lasciarla, in via definitiva, come in un garage. L'accordo che dovremo stipulare con il Comune per i primi 350 posti di piazza Solferino servirà di base per la costruzione dei posteggi nelle altre piazze* ».

Il parcheggio di piazza Solferino avrà tre piani sotterranei con rampe di entrata ed uscita non troppo ripide. Vi sarà anche un settore riservato ai motocicli ed agli scooter. L'Aci potrebbe realizzarlo entro l'anno prossimo. L'inizio dei lavori è subordinato alla rapidità con cui si giungerà alla convenzione con il Municipio. La Giunta comunale, secondo quanto risulta, ha già espresso un parere di massima favorevole. Anche l'Azienda Tranvie Municipali ha dato il « nulla osta »: nel sottosuolo di piazza Solferino che verrebbe adibito a parcheggio non è previsto il passaggio di sottovie. Si tratta ora di procedere alla nomina della commissione tecnica municipale che dovrà concertare gli accordi con l'Automobile Club e sottoporre poi tutta la materia all'approvazione della Giunta e del Consiglio comunale.

Nell'urto balza dal camion e viene investito dal tram

L'impiegato delle poste è grave, i suoi due compagni rimasti sul furgone feriti leggeri

Ieri sera alle 19,30 un furgone delle Poste si è scontrato in via Nizza con un tram della linea 18. L'autista e i due compagni che erano con lui sono rimasti feriti, il primo in modo grave. Il furgone percorreva via Nizza verso Porta Nuova; era guidato da Giovanni Conti, di 25 anni da Roma; accanto a lui nella cabina sedevano Bruno Poggio di 42 anni, via Ghemme 12, e Cosman Liastro di 23 anni, via Stradella 26.

All'altezza di via Baretti il Conti svoltava a sinistra per entrare nel palazzo delle Poste, ma nello stesso momento da Porta Nuova arrivava il tram. L'urto era inevitabile. Intuito il pericolo il Poggio spalancava la porta e si gettava dal furgone sui binari. Ma la vettura, urtato il camioncino, proseguiva slittando sui binari, raggiungeva l'uomo a terra e lo trascinava per alcuni metri tra le urla dei presenti.

Il Conti e il Liastro, rimasti sul furgone, riportavano soltanto ferite leggere. Il primo, al Mauriziano è stato dichiarato guaribile in 10 giorni; il secondo, alle Molinette, in due settimane. Liberato di sotto il tram, anche il Poggio veniva portato alle Molinette. I medici gli hanno riscontrato la sospetta frattura della base cranica, con forte « choc » e commozione cerebrale. Prognosi riservata.

Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i carabinieri. Il traffico è stato interrotto per mezz'ora perchè dal furgone s'eran riversate sulla strada decine di pacchi postali.

In questa pagina:
Abbiamo ricevuto altre offerte per gli orfani degli aviatori morti nel Congo
In decima pagina:
Un anno e 11 mesi all'impiegata delle Poste di Borgomanero che rubò e fece condannare la collega innocente.

Le sanguinose conseguenze di una lite in un cantiere

Riduce in fin di vita il compagno di lavoro che lo scherniva dicendogli: sei un incapace

Il dramma in una casa in costruzione in corso re Umberto - Entrambi immigrati l'uno dal Veneto, l'altro da Caserta - Questi sostiene di aver perso la ragione, sconvolto dalle ingiurie - Gli frattura la testa con una sbarra e fugge - Fermato a sera - Il ferito è in condizioni disperate



Bruno Saladin e il suo feritore, Domenico Cinelli

Ieri pomeriggio due muratori, padri di famiglia, sono venuti a diverbio nel cantiere edile dove lavoravano. La lite, che non ha avuto testimoni, s'è conclusa tragicamente: uno dei contendenti, Bruno Saladin di 43 anni, veneto, domiciliato a Candiolo, ha avuto il cranio fratturato. Il rivale, Domenico Cinelli, di 36 anni, nato a Caserta e residente a Torino in via Gioberti 67, lo ha colpito alla testa con un tubo di ferro; subito dopo è fuggito, ma a sera è stato fermato dalla polizia e rilasciato a tarda notte dopo l'interrogatorio.

Il cantiere dov'è accaduto il sanguinoso episodio si trova in corso Re Umberto 47 ed appartiene all'impresa Tonco che ha sede in via Guarino 4. Il Saladin vi lavora fin da quando sono state gettate le fondamenta. Egli è venuto in Piemonte da Legnago nel 1956 con la moglie, Anna Bertoli, e i due figli Luigino e Giovanni, ora di 13 e 10 anni rispettivamente. La moglie è adesso a servizio dal dott. Ruggero, medico dentista di Candiolo.

Il Cinelli è immigrato più recentemente. E' stato assunto nel cantiere il 1° settembre scorso. Vive anch'egli con la moglie e un figlioletto, Tonino, di 10 anni. Fra i due muratori non c'è stata mai simpatia; ed era un astio senza ragione, dovuto forse unicamente alla loro diversa origine. Il Cinelli sostiene d'essere stato più volte provocato dal compagno, che trovava sempre da ridire sul suo modo di lavorare, definendolo un incapace. Qualche giorno prima di Natale eran venuti alle mani, ma gli altri muratori del cantiere li avevano divisi. Una ennesima discussione era sorta fra i due ieri verso mezzogiorno: pare che a un certo punto il Saladin si sia scagliato verso il Cinelli con un martello in mano, ma un compagno lo ha trattenuto per le spalle.

Malauguratamente, i due lavoravano sempre vicini, spesso nella stessa stanza. Ieri, dopo l'intervallo del pranzo, erano al terzo piano e stavano innalzando ciascuno una parete della medesima stanza. Poco dopo le 13 dal basso si inviava loro il montacarichi con il cemento necessario. E subito dopo li si udiva gridare. Si scambiavano insulti a gran voce. Poi si sentiva un urlo e un tonfo cui succedeva uno strano silenzio.

Gli altri muratori, colti da un presentimento, correvano a vedere che cosa fosse accaduto. E giunti nella stanza scorgevano il Saladin steso sul pavimento, immobile e solo. Perdeva sangue dal naso, aveva gli occhi stralunati e gemeva. Accanto alla testa, per terra, c'era un tubo di ferro, di quelli che si usano per i tralicci delle impalcature, sporco di sangue. Lo sventurato veniva portato al pianterreno, caricato su una macchina e trasferito al Mauriziano. Le sue condizioni che subito non erano apparse disperate, si aggravavano verso sera. Aveva la frattura del cranio. Gli è stata fatta la trapanazione del cranio e la tracheotomia. Dal momento in cui è stato colpito non ha più parlato.

In serata è giunta al suo capezzale la moglie. La povera donna nel pomeriggio era venuta a Torino per accompagnare il figlio minore, che soffre di disturbi agli occhi, da uno specialista. Dall'ospedale hanno telefonato a Candiolo per avvertirla della disgrazia toccata al marito, ma hanno trovato soltanto l'altro bimbo. Così la moglie ha appreso la notizia al ritorno ed è ripartita subito per la città.

Il Cinelli, fuggito dopo il ferimento senza lasciarsi vedere dai compagni, è andato a casa, ha raccontato convulsamente alla moglie l'accaduto, ha abbracciato il bambino ed è scappato in bicicletta. Verso le 18 il figlio lo ha scorto in una trattoria di corso Stati Uniti e gli ha detto che la polizia era stata a cercarlo. La moglie s'è recata da lui e lo ha scongiurato di costituirsi. Mentre si avviavano al commissariato San Secondo hanno incontrato gli agenti. Il Cinelli è stato così fermato.

Egli sostiene d'aver colpito per difendersi. «Il Saladin — afferma — mi ha minacciato di nuovo con il martello e io scappando ho visto la sbarra di ferro sul pavimento, l'ho afferrata e gliel'ho calata addosso. Volevo picchiarlo sul braccio, per disarmarlo, ma lui s'è scansato e così l'ho colpito alla testa. Non ho mai fatto del male a nessuno, prima d'ora. Quest'uomo mi aveva esasperato con gli insulti e le minacce ».

In Giunta gli aumenti al personale del Comune

La Giunta comunale ha discusso ieri a lungo in merito alla revisione dell'organico municipale, agli aumenti di stipendio al personale e relativi oneri finanziari. I dipendenti sono oggi 7 mila e gravano sull'amministrazione per 14 miliardi all'anno; l'accoglimento, anche solo di una parte delle richieste avanzate tramite i sindacati, porterà un nuovo carico non indifferente sulle finanze municipali. Al termine della discussione l'assessore al personale comm. Fanton ha ricevuto dalla Giunta le istruzioni necessarie per le trattative. Si è stabilito intanto di aumentare la paga agli spalatori di neve.

In seguito ad appalto-concorso è stata affidata l'esecuzione del primo gruppo scolastico prefabbricato, spesa 80 milioni. L'edificio di via Assarotti 12, già acquistato dall'Istituto per i sordomuti, verrà attrezzato per ospitarvi una scuola, probabilmente una succursale del liceo-ginnasio « D'Azeglio ». Il Comune parteciperà all'aumento del capitale dell'Ativa (autostrada di Ivrea) con un mutuo di 350 milioni.

Si avvelena scambiando un topicida per purgante

Lidia Pregnolato, di 25 anni, abitante in via Barletta 108, è stata ricoverata ieri pomeriggio in gravi condizioni alle Molinette. Aveva dolori lancinanti allo stomaco e al ventre, era in preda ad avvelenamento. Ai medici ha raccontato che mercoledì mattina aveva voluto prendere un purgante: ma per errore aveva bevuto una sostanza topicida che teneva nello stesso armadio. Le due bustine erano quasi identiche.

Dopo due giorni, visto che il suo stato peggiorava, i familiari l'hanno fatta portare con una ambulanza all'ospedale. E' stata trattenuta con prognosi riservata.

Specchio dei tempi

L'espulsione d'un profugo politico - Rispettate il nome di Carolina! - Un invito a pranzo per i giudici di Milano - Le mamme non muoiono mai - A quei tempi era tutto una ruberia (ma allora era vietato parlarne)

Un lettore ci scrive da Mondovì:

« Questa fortunata rubrica, che ha consentito a tanta gente di confessarsi pubblicamente, di trarre conforti, consigli ed aiuti, spero che vorrà ospitare la presente che è una denuncia contro certo costume politico che riguarda tutti noi, e soprattutto la dignità ed il credito morale della nazione.

« Indro Montanelli, sulla *Domenica del Corriere*, ha fatto una grave denuncia contro un atto governativo che colpisce un povero professore ungherese (rifugiatosi in Italia quattro anni fa, dopo la rivolta contro il regime comunista) con la ingiunzione di lasciare l'Italia entro il 31 dicembre. Si tratta del prof. Attila Faj, profugo in Italia, che dal nostro governo dell'epoca ebbe l'incarico dell'insegnamento universitario a Genova, e che oggi, come un delinquente od ospite indesiderabile, è privato improvvisamente dell'insegnamento e sfrattato brutalmente senza una spiegazione che in qualche modo giustifichi l'inumano trattamento.

« Giustamente Montanelli denuncia l'episodio che giunge come un crudele provvedimento natalizio ad un profugo il quale, essendo privo di passaporto, può soltanto rientrare in Ungheria, lasciando l'Italia, e ben sa quale sorte lo attende!...

« Il fatto non ha bisogno di commenti; ma a noi italiani viene fatto di pensare: quale sorte sarebbe toccata agli esuli del nostro Risorgimento, profughi in Svizzera, Francia ed Inghilterra, se quei governi si fossero comportati come ora il governo italiano verso lo sventurato profugo ungherese? L'episodio, non deve passare sotto silenzio; e se un giornale autorevole come *La Stampa* raccoglie l'appello, avrà reso un grande servizio alla giustizia, ed al credito morale della nostra nazione nella pubblica opinione mondiale! ».

Dott. Giuseppe Gasco

Una lettrice ci scrive da Cuorgnè:

« Ho letto stamane la lettera di quel tale che ha scritto a proposito del nome "Carolina" dato ad una mucca. Mi trovo perfettamente d'accordo con lui nel biasimare questa poco ortodossa iniziativa.

« La mia cara mamma porta infatti questo bel nome e non è affatto piacevole sentire quasi ogni cinque minuti ripetere per radio: "Ragazzi, mangiate il prodotto tal dei tali, avrete in dono la mucca Carolina!".

« Non so se questa mia sarà pubblicata, ad ogni modo ringrazio e porgo cordiali auguri di buon anno ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Casale:

« Anche sapendo che questa mia non sarà pubblicata, desidero tuttavia, a proposito della sentenza della Corte d'Appello di Milano sulla fabbrica di Cengio, di avanzare una piccola proposta.

« Io inviterei giudici e periti ad un pranzetto, preparato con alimenti prodotti dai campi della vallata ed innaffiato dal vino dei suoi vigneti. Dal pranzo escludo i pesci del fiume, per non finire poi in galera per pluriomicidio colposo.

« Vogliamo dare questa prova all'altissima Corte milanese? Oppure l'uomo della strada deve trarre le sue deduzioni sul valore delle perizie? ».

Dott. Pietro Riscolio
Medico condotto

Un lettore ci scrive:

« Come migliaia di persone appartenenti ad ogni strato sociale, leggo la vostra rubrica. Ma non ho mai letto una frase bella come quella scritta da Anna Maria di Bra, "le mamme non dovrebbero mai morire". Sappia Anna Maria che le mamme non muoiono mai.

« Non sono un ragazzino; ho 65 anni ed un'ottima professione, ma ritengo, e non perchè scapolo, che l'unico vero grande amore nella vita sia quello della mamma. Io l'ho persa da poco.

« Fate il possibile per fare avere ad Anna Maria le unite 10 mila lire; compri con questa modestissima somma ciò che una mamma non ha potuto acquistarle. Accettandole mi farà un grosso regalo ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

« Ti sarei grato, caro "Specchio dei tempi", se potessi sapere, per spiegare ai giovani, se nel tempo del fascismo vi erano anche tanti scandali tipo quelli della penicillina, di Fiumicino, e molti altri, e come si comportava allora il fascismo ».

E. Valdo

Carità del sabato

Elenco delle offerte pervenute durante il mese di dicembre '61:

Sorelle e fratelli in memoria del rag. Vittorio Diena, lire 10 mila; Demattels, 10.000; Orla 1961, 1000; V. G., 2000; N. N., 5000; Edvige Cottino, 10.000; M. P., 5000; C. B., 5000; Marco e Angioletta, 4000; In ricordo del dottor A. Sbardolin, 10.000; G. L., 2000; M. L. L., 5000; I. M. C., 1500; N. N., 1000; B. G., 1500; N. N., 5000; Fratelli Dosio, 5000; A. B. - G. L., 10.000; N. N., 10 mila; N. N., in memoria della sara Tina, 3000; N. N., in memoria dei genitori, 2000; M. C. V. A., 20 mila; N. N., 1000.

Emilio e Gina, 5000; Una mamma, 1000; Mario Possi, 50.000; N. N., 1000; Eusebio, 10.000; Bonicatto Giovanni, 10.000; Teresa, 100; Cesarina in memoria dei genitori, 200; M. A., per onorare la morte del marito, 1000; G.R.F., 1000; Sobrero Antonio, 1000; Chicco, 1000; E. M., 10.000; Stella alpina, 10.000; Chiarelli Lidia, 5000; N. N., 10.000; Galasso Carlo - Pino d'Asti, 1000; N. N., 5000; N. N., 10.000; Un farmacista laureato da solo cinque anni e che forse fra venti potrà avere una farmacia, 1000.

R. Ugo, Rivoli, 1000; M. G., per i poveri di Piergiorgio Frassati, 1000; Umberto Demaria, 5000; N. N., Biella, 5000; N. N., 1000; N. N., 2000; F. N., 1000; N. N., 15.000; Istituto di Anatomia comparata dell'Università di Torino per onorare la memoria della professoressa Savina Fumagalli, 10.000; U. F., 2000; L. P., 1000; L. G., 2000; Alunne della prima classe per segretarie di azienda, Istituto professionale di Stato « G. Bocardo », Novi Ligure, 10.000; Ivo, Lia e Marco, 10 mila; M. B., 5000; Una diciottenne, 2000; N. N., 1000; E. S. D., 5000; Una ragazza qualunque, lire 3000.

Giuliana, 1500; N. N., nel nome di Oreste e dei suoi cari, 200 mila; N. N., 10.000; C. G., 1000; E. G., 5000; N. N., 500; Vogogna, 2000; Guido, Daniela e Paola, 20 mila; E. S., 50.000; N. N., 400; Per ringraziare, sorella G. S., 1000; M. B., 1000; N. N., in memoria di un caro defunto, 1000; G. A. T., 5000; Alla memoria di Liprandi Eugenio, 50.000.

N. N., 5000; N. N., 2500; D. P., 2000; P., 10.000; G. F., 10.000; E. R., 10.000; Due pensionati, 2000; Bertagnolio, 1000; Mamma Maria, 3000; N. N., 5000; L. G., 350; Claudio Lubelli, 5000; Quattro coppie di amici, 4000; Vanda e Ercole, 1000; N. N., 3500; N. N., 2500; E. A., 2000; N. N., 1000; Personale dei Magazzini Industriali, 5000; G. C., 3000; Federico S., 5000.

Totale L. [illegible]

La fortuna è un'industria

Così spiega l'uomo fortunato del 1961 - Per l'Epifania giocherà un sistema da 800 mila lire - « E' matto » conclude sua moglie

Pier Giovanni Vallauri, l'uomo fortunato, ha brindato ieri sera all'anno nuovo, prima di lasciare Torino per Roma in aereo. Era preoccupato: ha ammesso che l'idea di volare gli garbava poco. Ma subito dopo, alzando il bicchiere, ha ritrovato la fiducia in se stesso: « Continuerò a vincere anche nel 1962 — ha detto — come quest'anno. Ormai, la fortuna per me è un'industria. Se non vinco col mio solito sistemino da 19.200 lire, ci riesco con le altre decine di soci che mi offrono una quota sulle loro schede all'unica condizione che io indichi loro le "fisse" ».

Quanto ha vinto, finora? E quanto ha speso? Con precisione, non lo sa neppure lui. Dovrà assumere un contabile, oltre ai due segretari e alle due segretarie che già lo assistono nel paziente lavoro d'analisi attraverso il quale distilla le sue schedine, nel disbrigo della corrispondenza. Ha ricevuto finora trentamila lettere, molti gli hanno mandato somme perchè giochi a loro nome. Gli sono già arrivate circa ottocentomila lire, in tutte le valute del mondo: dopo l'Epifania, con quel denaro, l'uomo fortunato, giocherà un grande sistema, e manderà le schede ai suoi sconosciuti corrispondenti.

Il 1961 è stato l'anno di Vallauri. Vinceva già prima, è vero, ma doveva pagare i debiti. Il Totocalcio e l'Enalotto lo hanno salvato dal fallimento. Aveva avviato una piccola azienda chimica, ma negli affari non aveva fortuna. « *Cioè* — si corregge — *finisco, nel senso che, magari per il rotto della cuffia, mi sono salvato* ». Solo dalla nascita del figlio, cioè dal dicembre del '60 in poi, ha incominciato a vincere regolarmente. Il bimbo è il suo portafortuna e la sua fierezza. Aveva quattro mesi, quando suo padre ha potuto finalmente intascare uno stipendio vero. Prima, al 27, gli davano soltanto le ricevute degli anticipi già inghiottiti da infelici speculazioni.

Ora, le preoccupazioni sono state sostituite da altre. Girerà un film, gli è stato chiesto di collaborare a lanci pubblicitari. In realtà, Vallauri dispone, se non dei segreti della fortuna, di un certo bernoccolo della pubblicità. « *La mia casa è diventata un ministero* — dice — *ma io, imperturbabile, domino la situazione. Non perdo mai il buonumore* ». « *E' matto* », precisa soavemente la moglie: forse è anche il parere della fortuna, che predilige, come si sa, i temerari.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA +4,6
MINIMA —4,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media +1,5; pressione 757,8; umidità 70%; cielo sereno. Previsioni: tempo buono. Temperatura a Caselle: massima +6,4; minima —5,2; media +0,5.

Morto dopo una notte di atroce agonia il capo-reparto ustionato dalla benzina

Salite a due le vittime della sciagura alla Paramatti di Settimo - L'uomo si sacrificò nel disperato tentativo di soffocare le fiamme - L'inchiesta: perché c'era una stufa presso un fusto di carburante?

La tragedia dello scoppio di Settimo si è conclusa ieri mattina con la morte dell'operaio sopravvissuto, Giovambattista Pecchio, di 52 anni. Il Pecchio era stato subito ricoverato alla nuova Astanteria Martini, ma i medici si erano resi conto che le sue condizioni erano senza speranza. Tutto il corpo dello sventurato era coperto da bruciature profonde. Nella notte sopravveniva il blocco renale e il Pecchio entrava in agonia. Inutili gli estremi tentativi di salvarlo: alle 7 decedeva.

La notizia della sua morte accresceva il dolore e il lutto a Settimo. Il Pecchio era stimato e benvoluto da tutti; da circa 15 anni lavorava come capo reparto della « Paramatti » ed era considerato uno degli elementi migliori. Conduceva un'esistenza modesta e serena assieme alla moglie e alla madre, in un alloggio di via Nino Costa 2.

I carabinieri di Settimo hanno intanto completato le indagini sulla tremenda sciagura. Il Pecchio e l'operaia Giuseppina Garbolino, di 39 anni, stavano ultimando l'inventario nel magazzino e per riscaldarsi avevano acceso una stufetta elettrica. Alle 15 e 15 entrava nel locale un giovane operaio, Angelo Urcca di 21 anni: aveva un secchio in mano e s'accostava ad un fusto di benzina per riempirlo. Apriva il rubinetto del fusto e qualche attimo dopo accadeva il disastro: è indubbio che la benzina precipitando con veemenza nel secchio ha causato degli spruzzi e che questi spruzzi sono finiti sulla stufetta molto arroventata incendiandosi.

Tutto, poi, si è svolto fulmineamente. Le fiamme hanno raggiunto il secchio pieno a metà e quindi il fusto. Il Pecchio e la Garbolino hanno cercato di allontanare il secchio con un calcio e soprattutto di chiudere il rubinetto del fusto da cui continuava a fluire la benzina. Ma investiti da nuovi scoppi e da paurose vampate sono stati trasformati in torce umane. La Garbolino è bruciata viva, orrendamente, e i primi soccorritori l'hanno trovata sul pavimento ormai priva di vita, semi-carbonizzata, irriconoscibile. Il Pecchio era completamente avvolto dalle fiamme e si rotolava a terra, urlando per l'atroce dolore. Era ancora vivo ma rantolante. Il giovane operaio, Urcca, già al primo scoppio s'era avventato verso la porta, non riuscendo però ad aprirla: aveva spaccato un vetro, poi s'era affacciato semi-svenuto per le esalazioni. All'arrivo dei soccorritori era riuscito a trascinarsi fuori in cortile dove nella neve aveva spento piccole bruciacchiature agli abiti. I medici l'hanno giudicato guaribile in una decina di giorni per lievi ustioni al viso e alle mani; ieri comunque non sembrava essersi ripreso del tutto dal violento « choc » che l'aveva colpito subito dopo la sciagura. La notizia della morte del Pecchio lo ha annichilito.

Lacrime e disperazione anche nella casa della Garbolino. Il marito e la figlioletta Giovanna di 5 anni passavano ieri davanti allo stabilimento e apprendevano della tragedia dalla gente che sostava davanti al portone. Da quel momento la piccola non fa che singhiozzare e invocare la mamma.

I funerali delle due vittime si svolgeranno, a spese della « Paramatti », domani pomeriggio alle 14,30. Le salme saranno trasportate dalle rispettive abitazioni fino alla fabbrica dove è stata allestita una camera ardente. Di qui, dopo una cerimonia religiosa, il corteo, cui parteciperanno la direzione e tutte le maestranze della « Paramatti », si avvierà al cimitero.

Il Consiglio comunale di Settimo ha commemorato ieri sera le due vittime del tragico scoppio. Invierà una corona e una rappresentanza ai funerali che avranno luogo, domani alle 15, a spese della Paramatti.

I ladri impiegano due notti per svaligiare un'oreficeria

Vittima l'orefice a cui una sposa tentò di rubare l'anello

Per due notti una banda di ladri ha affrontato un difficile e rischioso lavoro per penetrare in una gioielleria. Ma, riuscita nel suo intento, è stata tenuta in scacco dai sistemi d'allarme applicati alle porte e dalle inattaccabili casseforti. Gli scassinatori hanno rubato argenteria per un milione e mezzo da una vetrina interna, ma hanno dovuto rinunciare al bottino più prezioso.

La gioielleria presa di mira è quella di Giuseppe Demeglio in corso Regina Margherita 146. La stessa nella quale, qualche giorno fa, una giovane sposa diciottenne è stata sorpresa mentre rubava un anello da un milione, dopo averlo sostituito sul « plateau » con un'imitazione da poco prezzo. I ladri hanno organizzato il colpo con la competenza di « specialisti ». Dovevano sapere che il negozio era ben difeso: basta aprire una porta qualsiasi, perché una sirena squilli nell'alloggio dell'orefice al piano superiore. I gioielli, gli oggetti d'oro, gli orologi di maggior valore sono custoditi in casseforte. Comunque, gli scassinatori hanno affrontato l'impresa.

L'altra notte, con una chiave falsa, sono entrati nel portone attiguo, al num. 148, sono scesi negli scantinati e, dopo aver forzato due porte, hanno raggiunto l'interrato sotto l'oreficeria.

Qui, hanno cominciato ad aprire un foro nel soffitto, ma non hanno potuto terminare il lavoro in una sola notte. Sono stati fermati dalla lastra d'acciaio che blinda anche il pavimento. All'alba, i ladri se ne sono andati, ma solo per tornare ieri notte. Questa volta hanno potuto superare l'ostacolo della piastra, scardinandola. Nel negozio, hanno vuotato la vetrina dell'argenteria, ma non si sono azzardati a toccare altro. Nel retrobottega e nel laboratorio avrebbero trovato oro e preziosi; non hanno nemmeno tentato di aprire le porte, sulle quali si notavano i fili del sistema d'allarme. Nè hanno cercato, forse per mancanza di tempo, di forzare le casseforti.

IL CENTENARIO DEL CELEBRE ROMANZO

I «Miserabili» sugli altari

Chi l'avrebbe detto? A cent'anni dalla pubblicazione, i *Miserabili* sono di grande attualità, anzi hanno rovesciato completamente la loro posizione. Non più o non soltanto romanzo popolare, ma libro di importanza capitale e per la storia del pensiero di Hugo e per quella della società borghese. Ma non basta, i *Miserabili* sono un'opera religiosa e nelle intenzioni di Hugo avrebbero dovuto servire da diga contro l'ateismo dei repubblicani.

Tutte queste posizioni critiche — e altre che trascuriamo — sono state sostenute e difese a Strasburgo una ventina di giorni fa, nel corso di una Tavola Rotonda dedicata al grande scrittore francese da specialisti di tutto il mondo. E che non si trattasse di un incontro puramente accademico e convenzionale, risulta dal fatto che buona parte degli intervenuti lavora, prepara o sta addirittura per pubblicare grossi volumi di indagine sul poeta, sul romanziere e sullo spirito profetico del pensatore che fino a ieri veniva giudicato grossolano, ridicolo, trombonesco. La famosa *boutade* di Cocteau, per cui Victor Hugo sarebbe stato un pazzo che credeva di essere Victor Hugo, andrebbe finalmente corretta così: Hugo era veramente quello che credeva di essere.

Ma torniamo ai *Miserabili*, di cui ci si appresta nei prossimi mesi a celebrare il primo secolo di vita. Non è poco per un libro che venne subito giudicato dai competenti, dagli uomini di gusto come un grosso esercizio, una grossa macchina senza senso, con gravi squilibri e non priva di intenzioni politiche troppo scoperte. A ripercorrere il cammino della prima fortuna del romanzo, tracciato adesso da Pierre Angrand, *Victor Hugo raconté par les papiers d'Etat* (ed. Gallimard), si vede che molte delle critiche mosse al romanzo, in realtà intendevano colpire la filosofia e le convinzioni sociali del poeta. Non era solo questione di adulare il regime dittatoriale di Napoleone III quanto di difendere una società basata per gran parte sulla ingiustizia e sullo sfruttamento.

Hugo non raccontava soltanto una storia per sé e per gli uomini di gusto, ma metteva a servizio di due o tre idee la sua prodigiosa fantasia e una grande forza di rappresentazione. Anzitutto, faceva una questione di principio. La legge è sufficiente al progresso dell'uomo, o invece è la coscienza di ogni uomo quella che deve regolare la vita? La bomba lanciata in una società che si nutrava dell'ordine, delle buone regole, sortì tutto il suo effetto; e Lamartine rispose alla sfida con un atto di fede: «Voglio difendere la società che è una cosa sacra e necessaria», e proponendo di correggere il titolo del romanzo così: «L'uomo contro la società» o meglio «L'epopea della canaglia».

Dedicando al romanzo ben due capitoli del suo *Cours familier*, Lamartine dava in qualche modo il *la* a tutti gli oppositori di Hugo, invitando a distinguere il «talento sublime» dagli errori. I *Miserabili*, in conclusione, era un libro pericoloso, non solo perché metteva sotto accusa e terrorizzava i ricchi e i fortunati, *ma* soprattutto perché dava troppe speranze agli infelici e ai diseredati. Non vale la pena di riprendere la lunga polemica protrattasi per oltre un anno (anche se sarebbe curioso studiare fino a che punto possa arrivare il desiderio di servire negli scrittori di obbedienza a tutti i costi); basterà sapere che su per giù tutti hanno fatto eco alle impressioni e alle suggestioni di Lamartine, mentre poi — e qui sta la novità vera dell'episodio — il grido di allarme di Hugo veniva ascoltato, ripreso e, qualche volta, messo in pratica.

Infatti ci potevano essere dubbi sulla bontà della posizione filosofica e religiosa di Hugo, ma era ben difficile non riconoscere come giuste le accuse e le proteste del poeta in favore delle vittime della giustizia umana, dei carcerati, delle ragazze madri, dell'infanzia sfruttata. Insomma, la società reagì secondo le buone regole del gioco eterno del compromesso. A parole tutti presero le difese delle leggi del tempo (agli scrittori e ai giornalisti si aggiunsero i magistrati), ma in realtà qualcuno cominciò a studiare, a verificare. Furono fondate delle associazioni di assistenza e la stessa stampa, che era una stampa imbavagliata, non poté fare a meno di promuovere delle inchieste, ammettendo per esempio che le operaie delle manifatture, *per vivere*, dovevano integrare il salario di fame con il provento della prostituzione.

E' un esempio, ne potremmo aggiungere altri, ma non importa. Ciò che conta, è stabilire che Hugo aveva detto la verità. Forse l'aveva amplificata, aveva giocato troppo di abilità, ma insomma lo scopo primo dell'opera era stato raggiunto: il suo libro non era risultato inutile.

Gli anni che sono seguiti, non hanno fatto che confermare l'autenticità della sua visione. Caso mai ci sarà da osservare che il futuro ha reso più trasparente il pensiero di Hugo. A Strasburgo, J. B. Barrère ha sostenuto che tutto il romanzo obbedisce a un preciso schema religioso, in quanto i *Miserabili* descriverebbero il cammino di Jean Valjean verso la santità. La storia dell'ex-forzato sarebbe la storia di un'anima che, attraverso il calvario delle esperienze terrene, raggiunge la sponda miracolosa della «comunione dei santi». Esagera lo studioso? Esagerano quelli che ne fanno addirittura un anticipatore, un precursore dei grandi scrittori cattolici del '900? Hugo, libero pensatore, profeta dei grandi figli obbedienti della Chiesa, Claudel, Bernanos? Magari dei grandi rinnovatori del pensiero religioso, come Theilhard de Chardin?

Può darsi, a volte il tarlo dello scandaglio, il gusto della penetrazione e della sottigliezza sono insidiosi persuasori, ma nessuno può negare che la chiave dei *Miserabili* è quella dell'amore dell'uomo e del primato della coscienza. Né si tiri fuori la condanna all'Indice del libro nel 1864; proprio una Casa editrice cattolica italiana, due anni fa, riproponeva la lettura del romanzo in chiave cristiana, sia pure con qualche taglio. Forse è troppo mettere Jean Valjean sugli altari, ma non si sbaglia a vederlo come un personaggio pieno che Hugo ha derivato dalla parte più vera e profonda della sua anima religiosa.

Carlo Bo

L'INGIUSTIZIA AGGRAVA LE TRAGEDIE DELLA MISERIA

Nel Congo colpito da tutte le piaghe i ministri prendono un milione al mese

Non bastano gli scontri armati, la guerriglia fra le tribù, le epidemie; anche le inondazioni stanno devastando l'infelice paese - Non soffrono la fame soltanto le decine di migliaia di profughi, fuggiti dall'interno o scampati dall'Angola portoghese; la carestia infierisce nelle città - L'economia è paralizzata, l'inflazione cresce continuamente, il governo incassa due o tre miliardi al mese e ne spende dodici - Le scarse risorse sono ancora sciupate dai capi politici e militari: si assegnano grossi stipendi, mandano capitali all'estero, e cercano di comperare con aumenti di paga le truppe dei generali avversari

(Dal nostro inviato speciale)

Léopoldville, dicembre.

Tutte le piaghe dell'umanità stanno contemporaneamente abbattendosi sull'infelicissimo Congo: ai danni di barbariche guerriglie e di dilaganti epidemie, il grande fiume, che per quattromila chilometri costituisce l'unica arteria vitale dell'immenso paese, ha voluto aggiungere i suoi con una piena disastrosa quale non si ricordava da cinquantatrè anni. Scrive da Stanleyville uno dei pochi europei rimasti nel feudo di Gizenga: «Qui c'è un'atmosfera da fine del mondo, e dal 19 novembre la città è inondata. La piena ha sommerso e travolto le case di seimila congolesi. Dalle sei di sera alle sei del mattino siamo immersi nell'oscurità: non c'è più luce, candele, petrolio. E' la notte completa. Panetterie, macellerie, alimentari sono tutti chiusi; fra poco non ci sarà più da mangiare per nessuno. All'ospedale i già rari medicinali e vaccini stanno deteriorandosi per mancanza di ghiaccio».

A Léopoldville stessa, la gente va in pellegrinaggio nel comune periferico di Barumbo, dove l'acqua ha invaso le case di centinaia di famiglie attorno alla missione St.-Paul; i padri, lavorando a fianco a fianco con soldati congolesi, sono riusciti a mettere in salvo tutti gli abitanti riunendoli nelle baracche del vecchio aeroporto di Ndolo. Non torneranno mai alle loro vecchie abitazioni: «Non è restato un uomo, una gallina, un gatto — scrive un collega congolese sul Courrier d'Afrique *— tutto è morto in questa antica città missionaria. Tra le mura abbandonate vagano in basso i pesci mentre in alto, tra il gracidare dei grossi rospi, si snodano e si aggrovigliano i serpenti boa».*

Con la guerra, l'epidemia, l'inondazione, ecco inseparabile compagna, la carestia. Soffrono da tempo la fame più cruda coloro che si sono spostati nel tentativo di sfuggire alle persecuzioni di tribù più barbare o di popoli più civili; i quarantamila baluba del famigerato campo di Elisabethville, altri novantamila baluba nel Sud Kasai, centocinquantamila evasi dall'Angola portoghese. Ma anche per altri milioni di congolesi — che pur si accontentano normalmente di tanto poco, di una manciata di manioca o di una banana — la fame minaccia di trasformarsi da spettro in realtà.

Contro questo disastro, le Nazioni Unite fanno quello che possono e che, inutile ripeterlo, non è molto. In pratica, anche in questo campo dei soccorsi più elementari, solo gli Stati Uniti si sono mossi con i fatti e non con le parole: attraverso l'Onu hanno concesso al governo congolese circa quindici miliardi di lire per acquisti in America e relativo trasporto. Arrivano così tonnellate di grano, di riso, perfino di manioca: quantitativi enormi, gocce d'acqua per un popolo di quattordici milioni di persone. «E l'Europa, il Mercato Comune — mi chiedono ansiosi i politici congolesi — non possono far niente per noi?».

Nel maggior agglomeramento urbano del paese, fra i cinquecentomila africani che si ammassano a Léopoldville, la miseria si fa di giorno in giorno più acuta. Un congolese che ha la fortuna di avere una buona occupazione, guadagna tremila franchi: un anno e mezzo addietro erano trentaseimila lire, oggi teoricamente sono trentamila e praticamente quindicimila. Il valore effettivo del franco è caduto a meno di un terzo e le sanguinose bastonature che la polizia infligge a chi è sorpreso a cambiar valuta a mercato nero non possono cambiare la situazione. Sotto la pressione della stampa e della pubblica opinione, il povero ministro dell'Economia, signor Tshishiku, preannuncia provvedimenti contro il rialzo dei prezzi.

Il nero uomo della strada ha poco da sperare. La Repubblica congolese spende una dozzina di miliardi di nostre lire al mese e ne incassa sì e no due e mezzo (goccia d'acqua, quindi, anche i quindici miliardi americani). In tempi normali il Katanga forniva da solo la metà delle entrate dell'ex colonia, e questo elementarmente spiega perché la fine o il perdurare della secessione costituisca per il Congo problema di vita o di morte; ma anche nelle altre province la fuga (più che comprensibile) dei bianchi dal pericoloso caos, ha portato all'arresto in pratica di ogni produzione ed esportazione. The, caffè, cotone, olio vegetale: tutto fermo o abbandonato.

Funzionano in genere le miniere, ricche e preziose anche fuori del Katanga. Il Congo dava, ad esempio, il novanta per cento della produzione mondiale di diamanti industriali, attingendo quasi esclusivamente ai giacimenti del Sud Kasai: qui opera tuttora una società belga e comanda il signor Albert Kalondji, nella sua duplice sorprendente veste di rappresentante democratico al parlamento di Léopoldville, e di sovrano locale della sua tribù baluba. A questo deputato-re, Présence Congolaise, *settimanale dei sindacati cristiani, rivolge in questi giorni l'accusa di aver accumulato grossi fondi personali in banche straniere con un altrettanto personale passaggio di diamanti, industriali o no, a Brazzaville, capitale del Congo ex francese, dove giacimenti non esistono ma dove si sono stranamente aperti negli ultimi mesi vari uffici per l'acquisto di questi preziosi.*

«Mai il Congo è stato così povero, mai tra gli africani stessi la ricchezza era stata così mal distribuita»: ascolto stupefatto questa dichiarazione dal signor Charles Kisolokele, un uomo dall'aria insolitamente decisa, che trae il suo prestigio forse più dal fatto di esser figlio di Simon Kibangui, il famoso "profeta negro" morto in una prigione belga, che dalla sua carica di ministro del Lavoro. Mi legge, e mi dà copia di una nota che sta preparando per il capo del governo Adula, nella quale denuncia il comportamento di certi uomini politici che fanno sfoggio della loro posizione, accumulano incarichi, utilizzano a fini personali i beni dello Stato, trasferiscono le loro ricchezze all'estero.

Sono cose, gli dico per calmarlo, che non succedono soltanto qui; ma tipicamente congolese è il suo violentissimo attacco al governo di cui fa parte e che accusa «di mettere degli incapaci in posti di alta responsabilità con paghe (altri vantaggi a parte) che arrivano o sorpassano il milione al mese».

Lasciamo il ministro, passiamo ai sindacalisti dell'Unione Lavoratori Congolesi che il 19 dicembre, a conclusione del loro terzo congresso nazionale, hanno denunciato «con forza gli abusi commessi nell'utilizzazione del pubblico danaro, gli storni e i furti, la fuga all'estero delle divise, la corruzione degli uomini politici e di certi funzionari dell'amministrazione; ed hanno chiesto per tutti i colpevoli la più esemplare delle punizioni». «Il paese è in condizioni critiche, occorre una politica di austerità, ma per tutti e non solo per il popolo»: così scrivono ogni giorno sindacalisti, giornalisti eccetera, che solo a voce aggiungono: «militari compresi».

Contro i soldati nessun borghese parla forte, ma tutti indistintamente mugugnano. Un sottufficiale guadagna almeno il doppio o il triplo di un qualsiasi suo connazionale impiegato o operaio specializzato: e dico almeno, perché di preciso non si riesce a sapere niente e perché le paghe variano a seconda delle varie zone controllate da Kasavubu-Adula, o da Gizenga, o dal generale Lundula che è a Stanleyville ma sembra ormai legato a Léopoldville (lasciando sempre a parte il Katanga).

Un maggiore prende nella capitale duecentomila lire al mese mentre un suo collega nel feudo di Gizenga arriva alle trecentocinquantamila (con l'aggiunta per tutti e due di una serie di indennità di famiglia, di disagio, di comando). Sono cifre grosse, specie in un paese in queste condizioni; ma la prima preoccupazione di qualsiasi governante — di diritto o di fatto — nelle sei province, è non solo di trattar bene i «suoi» soldati, ma di stare attento a che i colleghi-rivali non offrano di più.

I reparti efficienti dell'Armata Nazionale sono pochi; non si attribuiscono più di due o tremila fedelissimi al generale Mobutu, colonna del governo centrale, e meno ancora a Gizenga, adesso che il suo generale Lundula sta assumendo un atteggiamento suo personale e riavvicinandosi a Léopoldville. Forse non fra questi soldati, certo fra le altre restanti formazioni dell'Armata — qualche migliaio di uomini — un paio di valige piene di biglietti da mille franchi possono indurre, come è già successo, ai più impensati spostamenti di forza. Non siamo ancora alla vecchia Cina dei Marescialli coi loro eserciti personali, ma non ne siamo nemmeno troppo lontani.

Il giorno in cui qualcuno avrà la forza per imporre ordine e pace non è ancora in vista. Senza l'aiuto del mondo civile, potranno passare anni prima che attraverso l'immenso, selvaggio e sventurato paese si arresti la corsa travolgente dei Cavalieri dell'Apocalisse, prima che per quattordici milioni di esseri umani scompaiano i flagelli della natura e dell'epidemia, della fame e della guerra.

Giovanni Giovannini

Allegra vacanza di Antonella al Sestriere



Franco Interlenghi aiuta la moglie, Antonella Lualdi, a rialzarsi dopo un innocuo ruzzolone sulla neve; la loro bimba, Stella, ed un maestro di sci assistono divertiti alla scena. I due attori cinematografici stanno trascorrendo con i figli un periodo di svago e di riposo al Sestriere dove festeggeranno l'inizio dell'anno nuovo

HA DEI LIMITI IL "DIRITTO MORALE,, DELL'ARTISTA

Il pittore non può più pentirsi se il suo quadro è stato venduto

L'interessante sentenza motivata da un eccezionale «caso» giudiziario - Un artista, malcontento di una tela ormai passata in proprietà ad altri, dichiarò che l'opera era falsa - Cancellando la firma, ha violato la legge ed è incorso in un'azione per danni

(Nostro servizio particolare)

Roma, dicembre.

La convenzione internazionale sui diritti d'autore, alla quale è stata data esecuzione nei vari paesi attraverso norme legislative di carattere uniforme, riconosce all'artista il diritto «al rispetto del proprio nome, della propria fama e della propria opera». Si tratta di un principio che non soffre eccezioni e dalla cui enunciazione scaturisce quello che i trattatisti definiscono il *diritto morale* dell'autore.

In virtù di cotesto diritto, all'autore è consentito di ripudiare la sua opera, di pentirsi d'averla messa in circolazione, di disporne — quando vuole — il ritiro o, magari, la distruzione. E non mancano certamente i casi in cui, ancor prima che la materia avesse una specifica regolamentazione, si è avuta, da parte di artisti e di autori, la solenne e clamorosa sconfessione dell'opera messa in circolazione, ancorché essa fosse stata accolta dal favore del pubblico.

Sennonché il diritto dell'artista o dell'autore di pentirsi della propria opera, di rinnegarla e di ripudiarla, può trovare applicazione in ogni caso? Due giuristi francesi, Sarrante e Tager, han messo in risalto, in *L'abus du droit moral*, gli aspetti della questione, che è sottile ed assai controversa. In Francia, tuttavia, la legge emanata l'11 marzo 1957, ha imperativamente risolto la questione, disponendo che l'artista non può più pentirsi della sua opera allorché l'ha ceduta, l'ha alienata. Una sola eccezione è prevista a questa regola e l'eccezione riguarda il cosiddetto contratto di edizione: l'autore ha sempre il diritto di pentirsi della sua opera, di pretenderne il ritiro o la distruzione, ma subordinatamente all'obbligo di indennizzare, in congrua misura, l'editore per i danni che possono derivargli dal suo capriccio o suo pentimento.

Nel campo delle arti figurative, invece, l'artista, cui non si contesta, in teoria, la possibilità di ripudiare l'opera che egli ritiene non riuscita, indegna della sua fama e del suo valore, ma solo allorché l'opera è ancora a sue mani, nella sua disponibilità, perde ogni diritto di ripudiarla o di disconoscerne la paternità allorché è addivenuto alla alienazione dell'opera stessa — tela, incisione o scultura che sia —; allorché, per essere più precisi, l'opera è passata in proprietà di altri, è entrata nella disponibilità altrui.

A questo principio, che trova analoghe applicazioni, ma, tuttavia, non in ogni caso, negli altri paesi, si è attenuta la Corte di Parigi nel pronunciarsi in una vicenda assai clamorosa e movimentata. Una celebre tela di Vlaminck, intitolata *Champ de blé*, era stata acquistata, nel 1948, per la somma di 50 mila franchi, dal signor Depas, il quale, cinque anni dopo, l'aveva affidata, per la vendita, ad un mercante d'arte, il sig. Jean Metthey, precisando che vi era una persona disposta ad acquistare il quadro ad un prezzo dieci volte maggiore. Sennonché, l'acquirente esigeva — per perfezionare l'acquisto della tela — l'autentica dell'autore.

Jean Metthey si rivolse al pittore Vlaminck, affidandogli la tela, e questi la restituì, dopo pochi giorni, dichiarando che il quadro era falso. Ma il pittore non si limitò a protestare che il quadro era un falso e la sua firma, che appariva in calce all'opera, era apocrifa: egli cancellò, con una vigorosa pennellata, il segno della autenticità, e, sconfessando la sua opera, ne annullò, praticamente, ogni valore commerciale. Ora, in seguito alla causa instaurata dal pittore, che non aveva esitato a richiedere il sequestro della tela, ma anche da parte di chi aveva acquistato la tela in piena buona fede, e giurava nell'autenticità della firma che l'autore ci aveva apposto, la Corte non ha mancato di disporre i più opportuni accertamenti peritali.

Tre luminari della critica d'arte, i proff. Sannié, Martin e Madrassi, hanno concordemente concluso che la tela *Champ de blé* era opera di Vlaminck, ancorché questi ne contestasse la paternità ed insistesse nell'affermare, anche di fronte ai giudici: «Confermo che questa tela non è mia. Rifiuto decisamente di firmarla, salvo nel caso in cui fossi condannato a farlo». Ma il pittore non è sopravvissuto all'epilogo giudiziario che ha avuto la vicenda. Nell'aspra contesa, sono subentrati, in sua vece, gli eredi. E, agli eredi, è stato dato torto: essi sono stati condannati a pagare i danni e le spese di giudizio.

La Corte di Parigi — ed il giudicato può avere un interesse anche per l'evoluzione del nostro indirizzo giurisprudenziale — ha affermato che il pittore, il quale abbia deliberatamente cancellato la firma apposta ad un suo quadro, si rende responsabile di un fatto che deve condurre ad una rifusione di danni in favore del proprietario o possessore dell'opera in questione. L'artista è liberissimo di denegare la paternità delle sue opera, ma non gli è più consentito di farlo allorché ha ceduto l'opera stessa, allorché l'opera è passata nella disponibilità altrui. La colpa in cui può incorrere nel cancellare la propria firma in calce al dipinto, può sussistere anche se la tela non è autentica: nessuna norma di legge autorizza il pittore a «mutilare» un dipinto di cui non è più proprietario.

Francesco Argenta

LETTERE AL DIRETTORE

Michelangeli e il Conservatorio

Signor Direttore,

Leggo sul suo giornale di ieri la lettera a firma Rocca Ludovico (che non ho il piacere di conoscere), Direttore del Conservatorio di Torino, il quale si occupa del resoconto pubblicato su «La Stampa» del 22 corr. in vista dell'inaugurazione dell'Accademia Internazionale per Pianisti, da me guidata.

Non è mio intendimento con la presente alimentare una polemica in merito e particolarmente attorno alle frasi sfuggite all'articolista e sulle quali ci sarebbe tanto da dire, ma di fronte ai rilievi fatti dal Sig. Rocca che parla di affermazioni assurde, mi incombe il dovere di chiarire e confermare attraverso il suo autorevole periodico — e senza riserve — che le scuole esistenti difettano di impostazione e di proficua preparazione sicché non è possibile raffrontarle in alcun modo alla scuola oggi sorta a Torino per volontà e interessamento di alcune avvedute personalità.

Dell'argomento, prima e meglio di ogni altro, si è diffusamente occupato, nel numero del 26 novembre scorso, questo stesso giornale che ha validamente appoggiato ed esaltato «l'istituzione di una specialissima, non ufficiale. Scuola di pianoforte» per pianisti di particolare talento, sicché inopportunamente si parla di Scuola privata. Ed io ho accolto con gratitudine i commenti fatti dal suo apprezzato giornale.

Grato dell'ospitalità che vorrà concedermi, colgo l'occasione per porgere a Lei, Signor Direttore, i più fervidi auguri, che estendo allo stesso Signor Rocca e a quella schiera di giovani di cui parla.

La prego di credermi.

Arturo Benedetti Michelangeli
Torino, 28 dicembre.

Una madre inglese rintraccia dopo 20 anni l'italiano che in guerra le uccise il figlio

Ora la signora britannica e l'ex-militare milanese sono legati da un comune ricordo: il giorno lontano nel quale due «nemici» lottarono disperatamente l'uno contro l'altro

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 29 dicembre.

Sono trascorsi ormai quasi vent'anni dal giorno nel quale, in un'azione di guerra, un ufficiale inglese e un militare italiano si trovarono a combattere in feroce corpo a corpo, su un'isola dell'Egeo. L'inglese morì; l'italiano sopravvisse. Ma la storia non finì in quella tragica vampata di sanguinosa violenza. La madre dell'ufficiale britannico volle trovare e conoscere l'avversario del figlio: vi riuscì, ed ora, dopo diversi incontri, lo considera il suo più caro e fidato amico. Uguali sentimenti ha verso il nostro connazionale la sorella del caduto.

La commovente vicenda è stata narrata oggi, per la prima volta, da un quotidiano londinese. Purtroppo, il giornale non descrive, con precisione, la figura dell'italiano. Ne dà il nome — Roberto Commoti — e afferma che «lavora in una fabbrica di Milano». Ma non aggiunge altri ragguagli. Non indica neppure quale fosse il suo grado durante i combattimenti nell'Egeo.

L'ufficiale inglese era il capitano James Lees, di soli venticinque anni. Proveniva da una famiglia di nobili tradizioni militari: il padre, colonnello sir John Lees, era morto all'inizio del conflitto. Lady Lees, una donna di sessantasei anni, vive adesso, sola, nella grande e bella casa di Lychett Minster, nel Dorset. Sua figlia si è sposata, è divenuta la signora Rawlinson, abita col marito in una vicina località.

E' appunto dalla Rawlinson che è giunta la descrizione più vivace di quanto avvenne nel '44.

«Mio fratello doveva occupare una casa tenuta dagli italiani. Irruppe nell'edificio, ma la strada gli fu sbarrata da Commoti. Si ingaggiò un corpo a corpo e, alla fine, James riuscì a far fuoco contro l'avversario. Commoti cadde, ma cadde pure mio fratello, straziato da una bomba a mano lanciata da mano ignota. Per sei giorni, i due nemici feriti giacquero l'uno accanto all'altro, curati dal capitano medico tedesco Klaus Wasnuht e da una fanciulla italiana, certa Maria. Roberto Commoti guarì, ma James si spense».

Finita la guerra, Lady Lees volle ricostruire, in tutti i particolari, la morte del figlio e conoscere l'italiano che — direttamente o indirettamente — ne era responsabile. Non era morbosa curiosità. Nel suo animo era rimasta l'immagine di un giovane lieto, sereno e affettuoso, voleva ora evocare, attraverso i ricordi altrui, l'altro James, quello a lei sconosciuto, quello foggiato, indurito, lacerato e, quindi, ucciso dalla guerra. In questo suo viaggio, per quanto doloroso, verso il passato, la madre sperava di colmare lo squarcio aperto tra lei e il figlio dalla lontananza e dagli orrori del conflitto.

Le ricerche furono lunghe e ardue, ma, finalmente, Lady Lees trovò il capitano medico tedesco e Maria. La ragazza (di cui il giornale non dà il cognome) viveva ancora sull'isola. Le loro informazioni misero la madre sulla strada di Commoti e, all'inizio di quest'anno, ella scrisse al nostro connazionale. In estate, Commoti fu invitato per un breve soggiorno nella casa dei Lees, nel Dorset. L'italiano accettò e nacque così una dignitosa simpatia reciproca, fondata sul comune ricordo di un tragico periodo.

Fra qualche giorno Commoti tornerà forse a Lychett Minster. Sarà per una mesta cerimonia. Verrà scoperta, nella chiesa locale, una lapide a ricordo del capitano James Lees. Si leggeranno sul marmo le parole di una preghiera da lui scritta prima dell'ultimo combattimento: «Dammi, Signore, il coraggio di affrontare con serenità i pericoli che mi attendono». E, quando il velo si staccherà dalla lapide, Lady Lees e Commoti saranno vicini, vicini a salutare il figlio e l'ex-nemico.

m. ci.

LIBRI RICEVUTI

JOHANN J. WINCKELMANN: *Storia dell'arte nell'antichità* - Boringhieri, edit. Torino - Lire 2500.

GIUSEPPE FELLONI: *Popolazione e sviluppo economico nella Liguria nel secolo XIX* - Ediz. Ilte - Torino.

M. SASEK: *Questa è Venezia* - F.lli Fabbri, edit. Milano - Lire 1200.

ELEANOR DOORLY: *Fabre e il mondo degli insetti* - F.lli Fabbri, edit. Milano - L. 600.

ALESSANDRO DUMAS: *Robin Hood* - F.lli Fabbri, edit. Milano.

GIORGIO OELKER: *Case e balconi fioriti* - Edagricole, Bologna - L. 1300.

ERALDO SUSINI: *Guida per piccoli giardini* - Edagricole, Bologna - L. 900.

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO

"Vincitori e vinti" nobile documento di civiltà

(*Astor*) — I nostri lettori conoscono già il contenuto e lo spirito di questo film americano, che il regista Stanley Kramer ha prodotto e diretto ispirandosi a un originale televisivo dello scrittore Abby Mann. *Vincitori e vinti* non è un'opera d'arte; ma un nobile documento di civiltà e un capolavoro di eloquenza cinematografica. Tutti lo dovrebbero vedere, per quel tanto di dubbioso che può essere in ciascuno di noi circa la responsabilità piena, assoluta dell'uomo di fronte all'ingiustizia.

«Chi giudicherà i giudici?». Nel '48, a Norimberga, si svolse un lungo e memorabile processo contro quattro giudici del Terzo Reich che con la svastica sulla toga avevano firmato inique sentenze razzistiche aprendo una strada legale agli orrori dei campi di sterminio. Il tribunale, presieduto dal vecchio magistrato americano Haywood, condannò i quattro imputati al carcere a vita; ma al momento presente nessuno di essi è ancora in carcere. Si è così avverato ciò che nelle ultime battute del film il giovane e zelante avvocato della difesa, il tedesco Rolfe, dice al giudice che sta facendo le valigie: «Fra pochi anni, i condannati saranno liberi». Al che Haywood, senza fare una piega: «Secondo logica, può essere. Ma rammenti, giovanotto, che non sempre ciò che è logico è giusto». Tale il senso conclusivo del film, che riprende quel processo e per tre ore lo fa girare come un prisma.

Il grande merito di *Vincitori e vinti* è di accogliere e far sentire tutte le ragioni, senza che nella loro disposizione e alternanza si avverta l'artificio cinematografico, tanto quell'artificio è stregato. I varî «problemi» s'insinuano fra le spire d'una sceneggiatura così perfettamente calibrata ch'essi non vi sembrano più problemi ma sentimenti e passioni colte nell'atto; per modo che lo spettatore rifà in piccolo il cammino della storia: di episodio in episodio, partecipa, dubita, si distrae, persino indulge, senza accorgersi, altro che all'epilogo (un epilogo, sia detto a onore del regista, per niente squillante, ma sordo e grave) di aver tirato una rigorosissima somma delle colpe degli accusati, di aver pronunciato anche lui una inappellabile condanna. E se questa non è eloquenza, non sappiamo che altro sia.

La vicenda si stringe nel dibattito fra l'implacabile accusatore, il colonnello americano Lawson, il difensore tedesco Rolfe (che con l'ardore del giovane vuol salvare almeno qualche lembo della dignità germanica), le dichiarazioni degl'imputati, e le agghiaccianti testimonianze delle vittime: un giovane fornaio che fu «sterilizzato» come deficiente, una ragazza condannata perché non aveva voluto confessare il falso, cioè d'essere stata l'amante d'un vecchio ebreo; minuzie al paragone di altre infamie, ma estremamente indicative e prospettanti sugli orrori di Auschwitz di cui l'accusatore produce qualche filmato. Nell'aula risuonano i vecchi motivi apologetici della ragion di Stato (la giustizia posposta agl'interessi della patria), dell'obbedienza agli ordini, dell'ignoranza delle atrocità commesse, della corresponsabilità di quei Paesi che da principio flirtarono con Hitler, e altri; mentre nel cuore di Haywood si torce, appartata ma lacerante (si veda la delicata sequenza del concerto), l'umana curiosità circa il popolo tedesco, che poté esprimere e poi anche nei migliori tollerare, l'obbrobrio del nazismo.

Ma il tocco magistrale è quando alle tante mozioni passionali del processo si aggiunge l'ombra del blocco di Berlino, con la conseguente necessità, fatta sentire dal militari, di tener conto del popolo tedesco come ultimo baluardo contro il comunismo, e quindi di indulgere con gl'imputati fin dove è possibile. A questo critico punto persino l'accusatore si affloscia un poco, pur stringendosi la testa fra le mani. Ma il buon giudice, in modi piani, scongiura anche questo fantasma, sentendo e facendo sentire che, per quanto importante, la «necessità di sopravvivere» non vale quanto il rispetto dei principii. Si dirà che l'antimachiavellismo è una corda tradizionale del puritanesimo americano; ma bisogna ammettere che qui vibra molto a proposito. E sarà anche il momento di dire che il giudice Haywood è impersonato da Spencer Tracy, la cui carica di bravura e simpatia (con la patetica aggiunta di saperlo malato), è qui al massimo. Tracy, senza che faccia altro che essere se stesso, è splendido; ma gli altri non scherzano: Richard Widmark (l'accusatore), il giovane Maximilian Schell, fratello di Maria (il difensore), Montgomery Clift (il fornaio sterilizzato), Marlene Dietrich (un'aristocratica tedesca) così secca e austera che non vien più voglia di chiamarla nonnina, Judy Garland, e finalmente Burt Lancaster (uno dei quattro giudici imputati) che abbiamo lasciato ultimo soltanto perché il suo personaggio è forse l'unica parte del film un po' forzata e fuori tono.

Mentre i suoi compagni sono individui spregevoli che per interesse o stupidità hanno ripetuto il verbo hitleriano, lui, Ernst Janning, giurista di fama internazionale e uno degli stensori della Costituzione della Repubblica di Weimar, benché sostanzialmente abbia fatto lo stesso, sapeva la sua vergogna e non se ne dà pace. Per due terzi del lungo processo lo vediamo sedere rigido e distante dagli altri, chiuso in un silenzio sepolcrale. Ma quando il suo zelante difensore si abbizzarrisce un po' troppo, la mummia scatta, chiede la parola, e prorompe in una tirata che accusa sé e gli altri, la quale ha appunto il difetto di essere una tirata. La patetica figura di questo cruciato che coltiva rose e scrive le sue memorie, che non si perdona, e che da buon giudice qual è apprezza il giudice che lo condanna, proprio perché incarna la tesi del film, e alla fine, volendo timidamente ripararsi anche lui dietro la scusa dell'ignoranza, offre il destro all'ultima moralità di Tracy («dal giorno che condannaste scientemente un innocente, sapevate tutto»), proprio per questo ne resta un po' fuori. E' ad ogni modo un grosso personaggio cinematografico che conferisce allo spettacolo.

Il miglior elogio che si possa fare a *Vincitori e vinti* è che pur essendo un film abilissimo sul gran filone dei film processuali, con una «suspense» che non s'allenta mai in tre ore di proiezione, con uno stupendo concertato di attori, pure non si ha voglia di trattenersi su queste sue qualità che sono comuni al cinema americano di buona vena. Dirlo avvincente, come infatti è, o peggio ancora divertente, è disconoscere quel tanto di serio e profondo ch'esso agita nelle coscienze circa il problema delle politiche perverse dei magistrati che le avallano, e dei popoli che le subiscono. Il tutto con una maturità di giudizio, un'equanimità liberale, una mestizia d'accento, quali si possono leggere nel volto stanco e minacciato del vecchio Tracy, sedente in scranna o aggirantesi fra le macerie di Norimberga.

Leo Pestelli



Marlene Dietrich, che abbandonò la Germania nazista, è tra i protagonisti del film «Vincitori e vinti»

Il pianista Van Cliburn ha «battuto» Toscanini nella vendita di dischi

New York, 29 dicembre.

La registrazione del «Primo concerto» per piano di Ciaikovsky, suonato dal giovane pianista americano Van Cliburn, è stato venduto sino ad oggi in ragione di un milione di esemplari e ha superato il record di 600.000 dischi detenuto, per i microsolco di musica classica, dalla «Nona sinfonia» di Beethoven, interpretata da Arturo Toscanini.

Cronaca televisiva

Stasera «Il silenzio è d'oro» nostalgico film di René Clair

C'era Goldoni, ieri sera sul primo canale, un Goldoni in edizione assai raffinata, con la sua poco nota commedia «Le donne di buon umore» ovvero «Le morbinose» e l'interpretazione della Compagnia dei Giovani. Ma anche Goldoni ha dovuto cedere davanti a quell'omino coi baffi, la bombetta e la canna che risponde al nome di Charlot. Senza esitazione gli utenti dei due canali hanno optato nella stragrande maggioranza per il «secondo» dove si trasmettevano tre comiche di Charlie Chaplin. E' probabile che sia «Giorno di paga» che «Charlot soldato» e «L'evaso» non risultassero nuovi ai telespettatori: sono pezzi classici che hanno girato nei cine-club e che sono stati ripresentati abbastanza di recente in rassegne chapliniane per i circuiti normali. Ma non importa. Rivederli è sempre un grande divertimento.

La sequenza dell'assalto al tram in «Giorno di paga» ha conservato, dopo quarant'anni, tutta la sua irresistibile forza comica. E rimane sorprendente l'abilità con cui Chaplin ha saputo affrontare in chiave di farsa un argomento tragico com'è quello della guerra, non rinunciando però a inserire tra episodi giocondi e buffoneschi una nota di commossa umanità e persino di lieve melanconia (cioè la celebre sequenza dell'arrivo della posta). E «L'evaso» si ripropone quale modello di comica dinamica, con pazze fughe e inseguimenti vertiginosi, omaccioni barbuti e ottusi poliziotti. E' interessante, fra l'altro, rilevare in queste prime opere di Chaplin motivi e atteggiamenti che verranno ripresi e perfezionati più tardi in film di ben maggiore respiro: ad esempio in «Charlot soldato» la scena in cui egli travestito da ufficiale tedesco passa in rassegna le truppe non può non far ricordare certi momenti de «Il dittatore».

Lode alla tv, dunque, che ha voluto ricordare e onorare uno dei massimi artisti viventi. Della trasmissione di ieri tuttavia non ci sono piaciuti i discorsetti introduttivi che francamente erano superflui: sarebbe stato più utile fornire qualche notizia riguardante l'anno di lavorazione, il successo che riportarono, l'ambiente in cui operava Chaplin, ecc., ecc. In secondo luogo non ci hanno entusiasmato affatto le musiche di accompagnamento che a volte parevano discordare con le immagini e che in ogni caso ci hanno fatto rimpiangere i veloci e saltellanti accordi di un pianoforte, tradizionale commento delle vecchie comiche.

* *

Stasera ritorna «Studio Uno». La puntata di sabato scorso ha denunciato — o meglio confermato — gravi sintomi di stanchezza. Saprà lo spettacolo ritrovare accenti di brio e di calore? I mezzi non mancano, si tratta di rinnovare e animare lo schema fisso del copione.

Sul «secondo» segnaliamo un celebre film di René Clair, «Il silenzio è d'oro», protagonista Maurice Chevalier: un film dove l'umorismo di Clair si stempera in una nostalgica visione della Parigi principio di secolo e degli eroici albori del cinema e dove tutto il racconto raggiunge, nel comico e nell'amaro, un'ammirevole purezza di stile.

* *

Oggi alle 19,20 andrà in onda l'ultimo numero di «Uomini e libri». La rubrica — giustamente — è stata promossa al programma serale e inizierà il suo nuovo ciclo, col titolo di «Libri per tutti», mercoledì prossimo alle 22,25 sul primo canale.

u. bz.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-111
Alfieri: ore 21,15 Comp. G. Mauri - V. Moriconi - M. Scaccia - F. Enriquez dirett. con P. Cei ne «Il rinoceronte», di Ionesco.
Carignano: ore 21,15 Macario in «La bella Rosin» con Campanini e Maria Fiore
Ridotto del Romano: ore 22 il "Teatro delle Dieci" presenta 4 atti unici di René De Obaldia.
Gianduja - Marionette Lupi nuova sede via S. Teresa 5, oggi ore 16: «Gianduja '61» e Presepo.
Teatro dell'Ufficina (tel. 528.849): ore 21,15 «Accadde a Irkutsk», di A. Arbuzov.
Teatro Stabile: ore 21,15 «Don Giovanni involontario» di V. Brancati. Ultima recita.
Alcione Rivista Gennarino-Vollaro ore 16.15 e 21.15.
Maffei: «Fantasie di Natale» Rivista Ferrero - Colombo - Palumbo ore 16,15 e 21.15.
Art Ancien, c. Matteotti 40: Van Dyck, Rembrandt, van de Velde.
Circolo Artisti via Bogino 9: 101ª Mostra annuale. Orario 17-19,30.
La Bussola (via Po 9) Arte contemporanea ore 10-13 e 16-20.
La Cavorrina (piazza Cavour 10): Incontro con Casorati incisore. Orario: 10-13 e 16-20
Pittori Scultori Cipa espongono locali API, Statuto 3: 10-13; 15-19.
Museo del Cinema chiuso p. lavori
Al Bagatelle Evariste's Club: 21-2 Whisky à Gogo più - Strada per Cavoretto 3 - telefono 678-578
Al Florida Club (p. Solferino, tel 42-822) 16,30; 21-1 Compl. Lanfranco e N. Genovese, Franco Franchi
Al Nirvana (telef. 45.754-689 687): ore 21 canta Vasquez.
Apollo Danze: ore 21 Quintetto Mercury, canta Remo Valchiara.
Arlecchino Danze (v. S. Secondo 57): 21,15 Eddie Calvert e Renatino
Augusteo: 15.30 e 21 Andreghetti.
Bruno: ore 21 canta Lilly Franca.
Castellino: 16,30 e 21 Gianderix.
De Benedetti: 21 Romano e Millos.
Eden Danze: 16.30 e 21 Bertani.
Faro Danze ore 21 Lele Paverani.
Fortino Danze: 21 serata premi.
Gaudio Danze (v. S. Massimo 14): ore 16.30 e 21 Orch. «The 4 Gio».
Domani sera veglione.
Gay Sala: ore 17 e 21 Complesso Franchi Alberto canta Lotti.
Gay Villa - Whisky à Gogo (corso Moncalieri 52): ore 21 danze.
Gran Mago: 21 Compl. Nino Spano
Hollywood: 21 Boccaccio-d'Andri.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Perla Danze: 21 I 5 Duca.
La Serenella: 21 Compl. Spinardi.
Le Grillon Danze Nichelino ore 21 serata a premi Compl. Louis T.04. Domani Veglionissimo.
Le Roi «Il re dei dancing»: ore 21 Complesso Bonazelli
Lido Whisky à Gogo (c. Moncalieri 422, t. 697-016): danze ore 21 Veglionissimo Capodanno Prenot.
Massaua Danze (p. Massaua 9): ore 21 Gianfy e il suo complesso.
Miroglio danze, Argentero 4: 21.
Plateau Dansant Lutrario: ore 21 Orch. Loris. Scuola ballo gratuita.
Principe Danze ore 16.30 the studentesco ore 21 Compl. Rocky.
Samaray Whisky à Gogo (p. C. Felice 40): 21-1; sab fest. 16 e 21 Veglionissimo di Capodanno.
Trocadero ore 16,30 e 21-2 Complesso Righi e Saitto.
Whisky à Gogo (v. Volta 6): Veglione Capodanno Prenot. 43.713.
Whisky Notte (v. Gotto ang. v. Pio V): Veglionissimo fine anno - Cotillons. Pren. tavoli tel. 687.563.
Whisky à Gogo Piscina del Sole S. Mauro: Cenone Veglione Capodanno.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Chez Louis v. Pr. Tommaso 5 Attr.
Estoril Club, v. Cavour 5: 22 - 4
Monkey's Club Whisky à Gogo (v. Gramsci 15, t. 41-573): 21.30-3
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44270) Attrazioni internazionali
Tavernetta (t. 543-533) attr. int.
Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15-18 e 21-23
Pattinaggio Pellerina (t. 772-136)

TEATRO ALFIERI
Compagnia dei Quattro
Oggi ore 17 a PREZZI POPOLARI
L'ULTIMO NASTRO di Samuel Beckett
LA LEZIONE di Eugène Ionesco
Ore 21,15 - Domani 15,30 e 21 Lunedì ore 15,30 e 21,15
IL RINOCERONTE di Eugène Ionesco

TEATRO CARIGNANO
Stasera ore 21,15
MACARIO ne LA BELLA ROSIN
Domani 2 spett. 15,30 e 20,50 Lunedì 2 spettacoli 16 e 21,15

TROCADERO
Ore 16,30 the - Ore 21 - 2
DOMANI GRAN VEGLIONE
Prenotazioni tel. 553.771

CASTELLINO D..NZE
Ore 16,30 e 21 trattenimenti
Domani ore 16,30 the; ore 22-5
Veglionissimo Capodanno
Cotillons - Premi - Sorprese
Prenot. tavoli: cassa locale

CLUB FARO DANZE
Tutte le sere 21 - 1
Domani - Ore 21,30
GRAN Veglione del Centenario
Premi - Sorprese - Cotillons
Prenotarsi

ARLECCHINO DANZE
Ore 21,15 trattenimento con
EDDIE CALVERT
Domani Veglionissimo

LA PERLA DANZE
Ore 21: I 5 DUCA canta *Gianni Gerico*
Domani ore 21,30
Gran Veglione PAGLIERI
Ricchi omaggi e cotillons
Prenotaz. tavoli presso locale

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 16,30 - The Studentesco
21 - *Canzoni di Gianni Meccia*
COMPLESSO ROCKY
Domani dalle 21 alle 5
Veglionissimo di Capodanno
100 premi - cotillons - giochi

LE ROI
«Il re dei dancing»
Via Stradella 8 - tel. 27.90.52
VEGLIONISSIMO S. SILVESTRO
Prenotazioni cassa locale

EDEN DANZE
PIERO BERTANI
DOMANI
VEGLIONISSIMO

Plateau Dansant Lutrario
Prenotaz. cassa locale per il
VEGLIONE
FOLLIE di CAPODANNO
Dame 650 - Cavalieri 850

LA ROTONDA VALENTINO
Ore 21 ORCH. I LUNA SEI
VEGLIONE E CENONE DI
CAPODANNO
2 ORCHESTRE - 2 SALONI
Prenotazioni telef. 60.250

LA SERENELLA
Ore 21 elegante serata a premi
Domani ore 16 matinée; 21.30
VEGLIONISSIMO
Ricchi premi - Cotillons a tutti
Prenotaz. tavoli cassa locale

MASSAUA DANZE
Piazza Massaua 9 - tel. 790.783
ORE 21 GIANFY
Domani
Veglionissimo Capodanno
con ricco cotillon

AUGUSTEO
V. Cesare Battisti 5 - t. 580.416
Domani sera
VEGLIONISSIMO
Ingresso: cavalieri 1200 dame 800

AL BAGATELLE EVARISTO'S CLUB
Strada Cavoretto n. 3
Prenotazioni presso il locale
VEGLIONISSIMO
Buffet all'americana

MONKEY'S CLUB
Via Gramsci 15 - tel. 41.573
Ore 21,30 Whisky à Gogo
Veglionissimo San Silvestro
con buffet freddo
Prenotazione tavoli

TAVERNETTA
Via Amendola 10 - tel. 547.533
Veglionissimo Capodanno
VERONIQUE

GRAN MAGO DANZE
Augura Buone Feste
Veglionissimo Capodanno
ORCH. NINO SPANO

RISTORANTE CAMBIO
Piazza Carignano 2 - t. 46.690
La Direzione
AUGURA BUONE FESTE
Per CAPODANNO CENONE
con scelta ORCHESTRA - Cotillons
Prenotazione tavoli

TAVERNA DANTESCA
Via Nizza 5
Cenone Capodanno
ORCHESTRA TRICO'
Cotillons - Premi - Danze
Prenotazioni tel. 682-397

RISTOR. FONTANA LUMINOSA
di Varesio
C. Massimo d'Azeglio 3 - Torino
Domenica 31 dicembre
CENONE VEGLIONE CAPODANNO
Atanasio and his Kosmos
Prenotazione tavoli tel. 682.848

VILLA SASSI
Via Traforo del Pino 47
CENONE VEGLIONE DI S. SILVESTRO
Fuochi pirotecnici
Cotillons - Regali - Prenotaz. tavoli telefoni 890-556, 890-557

RISTORANTE PAVIA
Viale E. Thovez 60, tel. 651.672
GRAN CENONE DI SAN SILVESTRO
ORCHESTRA - Cotillons

PARCO EUROPA
La Direzione del Ristorante
Augura Buon Anno
Cenone S. Silvestro
Orchestra - Cotillons
Cavoretto (Torino) Pren. 690.863

RIST. ITALIA-SUPERGA
Offre con il
Veglione di S. Silvestro
le delizie della sua cucina
DANZE - Cotillons
Prenotazioni tel. 890.150

GIARDINO D'INVERNO
Chieri - P. Don Bosco 2
Cenone di Capodanno
Orchestra B. L.
canta PINO CARPI
Cotillons - Ricchi premi
Prenotare in tempo tel. 94.83.66

ECHI SPETTACOLI

APOLLO
Largo Giachino 93 - telef. 290.714
Un moderno locale per un
CAPODANNO INDIMENTICABILE
Sala Danze - Veglionissimo Sprint
Cotillons - Premi - Giochi
Ristorante: Cenone S. Silvestro
Bar: un buffet per la clientela esigente

DE BENEDETTI
Piazza Carignano 4 - tel. 511.429
...«Il salotto di Torino»
Notte di S. Silvestro
VEGLIONISSIMO
«portafortuna»
Compl. *Romano e i Millo's*
Accurato servizio buffet
Stasera: 21 gala del panettone

CLUB HOLLYWOOD DANZE
Ore 21 ORCH. BOCCACCIO - D'ANDRI
Domani
VEGLIONE CAPODANNO
Premi - Cotillons - Pren. 21.121

FORTINO DANZE - CIGNA 47
Ore 21 trattenimento - Domani
VEGLIONISSIMO
con ricchi doni. Gala sorprese
Elezione tradizionale Castellana 1962. Prezzi modici. Prenotazioni

GAUDIO DANZE
Via S. Massimo 14 - telef. 80.773
Domani Veglione - Cotillons
Regali - Allegria - Prenotazioni
Tutti giorni 16,30 e 21 danze

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Barabba», Quinn, Mangano, Gassman, Palance, Borgnine. technicol. Ult. ore 22
Astor: «Vincitori e vinti» S. Tracy, B. Lancaster, Widmark, Dietrich, Garland, Clift. Or. 14,15-18,15-21,45
Corso: «Madame Sans-Gêne» Sophia Loren, technirama technicol.
Cristallo: «Divorzio all'italiana» Marcello Mastroianni, D. Rocca.
Doria «La carica dei cento e uno» in technicolor di Walt Disney
Ideal: «El Cid», technicolor, Charlton Heston, Sophia Loren 1ª spett. 14.50-18.20, ultimo 21,50.
Lux: «Una vita difficile» con Alberto Sordi e Lea Massari.
Reposi: «L'occhio caldo del cielo» eastmancolor, Rock Hudson, Kirk Douglas, D. Malone e J. Cotten.
Romano: «Le avventure di Topo Gigio» technic. di Maria Perego Regia di Federico Caldura
Vittoria: «A cavallo della tigre» con Nino Manfredi.

Ariston: «I due volti della vendetta» Marlon Brando, Karl Malden, Katy Jurado. vistav. techn.
Arlecchino: «Le piace Brahms?» I. Bergman, Y. Montand, Perkins
Augustus: «Splendore nell'erba» di Elia Kazan con Natalie Wood, Warren Beatty, technicolor.
Metropol (v. Pr. Tommaso 6): «Il complice segreto» Stewart Granger, H. Haraceet ore 14.30 - 16.20 - 18.20 - 20,20 e 22.20.
Nazionale: «I magnifici tre» col. Tognazzi, Chiari, Vianello.
Torino: «La guerra di Troia» sc. col, S. Reeves, Barrymore, Ap. 10.

Alexandra «Il padrone del mondo» colori, V. Price, C. Bronson.
Capitol: «Il padrone del mondo» colori, V. Price, C. Bronson.
Faro: «Il padrone del mondo» a colori, Vincent Price, C. Bronson.
Fiamma: «Ben-Hur» sc. techn. C. Heston Film degli 11 Oscar. Or. spett. contin. 17.15-21,15.
Hollywood: «Il gladiatore invincibile» tech. R. Harrison, Corey.
Maffei: «Fantasie di Natale» Riv Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo ore 16.15 e 21.15
Film: «Furia dei barbari» techn.
Massimo: «I cannoni di Navarone» sc. col, G. Peck, D. Niven, A. Quinn, Orario: 13,45-16,30-19,10-22.
Orfeo: «Il gladiatore invincibile» scope tec. R. Harrison, I. Corey.
Principe: «Il gladiatore invincibile» sc. col, R. Harrison, Corey.
Statuto: «I cannoni di Navarone» sc. col, G. Peck, D. Niven, A. Quinn, Orario: 13.45-16,30-19,10-22.

Adriano Salomone e regina Saba. tech. sc. Y. Brynner, Lollobrigida.
Alcione: «Policarpo ufficiale di scrittura» e Rivista Gennarino-Vollaro ore 16,15 e 21.15
Alpi: «Il federale» U. Tognazzi.
La Perla «Il pozzo delle 3 verità» Michele Morgan, J. C. Brialy.
Regina: «Capitani di ventura» cinescope colori con Mario Petri.

Asti: «Costantino il grande» tech. sc. Cornel Wilde, B. Lee. Ap. 14.
Cravesana: «Stirpe maledetta» tech. Scott Brady, A. Bancroft.
Milano: «Nagana» e «Figlio di Robin Hood». Apert. ore 10.
Olimpia: «Duello tra le rocce» a colori, con Audie Murphy.
Po: «Il sepolcro dei re» technicolor con Debra Paget.
P. Nuova: «Baccanali di Tiberio» e «Battaglia del Pacifico», Ap. 10.
S. Felice: «Giuseppe venduto dai fratelli» sc. tech. Horne, B. Lee.

Esperia: «5 marines per 100 ragazze» techn. Tognazzi, Lisi.
Giardino: «Giuseppe venduto dai fratelli» tech. sc. B. Lee, G. Horne
Italiano: «L'appartamento» Jack Lemmon, S. Mc Laine, Mc Murray.
Madonna Rose: «Appuntamento a Ischia» Modugno, Lualdi, Mina.
S. Rita «Arcieri di Sherwood» sc. col. Richard Greene, P. Cushing.
Vinzaglio: «Vento caldo» technic. T. Donahue, C. Colbert, Malden.

Araldo: «Pirati della costa» tech. L. Barker, L. Ortel, Kitzmiller.
Eliseo «Il federale» Ugo Tognazzi, George Wilson. Apertura ore 16.
Fréjus: «L'assedio di Siracusa» R. Brazzi, T. Louise, Koscina, tec.
Nuovo: «Un taxi per Tobruk» Charles Aznavour, Lino Ventura.
Oratorio: Frontiera Nord-Ovest.

S. Paolo: «Can-can» todd-ao tech. F. Sinatra, S. Mc Laine, Jourdan.
Artisti: «Le baccanti» technicol.
Belgio: «Ercole alla conquista di Atlantide» technicolor, scope.
Corallo: «Si spogli dottore» con M. Craig, G. R. Justice.
Eridano: «Il grande dittatore» C. Chaplin, P. Goddard Segue «Tom e Jerry» a colori
La Salle: «Parata dell'allegria», Charlot, B. Keaton, Crik-Crok,
Grepa: «I mongoli» technicolor.
S. Giulia «Cavalieri del diavolo» col. Canale, Latimore, Ap. 15,30
V. Vennia Joselito canto usignolo
Astra: «Il federale» Ugo Tognazzi e Georges Wilson.
Bernini: «Sotto il sole rovente» tech. R. Hudson, D. Addams, Viet.
Elios «Nel segno di Roma» Anita Ekberg e George Marshall.
Esedra: «Gazebo» Ford, Reynolds.
Europeo: «Yankee pascià» techn.
Excelsior «Schiava di Roma» col. scope. R. Podestà, G. Madison.
Massaua: «Ben-Hur» techn. sc. C. Heston Film degli 11 Oscar. Orario spett. contin. 17,15 e 21,15.
Odeon: «Totòtruffa '62» con Totò, Nino Taranto, E. Bisio.
Star: «South Pacific» in todd-ao col. M. Gaynor, J. Karr, Brazzi.
Adua: «Furia e passione» Curtis. Ver. Agnello-Pepè la Mara 16-21.
Aurora: «Per chi suona la campana» tech. G. Cooper, Bergman.
Barca: «Maciste nella terra dei ciclopi», tech. scope.
Brescia: «Colosso di Rodi» col. sc. R. Calhoun, Massari; or. 10,35-23.
Châtillon: «Sfida del 3º uomo», tech. M. Rennie, J. Mc Arthur.
Edelweiss «Il conquistatore» tech. Susan Hayward, John Wayne.
Eri-Dan «Cimarron» technicolor.
Falchera Grande guerra. Mangano
Fortino: «Specchio della vita» tech. L. Turner, J. Gavin, Dee e Comp. Teatro Fortino ore 16-21.
Lauteri: «Tempo di vivere» tech. scope, John Gavin, L. Pulver.
Maior: «Torna a settembre» col. Rock Hudson, Gina Lollobrigida.
Nord: «I miserabili» colori con Jean Gabin e Danièle Delorme. Apert. 18,30; ult. spett. 21,30.
Palermo «Mariti a congresso» W. Chiari, Sassard, Lionello. Vist.
S. Gaetano Spadaccini Serenissima
Sociale: «Il federale» Tognazzi.
Zenit «Giuseppe venduto dai fratelli» tech. G. Horne, B. Lee.

Baretti Grande impostore, Curtis.
Cabiria: «Tutti a casa» Alberto Sordi, S. Reggiani, C. Gravina.
Colosseo: «Una notte movimentata» tech. S. Mc Laine, Martin.
Continental «Il federale» Ugo Tognazzi, G. Wilson, S. Sandrelli.
Flora: «Kapò» Susan Strasberg.
Italia: «Torna a settembre» tech. Gina Lollobrigida, Rock Hudson.
Moderno «Mezzogiorno di fuoco» e «Annibale» technic. V. Mature.
Nizza: «Cavaliere dai 100 volti».
Piemonte: «Viaggio in fondo al mare» techn. Pidgeon, Fontaine.
S. Carlo: «5 marines per 100 ragazze» Tognazzi, Vianello, tech. sc.
Spezia: «Le baccanti» tech. scope, S. Koscina, A. Panaro, P. Brice.

Diana: «Rivolta dei mercenari» scope techn. Virginia Mayo.
Dora: «Maciste l'uomo più forte del mondo» techn. sc. M. Forest.
Roma: «Ragazza di mille mesi» Tognazzi, Vianello, D. De Metz.
Umbria «Giganti Tessaglia» Carey

Alba: «I magnifici sette» techn. Y. Brynner, E. Wallach, Quinn.
Ambra «Il mondo di Suzy Wong» techn. W. Holden, Nancy Kwan.
Apollo: «Il federale» con Ugo Tognazzi e George Wilson.
Cafasso: «Revak schiavo di Cartagine» J. Palance, M. Vitale, col.
Edera: «Cavalcarono insieme» techn. J. Stewart, R. Widmark.
Lucento: «Pugni pupe e pepite» tech. sc. J. Wayne, S. Granger.
Lutrario: «Vento caldo» techn. T. Donahue, C. Colbert, Malden.
Massaia: «Reali di Francia» col. Chelo Alonso, Rick Battaglia.
Mariaido: «La tigre» e «Mogli e buoi» W. Chiari, G. Cervi.
Pio XI (Lucento 3): «La legge del Signore» Cooper, In. 18,30-21,45.
Splendor: «Tutti pazzi in coperta» tech. sc. Pat Boone, Dennis O'Keefe. Segue Tom e Jerry, col.

Riduzioni E.N.A.L. — Teatro Alfieri: Ciclo Compagnie di prosa (speciali abbonamenti all'Enal; biglietti ridotti alla cassa). - Marionette Lupi (biglietti ridotti alla cassa). - Juventus-Padova (distinti centrali ridotti all'Enal).

I programmi tv e radio

TELEVISIONE - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 17-18: Per i ragazzi: «Il tesoro del mago Barbadoro», fiaba di Lydia Capece
18,30: Telegiornale
18,50: I cubisti
19,20: Uomini e libri
19,50: La settimana nel mondo Rassegna degli avvenimenti di politica estera; 20,08: Dietro la facciata di vetro.
20,30: Segnale orario. Telegiornale.
21,15: Studio Uno. Spettacolo musicale con Marcel Amont, i gemelli Blackburn, le Bluebell Girls, il Quartetto Cetra, Don Lurio, le gemelle Kessler, il Trio Mattison, Renata Mauro, Mac Ronay, Mina, Emilio Pericoli.
22,55: Gli atleti delle sette leghe: Maleshe Dalaki.
23,50: Telegiornale.
SECONDO PROGRAMMA — Ore 21.15: Il silenzio è d'oro. Film diretto da René Clair. Interpreti: Maurice Chevalier, Marcelle Derrien, François Périer.
22,50: Telegiornale.
RADIO — PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7.30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Omnibus; 10,30: Truman Capote: Come la vedo io; 11: Omnibus (parte seconda).
13: Giornale radio; 13.30: Tutto il mondo canta in italiano; 14: Giornale radio; 15,15: Chiara fontana; 15.30: Corso di tedesco; 16: Sorella radio; 16,45: Le manifestazioni sportive di domani; 17: Giornale radio. 17.30: Il mondo del jazz; 17,50: Musica folcloristica greca; 18,05: Musica sinfonica; 18,55: Estrazioni del lotto; 19: Il settimanale dell'industria; 19,30: Lacordaire, l'autore delle «Lettere ai giovani»; 19,45: I libri della settimana.
20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: Il flauto magico; 21,20: I successi del 1961; 22: «Cara provincia» radiodramma di Vely Silvestri; 22,45: La fiera del mare e del cielo Documentario; 23.15: Giornale radio.
SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta G. Consolini; 10: Domani è domenica; 11: Il sabato di Mario Pezzotta.
13,30: Primo giornale; 14: Tempo di Canzonissima; 14,30: Secondo giornale; 15,15: Album di canzoni; 15,30: Terzo giornale; 16: Il programma delle quattro; 17: Canzone è sentimento; 17.30: Cravatta a farfalla; 18.30: Giornale del pomeriggio; 18,50: Ballate con noi.
20: Radiosera; 20,30: Zig-zag; 20,30: «Elisir d'amore» di G. Donizetti Direttore Gavazzeni.
TERZO PROGRAMMA — Ore 17: L'oratorio nell'Ottocento; 18,30: I puritani d'America; 18,40: Le opere di A. Schoenberg; 19.30: «Il dolore degli altri», racconto di Anton Cecov; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21.30: Concerto diretto da Carlo Franci; 23,15: La rassegna.

Atti unici di De Obaldia al «Teatro delle dieci»

La compagnia del «Teatro delle dieci» ha inaugurato ieri sera, nel «Ridotto del Romano», la sua quinta stagione con uno spettacolo composto di quattro «Impromptus», o atti unici, di René De Obaldia: «L'azoto o Il riposo del guerriero», «Virginia», «Edoardo e Agrippina», «Il gran Visir». Sotto la direzione del regista Massimo Scaglione, hanno recitato Piera Cravignani, Franco Alpestre, Elena Magoia, Giovanni Moretti, Carla Torrero, Luciano Donalisio e Franco Vaccaro. Lo spettacolo si replica.

ECHI DI CRONACA

MOBILIFICIO O.R.A.P. 30 rate vendita propaganda camere da 99.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati Approfittate! *Garibaldi 9 (cortile)*
TAPPETI persiani di occasione. Riparazioni a regola d'arte. *Lebole, via Po 6, telefono 547-068.*

Sembrano anticaglie i mezzi bellici del 1939-'45

Anche le armi «convenzionali» hanno compiuto tremendi progressi

Esistono cannoni di grosso calibro capaci di sparare un colpo al secondo, esplosivi cinque volte più potenti che nell'ultima guerra, aerei due volte più veloci del suono - Armi chimiche e batteriologiche sono ormai di impiego "pratico" - Questi sviluppi tecnici, insieme all'evoluzione delle bombe atomiche (tascabili e "pulite"), rendono impossibile il controllo del disarmo

Le trattative per il disarmo, lunghe, defatiganti e prive finora di risultati, durano, pressoché ininterrotte, dal 1946. Solo sei anni fa, ma per un attimo, parvero vicine alla conclusione, quando anche i russi si dichiararono propensi ad un controllo internazionale sugli armamenti: ma i contrasti sulla misura e sullo svolgimento delle ispezioni, vanificarono presto ogni speranza d'accordo. Da allora, malgrado i lavori di comitati e sottocomitati, i negoziati diplomatici e gli incontri al vertice, il problema è fermo sul solito binario morto, e la pace del mondo continua a fondarsi sull'equilibrio della paura reciproca.

Le fasi di queste trattative vengono narrate dallo studioso inglese Philipp Noel-Baker, in un libro diffuso ora fra i lettori italiani. Si tratta forse dell'opera più completa e documentata comparsa fino ad oggi sull'argomento. Molti, ad esempio, quando parlano di strumenti bellici da abolire pensano soltanto alle bombe atomiche: giustamente l'autore ricorda che neppure le altre armi sono arnesi innocui o rispettabili. Già nell'ultima guerra il bombardamento «convenzionale» di Amburgo uccise più gente della bomba di Hiroscima, il bombardamento di Tokio costò 300.000 morti e quello di Dresda 200.000. Da allora il progresso in ogni tipo di armi è proseguito con ritmo continuo ed accelerato.

Esistono già cannoni di grosso calibro che sparano 60 colpi al minuto, carri armati che raggiungono vette dove non arriva un camoscio, razzi teleguidati simili a calabroni giganti che piombano infallibilmente sull'obbiettivo, aerei capaci di attuare la cosiddetta «geometria del fulmine», un attacco in massa rapido come un colpo di pistola. Gli esplosivi convenzionali sono oggi cinque volte più potenti di quelli in uso nel conflitto passato; ancora superiori i passi avanti dei proiettili incendiari, mentre ogni Stato Maggiore possiede già i mezzi della guerra chimica e batteriologica, oggi non più tecnicamente sconsigliabile come nel 1939.

Il cloro, l'yprite, la lewisite del 1914-18 sembrano nebbie innocue, in confronto ai gas paralizzanti di adesso e ai concentrati di microbi pestiferi raccolti nei magazzini e nei laboratori. La conquista dello spazio, lo diciamo senza ironia, ha aperto poi nuovi orizzonti alla moderna arte della guerra: si studia già, ce ne informa l'autore, come regolare dall'alto il corso delle maree, per prosciugare un paese nemico o per ricondurlo all'èra glaciale. Infine un buon numero di proiettili atomici, specie granate d'artiglieria, è finito da tempo nei magazzini ordinari degli eserciti: vengono chiamate armi tattiche, ma ognuna di esse può produrre quattro Hiroscime.

L'esperienza del falso disarmo tedesco fra il 1919 e il 1939 ha insegnato che un controllo efficace sulle armi convenzionali è praticamente inattuabile (si arriva forse a conoscerne la quantità, ma non la qualità, ed è quest'ultima la cosa che più conta), ed infatti nei negoziati per il disarmo si è discusso soprattutto sulle grandi bombe atomiche. Finché visse Stalin, è ben noto, l'Unione Sovietica respinse sempre ogni proposta di controllo; dopo la sua morte, quando i successori accolsero in via di principio l'ipotesi di ispezioni, era ormai troppo tardi. Le bombe atomiche avevano superato lo stadio della prima infanzia e cominciavano, per così dire, a vivere una vita propria: impossibile ormai tenerle d'occhio e vigilarle da vicino.

Nessun contatore Geiger, nessuna stecca di rabdomante, rileva Noel-Baker, può scoprire infatti un deposito ben celato di bombe H, con il suo ingombro relativamente modesto (la milionesima parte di uno stock convenzionale di uguale potenza), che consente di seppellirlo sottoterra, o di nasconderlo in un deserto o in un isolotto sperduto, al riparo dalle ispezioni più sospettose. Ugualmente impossibile controllare il lavoro di un impianto o di una fabbrica atomica, i cui reattori possono produrre, indifferentemente, energia per scopi pacifici o esplosivi per armi micidiali. Occorrerebbe poi una chiaroveggenza sovrumana per intuire quali studi si svolgano nei laboratori e negli istituti stranieri: e si sa bene come gesso e lavagna siano le vere materie prime d'ogni strumento di morte.

A questo punto gli occidentali si sono trovati davanti a due sole scelte: o rimanere senz'armi di fronte a un nemico probabilmente armato, o barare per primi ad un gioco pericoloso. C'è da stupirsi se le trattative per il disarmo siano proseguite tanto a lungo con così poche prospettive d'accordo? L'autore si meraviglia se mai del contrario, constatando come l'atmosfera della guerra fredda vada, sia pur lentamente, a migliorare, mentre la corsa per la supremazia militare continua senza soste. In realtà la maggior consapevolezza sulla reale natura del problema ha convinto le parti a rovesciarne i termini: prima si riteneva che il controllo sulle armi fosse la condizione preliminare della pace, oggi si è invece convinti che solo un più vasto compromesso politico può metter veramente fine alla gara del riarmo.

Il seguito dei negoziati è perciò molto probabile, magari con fasi alterne, come avviene per ogni altra questione sul tappeto: Berlino, il Congo, la Cina, l'Europa Orientale. Vi è, tra l'altro, un interesse comune fra i maggiori Stati dell'Est e dell'Ovest, quello cioè di impedire che anche altri possano presto disporre di armi poderose: non si può quindi escludere che proprio l'obbiettiva incontrollabilità degli strumenti bellici finisca per accelerare, con vantaggio di tutti, la conquista della pace.

Paolo Pavolini

Una poesia del re ha causato la rottura fra Egitto e Yemen

Il sovrano arabo attaccava in versi la politica «sovversiva e socialista» di Nasser

Il Cairo, 29 dicembre.

E' stata una poesia, come è noto, a provocare la definitiva rottura fra Nasser e lo Yemen, e lo scioglimento dei legami federali che il reame arabo aveva stretto da tre anni con l'Egitto. Autore del poemetto anti-nasseriano è personalmente l'Iman Ahmed, sovrano dello Yemen; i versi sono apparsi in una pubblicazione ufficiale, che recava il sigillo del «Gabinetto reale di S. M. l'Iman». La stampa araba riproduce ora i versi, rivolti ai «popoli arabi» e preceduti da una nota editoriale che dice fra l'altro:

«E' un importante consiglio, quello che il nostro signore, Sua Maestà il principe dei credenti, sostegno della divina religione, l'Iman Ahmed Ben-yehia Amid Eddin, sovrano del reame degli yemeniti, rivolge ai figli dell'Arabia ed ai loro capi, dovunque si trovino».

I versi più importanti del poemetto polemizzano con gli attacchi di Radio Cairo contro le tradizioni arabe, e soprattutto condannano la politica sovversiva, innovatrice, socialisteggiante di Nasser. Dice il re:

«Vi odo riempire la terra di discorsi pieni di invidia e d'odi.

«Voi urlate nei microfoni, riempiendo l'aria di ingiurie. Voi non siete più degno dei vostri antenati.

«Su, edifichiamo un'unione fondata sui veri principi, una unione la cui legge si basi sulla Chariya (il diritto canonico islamico).

«Sbarazziamoci di tutte le innovazioni, che pretendono di rendere lecito quanto l'Islam proibisce.

«L'unione non deve fondarsi su principi che permettano di togliere ai cittadini, con il pretesto della nazionalizzazione, la fortuna onestamente guadagnata.

«E che pretendano di creare l'eguaglianza fra i ricchi ed i poveri.

«Né la religione, né la ragione autorizzano ciò che non è contenuto nell'insegnamento dell'Islam.

«Strappare con la forza la fortuna dei credenti, è un delitto agli occhi della legge islamica.

«Perché non si può prendere il denaro di un altro, se non con il suo libero consenso e senza arrecargli danno».

La scrittrice Ada Salvatore morta a 83 anni a Milano

Milano, 29 dicembre.

Nella propria abitazione milanese si è spenta, all'età di 83 anni, la scrittrice Ada Salvatore, assai nota nel campo editoriale e in quello teatrale come traduttrice; fu anche direttrice e collaboratrice di importanti riviste femminili e quotidiani. Tradusse in italiano numerose commedie e testi di operette nonché libri. Scrisse anche alcune commedie in collaborazione con W. Ballodi.

La debuttante e il cadetto



Annalina Fenoaltea, figlia dell'ambasciatore italiano negli Stati Uniti, durante il «Ballo delle debuttanti» in un grande albergo a New York; le fa da cavaliere un allievo dell'Accademia Navale americana (Telefoto)

Si cercano quattro persone a Roma che potrebbero diffondere il vaiolo

Sono due romani e due cinesi che hanno viaggiato in aereo con un pakistano colpito dalla tremenda malattia - Migliaia di vaccinazioni nella capitale inglese

Un giovane pakistano è morente a Londra

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 dicembre.

Due romani hanno viaggiato su un «Comet» in arrivo a Fiumicino il giorno di Natale da Karachi e sul quale, come si è appreso soltanto in un secondo momento, aveva preso posto un passeggero pakistano che è stato poi ricoverato a Londra con sintomi in stato avanzato di un morbo contagioso e mortale: il vaiolo. I due passeggeri sono sbarcati al «Leonardo da Vinci» insieme ad un tedesco, ripartito poco dopo per Düsseldorf, e con due cinesi che si troverebbero ancora nella capitale. I due romani sono: il sig. Luigi De Giorgi, nato a Roma trentatré anni fa e il signor Leonardo De Lollis, nato in un paesino della provincia di Latina ma residente a Roma. I due cinesi hanno identico cognome: Ten Siang Yun.

Nonostante che i cinque passeggeri avessero esibito al passaggio di frontiera regolare certificato di vaccinazione, il Ministero della Sanità ha predisposto che essi si sottopongano a misure di controllo straordinario almeno per tutta la durata del periodo di incubazione della micidiale malattia che è di 14 giorni. Né il De Lollis né il De Giorgi né i due cinesi sono però stati finora a questo momento rintracciati: si conoscono soltanto i loro nominativi, resi noti dopo una concitata richiesta partita dal Ministero della Sanità londinese.

A Londra e a Parigi il caso del «Comet del vaiolo» aveva suscitato infatti vivissimo allarme: si temeva che il contagio potesse estendersi ai quaranta compagni di volo del pakistano, Ismet Khan di 24 anni. Dalla Gran Bretagna è stato pertanto chiesto l'aiuto della organizzazione sanitaria mondiale perché collaborasse alle ricerche. Appelli in questo senso sono stati lanciati persino dalla televisione londinese nonché dai giornali: i passeggeri erano esortati a farsi immediatamente vaccinare per evitare le conseguenze del contagio e per evitare di contagiare a loro volta altre persone.

Il «Comet» era partito da Karachi con rotta Teheran-Roma-Parigi il giorno di Natale, in un volo di circumnavigazione mondiale della Air France contrassegnato «TAI AF-61» e con assistenza Alitalia. A Parigi il pakistano e altri passeggeri avevano poi proseguito per Londra con il volo 409 della «Olympic Airwais». Trovato affetto da vaiolo il Khan — che si trova tuttora in isolamento al Long Reach Hospital di Londra — si è temuto che gli altri passeggeri scesi durante gli scali e agli aeroporti terminali potessero essere contagiati.

Il nostro Ministero della Sanità ha anche provveduto ad avvertire le autorità sanitarie tedesche della partenza del passeggero Fugo Wilmes per Düsseldorf.

g. fr.

Il giovane pakistano ha contagiato altri

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 29 dicembre.

Ismet Khan, il pakistano ventiquattrenne giunto a Londra il giorno di Natale, giace in gravissime condizioni all'ospedale di «Long Reach» di Dartford, colpito da vaiolo. Il suo arrivo ha messo in allarme le autorità sanitarie britanniche, le quali stanno cercando di rintracciare tutte le persone con cui Khan è stato in contatto prima di presentarsi, martedì, a un ospedale. Secondo le ultime notizie, queste persone sono circa quaranta: ne sono state identificate e vaccinate una trentina; la polizia spera di trovare le altre nelle prossime ore.

Le autorità stanno facendo vaccinare migliaia di persone, e cioè quasi tutto il personale dell'aeroporto, tutti i medici, le infermiere e i pazienti dell'ospedale ove Khan si presentò per le prime cure, più tutti quei taxisti, quei camerieri, quei funzionari che ritengono di essersi imbattuti nell'infermo. All'aeroporto sono state vaccinate circa 1500 persone: all'ospedale «University College Hospital» più di duemila. E' qui che venne fatta la prima diagnosi del male. Ismet Kahn non si sentiva bene, aveva notato delle strane manifestazioni sulla pelle, credeva di essere vittima di una leggera infezione. Era invece vaiolo, nella sua forma più grave.

Finora non sono stati segnalati nuovi casi. Ma il ministero della Sanità ha però approfittato dell'evento per sollecitare i cittadini a rinnovare le loro vaccinazioni.

m. ci.

Un vedovo finisce in carcere per aver calunniato l'amica

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 29 dicembre.

(n. m.) Un vedovo di Castelletto Stura, il sessantacinquenne Francesco Marenchini, è stato condannato oggi in Tribunale per aver calunniato una amica. Due anni fa il Marenchini aveva intrecciato una relazione con la quarantenne Lucia Bersia, da Savona. Nel corso dei suoi viaggi nella città ligure il Marenchini rilasciò all'amica una cambiale in bianco e successivamente le fece dono, con un atto di vendita fittizio, di un suo terreno a Castelletto Stura.

Dopo alcuni mesi, la donna fece uso dell'effetto, mettendolo all'incasso per una cifra di 250 mila lire. Per fronteggiare le rampogne dei figli, il Marenchini non trovò altra soluzione che presentarsi ai carabinieri di Cuneo per denunciare la Bersia. Accusò in sostanza l'amica di averlo percosso e minacciato di morte, facendogli firmare l'effetto in bianco e di aver coartato la sua volontà con l'ausilio di un caffè drogato per fargli firmare l'atto di cessione del podere. Il raggiro fu scoperto e la sua denuncia per truffa si ritorse contro il vedovo che fu denunciato per calunnia.

Oggi il P.M. ha chiesto la condanna dell'imputato a 2 anni e 4 mesi. Il Tribunale gli ha inflitto 11 mesi di reclusione oltre alle spese e al risarcimento dei danni alla parte lesa. Il Marenchini, che non ha beneficiato della condizionale, dovrà scontare la pena.

Dopo avere ottenuto il permesso di vedere da solo il suo bimbo

Marlon Brando schiaffeggiato in tribunale dalla bellissima ex-moglie folle di gelosia

La finta indiana Anna Kashfi è ancora innamorata dell'ex-marito - Alla rabbia di avere perso la causa riguardante il figlioletto, si è aggiunto il dolore di vedere l'attore in compagnia della nuova sposa - Dopo la scenata la donna ha gridato ai fotografi: «Volevate una bella fotografia, ve l'ho data» - Marlon Brando non ha reagito



All'uscita dal Tribunale di Santa Monica, Anna Kashfi schiaffeggia l'ex marito Marlon Brando; l'attore — foto in basso — **cerca di schivare il colpo** (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

New York, 29 dicembre.

Ci sono giorni, nei quali uno schiaffo riesce anche ad eclissare le notizie politiche di normale amministrazione. In questi casi, il cronista scrupoloso non può non tenerne scrupoloso conto. Così è accaduto per lo schiaffo oggi inflitto a Marlon Brando, nel corridoio del Tribunale di Santa Monica in California, dalla inviperitissima sua ex moglie, Anna Kashfi.

Non ero, ovviamente, presente al fatto, ma la stampa americana, oggi, dà la prima pagina alle fotografie che lo testimoniano, integrandole di resoconti dettagliatissimi. La radio e la tv poi le stanno facendo eco. Si può dunque affermare con sicura coscienza che, dai tempi di Santippe e di Socrate, mai diverbio coniugale ha avuto risonanza così strepitosa. Questo anche perché Brando ha dimostrato di saperlo incassare, lo schiaffo, con filosofica impassibilità.

La ex moglie, invece, bellissima (ma, di quei tipi che, al solo pensiero di poterle avere per compagne della vita, fan rabbrividire le vene e i polsi a qualsiasi sperimentato marito) si è messa a gridare, rivolta ai fotografi: «La volevate la bella fotografia? Ecco, ve l'ho data».

Il fatto è avvenuto dopo che il tribunale aveva riconosciuto al celebre attore, contro le argomentazioni della ex moglie, il diritto di poter vedere il figlio due volte alla settimana; di poterlo avere con sé, il sabato e la domenica, ogni tre settimane e senza lo spionaggio della madre; di poterlo infine godere, durante il periodo estivo, per due mesi di consecutive vacanze.

Anna Kashfi, come si ricorderà, è la donna ora ventisettenne, che Marlon Brando aveva sposato credendola di alta casta indiana. Era invece la figlia di un macellaio inglese, nata in India, quando questi lavorava laggiù. La ragazza — per smanie artistiche e pose pseudo mistiche — aveva voluto dimenticare e nascondere questa sua vera, semplice, onesta identità. Il figlio che Brando ha avuto da Anna ha ora 4 anni e si chiama Christian Devi.

Anna, ossessionata dal fatto che Marlon, secondo lei (e lo ha gridato in pieno tribunale anche oggi, davanti al giudice Benjamin Landis, della Corte superiore del decimo circondario di California), è un «asociale, sovvertitore dell'ordine e della morale costituiti», ha fatto e fa di tutto per non permettergli di avere contatti con il figlio.

La verità è che Brando, oltre ad essere un grande artista, con le originalità degli artisti intelligenti e fortunati, è anche e vuole essere un bravo padre. Perciò si è battuto come un leone per poter salvaguardare i suoi diritti di patria potestà sul figlio e per poterne aver garantita la sorveglianza sull'educazione. Per poter giungere all'odierna sentenza, egli ha dovuto ricorrere alla Corte, dal 1959 ad oggi, ben dieci volte.

Anna, in sul principio, aveva trovato il favore dei giudici, propensi a credere alle irregolarità di Brando: ma il contegno della donna e i suoi eccessi, soprattutto di gelosia e di furia contro l'ex-marito, hanno ormai completamente rovesciato i piatti della bilancia. La vittoria, oggi conseguita dall'attore, ne è la riprova. Lo schiaffo, datogli pubblicamente, certamente avvalorerà le ragioni dell'attore, anche per l'avvenire.

Brando, che si è presentato in tribunale con i capelli lunghi, perché così comporta la parte di protagonista del film «L'ammutinamento del Bounty» che egli stesso sta girando, ha potuto produrre al giudice le prove dei ricatti ai quali Anna lo ha sottoposto, dal giorno del divorzio: «Soprattutto — ha detto l'attore — sono stanco di non poter stare con mio figlio in pace e senza testimoni o spie. Anna, dal 1959 ad oggi, ha assoldata dalle 34 alle 38 nurses con l'incarico di pedinare sempre ogni mossa mia e di Christian Devi, quando siamo assieme».

Da quel che dicono gli amici, Anna sarebbe una esasperata gelosa, ancora innamoratissima di Brando e che si rode di non averlo saputo domare e portare a una vita di regolare, americanissimo — e non indiano — conformismo familiare: fatta cioè di ore fisse e di sere davanti al caminetto, in casa.

L'odio di Anna per Marlon, oggi è dunque ancora una forma d'amore. Esso è irresistibilmente esploso, con la scarica dello schiaffo che si è detto, dopo che il giudice ha dato ragione a Brando: gli ha riconosciuto cioè il diritto di avere per sé e solo per sé il piccolo Christian Devi, in tempi precisi e stabiliti, ritenuti da Anna eccessivi.

E questo ancora sarebbe stato niente se Brando, oggi, non avesse osato comparire in tribunale, davanti ad Anna, con la sua nuova e pur bellissima moglie messicana, Movita, anch'essa attrice, e di qualità. Come non bastasse, Marlon e Movita hanno anch'essi avuto un figlio, Miko, che ha ora un anno, e con il quale, dunque, Christian Devi giocherà tutte le volte che andrà a stare con il padre.

Siamo onesti, per una giovane madre innamorata e senza amore, lo sfogo di uno schiaffo, almeno di uno schiaffo di internazionale risonanza, ci voleva. Anche Marlon Brando se ne è reso umanamente, pazientemente e filosoficamente conto, a giudicare dalla sua impassibile reazione.

Antonio Barolini

Entra in un bar, sviene e dà alla luce una bimba

Vigevano, 29 dicembre.

(p. r.) Una giovane ha dato alla luce una bambina in circostanze singolari. Il fatto è avvenuto circa quindici giorni fa nel vicino comune di Cassolnovo Lomellina, ma se ne è avuta notizia solo oggi. Una coppia entrava nel bar «Bell'aria»; lei, di circa 22 anni, era al braccio di lui.

Sentendosi venir meno, la ragazza ordinava qualcosa di forte. Prima però che potesse portare alle labbra un bicchierino di liquore, si accasciava a terra. Trasportata in una camera, di lì a poco dava alla luce una bambina. La giovane con la sua creatura è stata ospitata per qualche giorno dalla titolare del bar, ed è quindi partita per Milano, in compagnia del fidanzato, un autista.

Lei, di origine veneta, è domestica a servizio presso una famiglia milanese. Prima di andarsene i due hanno detto che si sposeranno presto.

Per gli orfani dei tredici aviatori

Continuano a giungere offerte anche a sottoscrizione chiusa - Il nobile gesto di studenti palermitani, voce della generosa Sicilia - Commossa lettera da Mortara - I bimbi di Volvera «hanno rinunciato alle caramelle»

La sottoscrizione di «Specchio dei tempi» per i figli dei 13 aviatori italiani uccisi a Kindu è stata chiusa domenica scorsa. Continuano tuttavia a giungere offerte: molti lettori, che non avevano potuto contribuire prima alla plebiscitaria opera di solidarietà verso gli orfani dei valorosi caduti, non vogliono restare assenti dalla testimonianza di affettuosa comprensione per coloro che la tragedia congolese ha privato del bene più caro.

Tra le ultime offerte pervenuteci, merita di essere segnalata quella degli studenti di Palermo che frequentano l'Istituto tecnico «Filippo Parlatore»: è la voce della generosa Sicilia, la regione più lontana da Torino ma che vuole sentirsi più vicina a noi nel gesto umanitario. Dagli allievi delle classi 1a e 3a A della Scuola medi. statale «Luigi Travelli» di Mortara ci è giunta, insieme all'assegno, questa toccante lettera: *«Spiritualmente vicini alla famiglie dei 13 aviatori eroicamente caduti nell'adempimento del loro umanitario dovere, vi preghiamo di voler accogliere questa nostra modesta somma, che unita a quella degli altri italiani vuol significare e dimostrare quanto noi giovani siamo consci fin d'ora di quello che sarà il nostro dovere e lenire nel contempo, sia pure minimamente, le conseguenze dell'inumana e tragica fine di tanti valorosi».*

Una lettera che commuove, per la spontaneità dei piccoli compilatori, è anche quella che accompagna l'offerta degli scolaretti e dell'insegnante della 5a classe mista delle elementari di Volvera, il piccolo centro alle porte di Torino: *«Caro "Specchio dei tempi", tutti noi, con l'aiuto della maestra, mandiamo questa piccola somma. Ma queste poche lire possiamo dire che non le abbiamo chieste ai nostri genitori; abbiamo rinunciato alle caramelle per mandare un piccolo dono a quei bimbi che sono rimasti senza papà. Ai bambini orfani e alle famiglie dei tredici aviatori, Gesù Bambino mandi tanta consolazione».*

Insegnante, scolari e scolare della V mista di Volvera, lire 1000; ancora un pensiero dalla 2a G della «Ugo Foscolo», 1100; classe 2a I, scuola media «Foscolo», 10.500; famiglia L. B., 5000; studenti dell'Istituto tecnico «Filippo Parlatore» di Palermo, 52.400; Luisetta e Marcella, 2000; A. C., 5000; insegnante ed alunni della classe 4a maschile C, scuola elementare «G. Carducci», Alessandria, 3000; Lunella Filogamo, in memoria del nonno gen. Cesare Uggero, 5000; allievi dell'Istituto tecnico industriale statale «Quintino Sella» di Biella, 37.560; dr. L. R., 10.000; alunni delle classi 1a A e 2a A della Scuola Media statale «Luigi Trivelli» di Mortara, 3510; N. N., 5000; Carluccio Rassini, 3000; G. A., 500; N. N., 1000; M. T., 1000.

Totale L. 205.590. Totale precedente L. 16.346.140. Totale generale L. 16.551.730.

Bimba di dieci anni muore trafitta da una scheggia di vetro

Giocava in casa a Milano, quando è caduta contro una porta a vetri infrangendola - Trasportata all'ospedale, è spirata durante l'intervento

Milano, 29 dicembre.

Una bimba di 10 anni è morta stasera per una disgrazia avvenuta in casa.

Maria Gabriella Valdogno, abitante in viale Beatrice d'Este 26, dopo pranzo stava giocando in una stanza con i suoi doni di Natale, quando è caduta contro una porta a vetri, che è andata in frantumi. Una grossa scheggia le si è conficcata nell'addome producendole un orribile squarcio.

Trasportata immediatamente all'ospedale Fatebenefratelli, la piccola Maria Gabriella è morta durante l'intervento chirurgico.

Pullman cuneese fuori strada per evitare un'auto: tre feriti

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 29 dicembre.

(n. m.) L'autocorriera del servizio di linea Cuneo-Acceglio, gestito dalla società automobilistica Benese, è uscita fuori strada nel primo pomeriggio di oggi: dei dodici passeggeri che si trovavano a bordo soltanto una donna è rimasta ferita gravemente ad un braccio; altri due hanno riportato contusioni ed escoriazioni di lieve entità che sono state medicate sul posto.

Verso le 13 il pullman, proveniente da Cuneo e diretto ad Acceglio, stava percorrendo la statale della Valle Maira. Nel tratto Prazzo-Stroppo, all'altezza del bivio per il vallone d'Elva, l'autista scorgeva improvvisamente dinanzi a sé un'autovettura che procedeva in senso opposto e a notevole velocità. Per evitare la collisione, il conducente della corriera sterzava bruscamente sulla destra: il pullman finiva così oltre il ciglio stradale, andando a sbattere, con la fiancata destra, contro la barriera rocciosa che costeggia la rotabile.

La trentacinquenne Caterina Dao, da Elva, che teneva il braccio destro appoggiato al finestrino, ha riportato la sospetta frattura dell'avambraccio, la frattura del terzo metacarpo e lo scuoiamento del dorso della mano destra. E' stata ricoverata all'ospedale di S. Croce, con prognosi di 60 giorni.

CRONACHE DELLO SPORT

A San Siro la partita più attesa del campionato

La Roma nella gara con l'Inter tenta una clamorosa rivincita

Mancherà Angelillo tra i giallorossi, ma rientrerà Lojacono - Difficile partita del Milan a Catania e della Fiorentina sul terreno della Samp - Il Padova punta sulla difesa per affrontare la Juventus - Il Torino a Vicenza



Manfredini (al centro) **ed il rientrante Lojacono saranno domani gli avversari più pericolosi per la difesa dell'Inter**

Le ultime giornate di campionato hanno definito le posizioni delle varie squadre nei tre settori della classifica. In alto, alle spalle dell'Inter capolista, Fiorentina, Milan, Roma e Bologna hanno assunto il ruolo di inseguitori, in basso l'Udinese si trascina tristemente verso la retrocessione, mentre la lotta per i due altri indesiderabili piazzamenti pare per ora ristretta a Lecco, Padova, Venezia e Lanerossi. Al centro infine si trovano squadre ben felici di avere raggiunto un settore tranquillo, come ad esempio il sorprendente Palermo, l'Atalanta e così via fino al Catania e altre che invece aspirano ad una quotazione all'altezza della loro fama, ed in primo luogo la Samp che non dimentica il brillante quarto posto dello scorso torneo o addirittura i campioni d'Italia della Juventus.

I confronti di domani serviranno a schiarire ancora di più l'orizzonte. Il principale di essi, inutile forse ricordarlo, è Inter-Roma, una gara all'insegna della rivalità, della rivincita (i nerazzurri si affermarono per 3-2 nella capitale) e dell'incertezza nei pronostici. Mancherà la sua piccante offerta dalla presenza di Angelillo, il giocatore «nemico» del trainer interista Herrera, ma questo non è neppure un male poiché non è da fatti personali che si attende una maggior vivacità nel campionato. Il rientro di Lojacono, il risveglio del centravanti-marcatore Manfredini nella Roma, e la presenza del quasi esordiente Della Giovanna nell'Inter daranno un tono di attualità interessante al confronto, ma questo conta soprattutto se considerato come prova di appello della Roma e per contrasto come possibilità di riconferma dell'Inter quale dominatrice del torneo.

Sulla base degli ultimi risultati la capolista dovrebbe avere le maggiori possibilità, ma i giallorossi sono in grado di puntare al risultato a sorpresa anche se hanno ancora alcuni dubbi circa la formazione.

Oltre alla Roma, altri due vicini inseguitori dei nerazzurri saranno in trasferta. La Fiorentina dovrà vedersela sul campo di Marassi contro una Samp apparsa chiaramente in ripresa domenica scorsa a Torino. I blucerchiati contrariamente alle loro abitudini dovranno mantenere lo schieramento chiuso di fronte al pericoloso attacco viola. Il Milan si trasferirà invece a Catania a collaudare la «fama di portafortuna» dell'italo-brasiliano Dino Sani. Da quando l'attaccante oriundo gioca tra i rossoneri, questi non hanno mai perso. I siciliani, battuti di misura nell'ultimo incontro del torneo, a Ferrara, cercheranno d'altra parte di ritornare alla serie positiva che durava in precedenza da otto giornate, durante le quali conquistarono ben cinque pareggi per uno a uno. Forse un nuovo pari accontenterebbe entrambi i contendenti. Il Bologna infine dovrà ricevere il Lecco, la quinta squadra italiana che abbia cambiato allenatore nella stagione. Il Lecco, appunto, per la sua non brillante posizione in classifica che ha consigliato il mutamento di direzione tecnica in favore di Achilli, si troverà in difficoltà sul terreno degli emiliani, come pure l'Udinese contro il Mantova e il Venezia opposto all'Atalanta. In questi due casi il vantaggio del fattore campo sarà controbilanciato dalla tranquillità con cui potranno giocare le compagini ospitate, non impegnate da preoccupazioni di graduatoria.

Peggio ancora, tra le unità di coda, si troverà il Padova che ha in programma la trasferta sul terreno della Juventus. Il turno di riposo che la neve ha concesso ai bianconeri, causando il rinvio dell'incontro di Mantova, ha permesso alla formazione di Parola di riavere ora in buone condizioni tutti i titolari, eccettuato naturalmente Charles. La Juventus dovrebbe spuntarla sul tradizionale schieramento chiuso dei padovani.

Incerti infine i pronostici di Spal-Palermo (saprà ancora una volta farsi valere la difesa dei siciliani?) e soprattutto di Lanerossi-Torino. L'assenza di Baker costituirà un *handicap* sfavorevole per la squadra di Santos, ma l'oriundo Locatelli richiamato fra i titolari per l'indisponibilità dell'inglese squalificato ha già dimostrato sul terreno dell'Inter e nella gara casalinga con il Venezia di poter bene collaborare con i compagni di linea. Il Lanerossi non eccessivamente forte all'attacco ha ottenuto nelle recenti esibizioni di fronte al proprio pubblico quattro pareggi consecutivi. Il Torino spera di rompere la regola e di ottenere finalmente un successo che risulterebbe veramente prezioso per ridare slancio alla compagine granata.

Paolo Bertoldi

Le partite di domani
(Inizio alle ore 14,30)

Serie A - 19ª giornata

Bologna (22) - Lecco (11)
Catania (17) - Milan (24)
Inter (29) - Roma (23)
Juventus (17) - Padova (11)
Lanerossi (13) - Torino (21)
Sampdoria (18) - Fiorentina (25)
Spal (16) - Palermo (20)
Udinese (6) - Mantova (16)
Venezia (13) - Atalanta (19)

Serie B - 16ª giornata

Brescia (16) - Prato (16)
Catanzaro (15) - Modena (15)
Cosenza (12) - Napoli (14)
Lazio (19) - Novara (10)
Lucchese (14) - Sambened. (16)
Parma (16) - Messina (17)
Pro Patria (16) - Genoa (23)
Reggiana (15) - Alessandria (15)
Simmenthal (12) - Bari (6)
Verona (18) - Como (12)

Serie C - Girone A

Biellese (17) - Treviso (11)
Casale (11) - Bolzano (8)
Cremonese (10) - Marzotto (14)
Fanfulla (18) - Mestrina (19)
Ivrea (9) - Vittorio Veneto (18)
Legnano (7) - Pordenone (11)
Pro Vercelli (9) - Saronno (11)
Savona (12) - Triestina (19)
Varese (15) - Sanremese (16)

I numeri fra parentesi indicano il punteggio ottenuto in classifica da ciascuna squadra.

Il jugoslavo del Vicenza Bora Kostic punito alla vigilia della gara col Torino

Durante l'allenamento ha insultato i compagni - Escluso dalla rosa dei titolari

(Dal nostro corrispondente)

Vicenza, 29 dicembre.

Quando sembrava che Roberto Lerici avesse risolto tutti i problemi del Lanerossi anti-Torino, è scoppiato improvvisamente stamane il «caso Kostic». Il calciatore che a Belgrado aveva segnato 480 goals in 450 partite di campionato, è stato tolto dalla rosa dei titolari, messo fuori squadra e non è partito questa sera per il ritiro di Bassano del Grappa. Egli è stato deferito alla Lega nazionale professionisti e, ovviamente, domenica non sarà in campo contro i granata torinesi.

Bora Kostic, mezz'ala di punta, nell'allenamento di ieri aveva combinato cose notevoli, segnando tre reti e facendone realizzare il doppio ai compagni di linea nel quarto d'ora di cena. Aveva anche meritato gli applausi del pubblico. Il suo ritorno in forma era stato giudicato la chiave di volta per il funzionamento dell'attacco vicentino, attacco poco positivo da dieci domeniche a questa parte. E' accaduto però che Kostic aveva speso un quarto d'ora a giocare e tre quarti d'ora a dire insolenze ai suoi compagni ogni qual volta non erano pronti sulla palla o solleciti a comprendere lo sviluppo di un tema da lui proposto. Che tutti fossero d'accordo nel riconoscergli qualità di giocatore eccellenti lo si era sentito ripetere anche coralmente, che però fossero poco propensi a ricevere insulti era anche un fatto, specie dopo le sbagliate prove che l'asso jugoslavo aveva dato a Vicenza contro la Sampdoria e a San Siro contro il Milan, dove non si era preoccupato dei marcamenti e neppure di impegnarsi, come sarebbe stato nell'esigenza della squadra, in questo delicato momento che stava attraversando.

l. f.

Charles rientrato a Torino
Migliora il granata Locatelli

La Juventus ospiterà domani il Padova probabilmente con la stessa formazione che due domeniche or sono ha battuto il Venezia. Le ultime sedute di preparazione hanno d'altronde fugato ogni dubbio sull'efficienza di Sivori e di Sarti, il quale aveva accusato a metà settimana una leggera distorsione alla caviglia destra. Anche Rosa, che si era prodotto un'infezione ad un piede, è perfettamente ristabilito, e Parola non ha assolutamente voluto avvalorare l'ipotesi dell'impiego di Mazzia.

Nel primo pomeriggio di ieri è giunto in aereo a Caselle John Charles. Il gallese si è subito recato al Comunale per una piccola distribuzione di doni ai colleghi, e da lunedì riprenderà gli allenamenti. Quattordici giocatori sono stati convocati per la partita di domani, e precisamente: Anzolin, Garzena, Sarti, Emoli, Castano, Leoncini, Mora, Rosa, Nicolè, Sivori, Stacchini, Mazzia, Rossano e Gasperi. Questa sera, i juventini saranno concentrati in un albergo del centro dove resteranno insieme sino a poche ore dall'inizio dell'incontro.

Sulla formazione del Torino, che parte stamane alla volta di Vicenza, rimane qualche incertezza a proposito di Locatelli. La contusione riportata dal giocatore in allenamento non desta tuttavia alcuna preoccupazione dal punto di vista medico. Ieri, sotto lo sguardo di Santos, Locatelli si è allenato per oltre un'ora avvertendo un leggero dolore solo nel calciare la palla. L'italo-argentino è apparso fiducioso, anche se logicamente contrariato per l'avversità della sorte: «Quest'anno ho potuto giocare solo due volte, contro l'Inter e contro il Venezia, ed ho atteso con impazienza che si ripresentasse un'occasione per poter tornare in squadra: proprio quando è deciso che dovrei rientrare, mi capita un infortunio. Con una sfortuna simile si diventa nervosi facilmente, e mi spiace di aver fatto affermazioni avventate. Oggi le mie condizioni sono nettamente migliorate. Penso che potrò senz'altro scendere in campo a Vicenza».

Nell'elenco dei convocati figura, comunque, anche il nome di Gerbaudo che, se Locatelli sarà costretto a restare in tribuna, giocherà mediano sinistro. Di conseguenza Cella verrebbe spostato al ruolo di mezz'ala. Oltre al difensore, partono in qualità di rincalzi il portiere Vieri e l'attaccante Schiavo. In via Filadelfia si alleneranno invece Baker, Bearzot e Ferrario. Il segretario del Torino comm. Giusti, si reca stamane a Milano per discutere di fronte alla commissione giudicante il ricorso sulla squalifica inflitta a Baker.

Camici affronta in Australia i migliori fantini del mondo

Il confronto, in 3 prove, da oggi all'ippodromo di Caufield - In sella anche l'americano Arcaro, il giapponese Takahashi e l'australiano Selwood dell'Aga Khan

(Nostro servizio particolare)

Melbourne, 29 dicembre.

A Melbourne non si sono ancora spenti gli echi della finalissima di Coppa Davis, che l'attenzione degli sportivi australiani si sposta verso un'altra manifestazione, unica al mondo nel suo genere. Domani pomeriggio, sulla pista dell'ippodromo di Caufield Park, sarà disputata la prima prova del «campionato dei fantini». L'avvenimento è riuscito del massimo interesse in quanto vi hanno aderito — salvo uno — tutti i più grandi assi della frusta d'Europa, dell'America, dell'Asia e dell'Oceania; unico assente il più anziano di tutti, l'asso argentino Irineo Leguisamo, sessantenne.

Dagli Stati Uniti è giunto Eddie Arcaro, di origine italiana (i suoi genitori erano siciliani); dall'Inghilterra Lester Piggot; dalla Francia Roger Poincelet; dal Giappone Hideo Takahashi; dall'Italia Enrico Camici. Inoltre saranno in gara Archie Breasley, australiano d'origine, ma da moltissimi anni trasferitosi in Gran Bretagna, e gli altri due australiani George Moore e Neville Selwood; ambedue sono ben noti in Europa, in quanto il primo è stato fino alla fine del 1958 il fantino del principe Ali Khan in Francia ed il secondo ne ha preso quest'anno il posto nella scuderia di S.A.R. l'Aga Khan.

L'altro giorno ha avuto luogo il sorteggio dei cavalli che parteciperanno alla corsa. Taboo, che è considerato il migliore, è toccato ad Arcaro. Camici ha avuto in sorte Oswald, che è ritenuto uno dei buoni partecipanti alla competizione. Dopo questa gara, nel giro di dieci giorni, i migliori fantini del mondo saranno impegnati in altre due gare; al termine verrà compilata una classifica per l'aggiudicazione del titolo mondiale; naturalmente ogni volta verranno cambiati i cavalli.

Il più giovane dei fantini in gara è l'inglese Lester Piggot, il più anziano l'italiano Camici. Ognuno di essi ha un suo stile personalissimo. Appunto per questo fare un pronostico è pressoché impossibile. Soprattutto è necessario ricordare che, per vincere una corsa, non basta assicurarsi la monta d'un grande asso della frusta: occorre anche un buon cavallo. Molti spettatori si daranno convegno domani pomeriggio al Caufield Park; fra essi moltissimi gli italiani, delusi dai tennisti ma che sperano di rifarsi salutando una trionfale affermazione di Enrico Camici. Ma forse solo i tecnici dell'ippica avranno modo di valutare a fondo l'importanza di questa corsa e goderne lo spettacolo. Infatti il vero interesse della prova sta nell'osservazione della tattiche.

Eddie Arcaro si scatenerà probabilmente in una corsa di testa, questa è la tecnica usuale negli Stati Uniti, la tattica che ha permesso ad Arcaro di essere per anni ed anni l'idolo delle folle americane. Piggot sarà soprattutto entusiasmante da seguire nel finale, quando farà roteare, come nel suo stile, la frusta e cercherà di spremere al suo cavallo l'ultima briciola di energia. Takahashi, che quando corre quasi sembra una piccola palla deposta sulla groppa del purosangue, è una vera incognita: in Giappone ha vinto centinaia di gare, ma poco si sa sul suo stile e sulle sue capacità.

Poi i tre grandi tecnici della corsa al galoppo: Breasley, Poincelet, Camici. Tre fantini che fanno di ogni gara uno studio, che cercano di portare il loro cavallo al traguardo nelle condizioni migliori per fornire uno spunto finale irresistibile. Abili tutti e tre nell'uso della frusta, ma soprattutto convinti che il purosangue può render di più se montato con braccia energiche che nel finale quasi lo strappano dal terreno e lo spingono avanti. Infine Moore e Selwood; fantino completo il primo, grandissimo improvvisatore il secondo. Ben lo sanno i francesi. Un giorno del marzo scorso apparve per la prima volta il suo nome. E come scese in pista vinse. Su un cavallo che non aveva mai visto, contro avversari che non conosceva. E' una dote non comune quella di valutare in poche centinaia di metri le possibilità di un purosangue.

Come si vede, ognuno dei jockeys impegnati ha classe, esperienza, abilità per vincere. Ma è difficile che i cavalli siano tutti di pari valore; quindi non attendiamoci l'impossibile da Camici: il fantino di Tenerani e di Ribot, di Botticelli e di Molvedo, di Orsenigo e di Marguerite Vernaut è un asso senza alcun dubbio. I suoi rivali non sono da meno; chi avrà il cavallo migliore — anche di poco — domani vincerà.

e. r.

Camici ha ottenuto oltre 3500 vittorie

Anche chi non si interessa di ippica conosce i nomi di Tenerani, Ribot, Molvedo e Terneso: sono cavalli che hanno vinto su tutte le piste del mondo, sono nomi ripetuti dai giornali, dalla radio e dalla televisione. Allo stesso modo, tutti conoscono Enrico Camici, il più grande fantino italiano, uno tra i migliori del mondo. Alcuni tecnici hanno sostenuto che il miglior cavallo che si può desiderare di aver in scuderia è un bravo fantino perché dalla sua abilità può dipendere spesso l'esito di una gara. Ebbene Enrico Camici — che correrà oggi a Melbourne — è un fantino eccezionale come dimostra il suo record di vittorie: oltre 3500.

Non esiste per i campioni della frusta un titolo e un riconoscimento ufficiale: se ci fosse l'avrebbe certamente conquistato. Camici ha 50 anni (è nato a Pisa nel 1911) e malgrado abbia iniziato la professione giovanissimo il suo fisico asciutto non ha perso la forza e l'elasticità.

Questi, in ordine cronologico i più bei successi di Camici: ad Ascot e a Goodwood nel 1949 con Tenerani, ad Ascot nel 1955 con Botticelli, a Longchamp nel 1955 e '56 e ad Ascot nel 1956 con Ribot, a Newmarket con Marguerite Vernaut nel 1960 e quest'anno a Deauville e a Longchamp con Molvedo. Un record personale a cui Camici tiene moltissimo è inoltre quello delle tredici vittorie conseguite nel Gran Premio Jockey Club. Il fantino di Tenerani, Ribot e Molvedo (rispettivamente padre, figlio e nipote) è sposato ed ha due figlie. La maggiore, Maria Elisabetta, ha la stessa passione del padre. Ha disputato finora tre corse per amazzoni vincendone una.

La nazionale ungherese ha battuto il Peñarol per 4-3 in un incontro amichevole disputato a Montevideo.

Quattro incontri del torneo nazionale dilettantistico a squadre di pugilato verranno trasmessi per tv nel mese di gennaio: il 7 da Jesolo, l'11 da Firenze, il 14 da Roma e il 21 da Bologna o Ferrara o Ravenna.

Commenti alla finale di Coppa Davis

Sperano che gli azzurri non tornino a Melbourne

E' stata tale la delusione provocata da Sirola e Pietrangeli che si teme l'assenza di pubblico nel caso si dovesse ripetere il confronto nel 1962 - Oggi l'arrivo a Roma

(Dal nostro inviato speciale)

Melbourne, 29 dicembre.

I tennisti azzurri di Coppa Davis hanno ormai lasciato Melbourne e saranno a Roma domattina verso le 9.30. La grave sconfitta subita da Pietrangeli e Sirola avrà certamente un seguito di critiche, che sarebbero state ancora maggiori senza la parziale riabilitazione di Nicola nell'ultimo singolare contro Laver. Non è tanto la sconfitta — preventivata, considerando la forza degli australiani e la precaria forma di Sirola — ad indispettire il pubblico, quanto lo scarso impegno dimostrato dai due azzurri sul campo del Kooyong Club. La stampa australiana afferma che i due azzurri parevano avere esaurito il loro compito con l'eliminazione degli Stati Uniti in semifinale, tanta è stata la malavoglia dimostrata nelle settimane trascorse a Melbourne.

In effetti, rimanere a lungo in Australia non è affatto divertente per la mancanza assoluta di qualsiasi svago onesto: le uniche risorse locali sembrano essere l'alcool ed il fumo, entrambi offerti a poco prezzo. Tuttavia i due italiani avrebbero dovuto fare un ultimo sforzo, considerando che l'ostacolo rappresentato dagli australiani era sì arduo, ma non insuperabile. Sirola non era comunque nelle condizioni di affrontare una finalissima: era a corto di preparazione ed il noto infortunio al gomito destro, per quanto clinicamente guarito, ha costituito un notevole svantaggio psicologico ed ha impedito al tennista azzurro di spingere a fondo. D'altro canto, nessuno era in grado di fare di più in singolare.

Pietrangeli, al contrario di Sirola, ha giocato sin troppo ed è arrivato alla finalissima in evidente superallenamento. Il mancato arrivo della moglie dall'Italia ha poi influito negativamente sul già debole morale del giocatore, come è dimostrato chiaramente dalla sua condotta di gara contro Emerson. Se Nicola avesse giocato nella prima giornata come ha fatto contro Laver, gli azzurri avrebbero finito alla pari ed affrontato il doppio in altre condizioni di spirito. L'impressione lasciata dagli italiani nei vecchi campioni convenuti a Melbourne per assistere al confronto è stata negativa. Quasi tutti sono concordi nello sperare che gli azzurri non giungano più in finale l'anno venturo, perché sarebbe compromesso l'incasso dopo la prova fornita ora.

L'incasso dei tre giorni di gare è stato comunque più che soddisfacente: 122 milioni di lire dei quali 35 sono toccati alla Federazione italiana, che dovrebbe impiegare gran parte di questa cifra nella preparazione dei giovani. In Australia sono numerosi i tennisti europei che si allenano con le «promesse» locali sotto la guida di allenatori di vaglia, ma fra essi non c'è nessun italiano.

Giorgio Bellani

Duri confronti in B anche per Genoa e Lazio

L'Alessandria cambia squadra per la trasferta a Reggio Emilia

Tra i grigi Sperati al posto dell'infortunato Melideo - Forse a riposo anche Sala e Arbizzani - I rossoblù impegnati a Busto; la Lazio affronta il Novara

La Pro Patria non conosce vie di mezzo quando gioca sul proprio campo: vince o perde. Sinora i biancoblù hanno totalizzato quattro successi e tre insuccessi. Il pareggio sul terreno di Busto quest'anno non si è ancora visto. Forse sarà la volta buona con l'arrivo del Genoa. La compagine capolista ha tutte le carte in regola per ottenere un risultato favorevole ma non va dimenticato (e la partita persa dai rossoblù liguri a Brescia tre settimane fa insegna) che, messa di fronte ad una squadra d'arrembaggio, come è appunto la svelta Pro Patria, la formazione genoana potrebbe anche trovarsi in serie difficoltà. Contro i bustocchi comunque l'allenatore rossoblù Gei ha confermato la formazione di domenica scorsa: Guarito Galli, l'undici genoano scenderà in campo con: Da Pozzo; Bagnasco Fongaro; Occhetta Colombo Giacomini; Bolzoni Galli Firmani Pantaleoni Bean.

Compito ancora una volta durissimo per l'Alessandria che si reca a Reggio Emilia. La squadra grigia è alla sua quarta trasferta nel giro di cinque settimane ed è — come pare ormai fatalmente normale — costretta a ricorrere a qualche rincalzo per rimediare agli infortuni dei titolari. Giocherà terzino destro il giovane Sperati (Melideo è a riposo per i postumi della botta patita a Napoli) mentre sono pure probabili le sostituzioni di Bettini (distrazione muscolare ad una coscia) con Sala e del portiere Arbizzani (lievemente calato di forma) con Notarnicola.



Il portiere Notarnicola rientra nell'Alessandria

Contro la Reggiana l'allenatore Rava non muterà disegno tattico. Le quattro reti subite a Napoli sono dipese in gran parte dalla mancata esecuzione degli ordini dell'allenatore e non da un'errata impostazione di manovra. Pertanto, dopo un severo richiamo di Rava, i grigi scenderanno in gara contro i granata emiliani con molto impegno e tanta attenzione.

La Lazio, diretta inseguitrice del Genoa, non ha una partita facile, ricevendo il Novara. Gli azzurri piemontesi, nonostante la scarsa classifica, paiono in ripresa e si stanno tenacemente battendo per superare il momento difficile.

Altri due confronti in evidenza nel sedicesimo turno della serie B sono Parma-Messina e Catanzaro-Modena. Le compagini ospiti sono tra le più serie candidate alla terza poltrona per la promozione in serie A (le altre due dovrebbero essere ipotecate da Genoa e Lazio), ma per confermare il buon diritto a tale qualifica dovranno superare senza grossi guai l'ostacolo di domani. Completano il programma queste gare: Brescia-Prato; Cosenza-Napoli; Lucchese-Sambenedettese; Simmenthal Monza-Bari; Verona-Como.

g. bar.

Precisazione di Torriani sul dissidio con l'Uvi

Milano, 29 dicembre.

All'ultimatum lanciato dalla giunta d'urgenza dell'Uvi il direttivo del consiglio del ciclismo professionistico ha risposto chiamando a raccolta tutti gli esponenti della categoria e ribadendo che, per quanto riguarda le affiliazioni ed i tesseramenti, valgono le norme già in vigore per il 1961. Nel lungo comunicato emesso questa sera il presidente Vincenzo Torriani precisa che, nel suo recente incontro con Adriano Rodoni, aveva offerto di sottoporre le questioni esistenti ad un collegio arbitrale, composto da tre magistrati o giuristi di chiara fama, dichiarando che il consiglio del ciclismo professionistico si rimetteva «a priori» alle decisioni di tale collegio, sia per la determinazione dell'opportunità di eventuali limiti alla invocata autonomia istituzionale, sia per la determinazione delle norme convenzionali che avrebbero dovuto regolare, in futuro, i rapporti tra i due organismi tanto in Italia quanto all'estero. Ciò in conseguenza del mancato incontro col presidente del Coni invano sollecitato; ma Rodoni ha escluso la possibilità di qualsiasi trattativa.

Per chi vuole trascorrere la notte di San Silvestro al mare

Negli alberghi della Riviera c'è ancora posto per Capodanno

Le prenotazioni sono buone e si tratta in prevalenza di italiani - E' ritornato il sole - Servizi straordinari della polizia sull'Aurelia - Numerosi turisti a Varazze

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 29 dicembre.

Capodanno è alle porte e le Riviere si sono attrezzate ad accogliere la clientela abituale e i turisti occasionali. Le Aziende di soggiorno del Levante, che sono sempre in polemica tra loro, questa volta si sono consorziate per elevare una protesta contro chi troppo facilmente annuncia il «tutto esaurito» la notte di San Silvestro. Sostengono — e non hanno torto — che questa pubblicità ottimistica allontana la clientela e la indirizza da altre parti. Posto ce n'è sempre, dunque, nella Riviera di Levante.

Dal pomeriggio di oggi il sole ha fugato la nuvolaglia e il mare da leggermente mosso è calmo, liscio quasi come l'olio. Buon auspicio per le gite in mare sui panfili e per chi vorrà fare il bagno a Capodanno, protetto dalle insenature di Nervi, Camogli, Portofino, Punta del Pedale o San Michele di Pagana. Passare la notte di San Silvestro in Riviera, è tradizionale per i milanesi, che sin dalla vigilia di Natale hanno aperto le ville, tirate su quasi a catena su tutto l'arco del Golfo Paradiso e del Golfo Tigullio, da Bogliasco a Sestri Levante. Ma per chi cerca un albergo e prenota il posto anche per il «cenone», si rivela dai bollettini delle Aziende che a Rapallo sono disponibili ancora centocinquanta camere con bagno e tutti i comfort, un centinaio a Santa Margherita e altrettante a Chiavari e a Sestri Levante. Nei centri minori di Bogliasco, Sori, Pieve, Recco, Camogli, Lerici e nelle Cinque Terre si va alla ventura: non tutti gli alberghi sono aperti, ma le pensioni attendono gli ospiti anche senza prenotazione, come nell'alta stagione.

Il bilancio preventivo per il Levante è quindi molto favorevole, anche se un numero sulle presenze è per il momento azzardato. Si può solo dire che le prenotazioni sono in prevalenza degli italiani; pochi gli stranieri.

A Ponente, dove caleranno i piemontesi, la provincia di Genova è attrezzata a Pegli ed a Arenzano. Anche se Pegli non è più quella di venti anni fa, una clientela affezionata è rimasta e per San Silvestro ha già prenotato al *Mediterranée*. Arenzano, per bocca del suo sindaco, l'avvocato Gramatica, fa le cose in grande a Punta San Martino, per far concorrenza a Varazze, che è in provincia di Savona, tradizionalmente nota per i suoi ritrovi. Qui davvero non ci sono che pochi posti disponibili per i tre giorni o quasi di festa, se si comprende anche il sabato.

La polizia stradale accrescerà da domani gli effettivi: i comandi di La Spezia, di Genova, di Savona e di Imperia hanno concordato servizi volanti di collegamento, in modo da controllare il più possibile tutta l'Aurelia, dal Bracco a Punta San Luigi, e prevenire incidenti. La polizia savonese controllerà anche il tratto dell'autostrada Voltri - Albisola; quella genovese, rafforzata dai carabinieri motorizzati, controllerà la camionale da Genova a Serravalle. E i genovesi? Per loro, niente Riviera. O «cenone» in un locale cittadino, o in mezzo alla neve. Finora la neve a Genova non si è vista. Allora bisogna cercarla. A Limone, al Sassello, sul Turchino, a Canto Croci e anche più oltre i pullman in partenza da Genova sabato notte riverseranno comitive di sciatori sui campi imbiancati di neve soffice.

Il trapasso dell'anno troverà l'ammiraglia della nostra flotta mercantile, la *Leonardo da Vinci*, in navigazione da Napoli a Gibilterra, diretta a New York, mentre la *Cristoforo Colombo* arriverà a Genova nel pomeriggio del 31. La *Vulcania*, che a Natale era in crociera all'isola di Madera, sarà a Genova il 31, ma alla mezzanotte navigherà verso Napoli. L'*Augustus*, invece, sarà all'ancora a Napoli. **c. m.**

Bollettino delle spiagge e delle stazioni montane

Roma, 29 dicembre.

Temperatura e condizioni meteorologiche delle principali spiagge e stazioni montane italiane alle ore 17:

Rapallo: temp. 14; cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Alassio: temp. 15, cielo semicoperto, mare calmo, vento assente.

Varazze: temp. 11, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Sanremo: temp. 15, cielo sereno, mare calmo, niente vento.

Capri: temp. 17,4, cielo variabile 4/10 coperto, vento debole 8 km. da nord-ovest, mare leggermente mosso.

Cervinia: temp. —5, tempo bello, neve 80 cm al Breuil; 90 al Plan Maison; 160 al Plateau Rosa.

Ortisei-Selva: neve cm. 15-30, gelata, temp. mite, coperto;

Solda: neve cm. 60-90, gelata, temp. mite, nuvoloso.

Cortina d'Ampezzo: neve cm. 15-35, gelata, temp. mite, coperto.

Sestriere: temp. —4, cielo sereno, neve farinosa cm. 70. Strade transitabili negli ultimi tratti con catene.

Tremila ettari allagati nella zona di Ravenna

Vane ricerche dei cadaveri lungo il ponte crollato

(Dal nostro corrispondente)
Ravenna, 29 dicembre.

(d.) Nella tarda mattina di oggi è stata completata la base della coronella che ha sbarrato la rotta dell'argine del fiume Savio apertasi durante la furiosa ondata di piena di ieri notte. A distanza di 33 ore dal primo irrompere della piena, l'acqua ha cessato di defluire nelle campagne. Solo domani, però, i lavori di tamponamento potranno dare qualche garanzia qualora dovesse verificarsi una nuova piena del fiume. Attualmente oltre tremila sono gli ettari allagati, duemila dei quali intensamente coltivati e per il resto utilizzati per gli invasi delle saline. Le case isolate ed evacuate dalle popolazioni sono una ventina. Scorrendo verso il mare, l'alluvione si è arrestata contro il rilevato della statale adriatica e soprattutto contro l'alta massicciata d'una nuova strada in costruzione. Benché la periferia ad ovest di Cervia appaia ora come un acquitrino di dieci chilometri quadrati, le abitazioni non sono state raggiunte. Ancora interrotta al traffico è la statale per Forlì, superata dalle acque nel tratto in cui attraversa le saline.

Regolarmente si svolge invece la circolazione sulla statale adriatica e regolare è anche il traffico ferroviario sulla linea Ravenna-Rimini, che si trova a poche decine di metri da una vasta sacca d'acqua.

Rimini, 29 dicembre.

(m.) Fino ed ora sono risultate inutili le ricerche effettuate dai carabinieri e dai vigili del fuoco riminesi per ritrovare le salme dei giovani Aldo Zanoni di 23 anni, da Rimini, e Secondo Anelli di 26 anni, da Santarcangelo, presumibilmente scomparsi nelle acque del Marecchia in piena mercoledì sera, quando crollarono le due arcate centrali del ponte sulla strada provinciale che da Santarcangelo immette sulla statale Rimini-Sansepolcro. Dei due giovani che avrebbero dovuto attraversare il ponte proprio nell'ora in cui avvenne il sinistro non è stata rinvenuta alcuna traccia. Scene strazianti di dolore si sono verificate a Santarcangelo, quando i familiari del ventunenne Giuseppe Macrelli, il terzo giovane scomparso nella sciagura, si sono trovati dinanzi al corpo inanimato del loro congiunto, recuperato dai vigili del fuoco nel tardo pomeriggio di ieri.

Questa sera, grazie al deflusso delle acque, che ha portato allo scoperto un vasto isolotto attorno al pilone crollato, i vigili sono riusciti a recuperare l'utilitaria del rag. Gregorio Olivieri, uscito quasi indenne dal pauroso volo sul greto del fiume.

Il tempo che farà

Sulle regioni nord-occidentali inizialmente poco nuvoloso ma con tendenza a graduale accentuazione della nuvolosità nel corso della giornata, con qualche nevicata sui rilievi. Sulle rimanenti regioni in prevalenza poco nuvoloso, salvo residui addensamenti su estreme regioni meridionali limitatamente al mattino. Foschie e banchi di nebbia persistenti in pianura padana e lungo il medio litorale adriatico. Temperatura senza variazioni di rilievo. Venti: deboli o moderati, in prevalenza settentrionali. Mari: molto mossi i bacini meridionali; mossi gli altri mari.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Bolzano	—6	5	Pescara	6	10
Verona	2	8	L'Aquila	2	5
Trieste	7	10	Roma	7	17
Venezia	3	11	Campob.	5	7
Milano	1	4	Bari	10	15
Torino	—4,2	4,6	Napoli	8	17
Genova	6	9	Potenza	4	8
Bologna	2	5	Reggio C.	11	18
Firenze	8	15	Messina	14	17
Pisa	8	15	Palermo	13	18
Ancona	4	6	Catania	9	20
Perugia	5	13	Cagliari	13	16

Cinque anni al cuoco romano che gettò la fidanzata in Tevere

Il P. M. aveva chiesto 4 anni e otto mesi - L'episodio avvenne il 14 dicembre dopo un violento litigio - La giovane domestica voleva farsi sposare perché attende un bimbo



Lino Rosati durante l'udienza di ieri a Roma (Telef.)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 dicembre.

Il cuoco di 25 anni, accusato di aver gettato nelle acque del Tevere la fidanzata trentacinquenne Pina Costa al termine di un violento litigio, la sera del 14 dicembre, è stato condannato dalla Corte di Assise a 5 anni e 4 mesi di reclusione. Il P. M. aveva chiesto 4 anni e 8 mesi con la concessione delle attenuanti generiche.

S'è così conclusa, a distanza di sedici giorni dal fatto, una vicenda drammatica. Lino Rosati conobbe la giovane domestica a Giaveno, un centro a circa trenta chilometri da Torino, mentre si trovava in villeggiatura in quella località. Iniziò fra i due una relazione che si concluse con la partenza del giovane per Roma. La ragazza sostiene che Lino Rosati le promise di sposarla appena rientrato dalle vacanze. I due si rividero a Roma e la situazione precipitò quando Pina Costa disse al fidanzato di essere in attesa di un bimbo per cui le nozze dovevano essere affrettate.

Il colloquio decisivo fra i due giovani avvenne la sera del 14 dicembre lungo il fiume. Già per tre volte la domestica si era recata a Rieti, paese d'origine del fidanzato, per conoscere l'indirizzo romano di Lino Rosati e per far conoscere ai parenti di lui il suo stato. Ma tutto era stato inutile. La sera del 14 dicembre, dunque, sul greto del Tevere si svolse un drammatico colloquio che è stato difficile ricostruire nel corso del processo per le versioni contrastanti rese sia dal cuoco sia dalla fidanzata. Il giovanotto ha sostenuto che si è trattato di un incidente, la ragazza, invece, ha spiegato che venne gettata nel Tevere dal cuoco deliberatamente. **g. g.**

Il giovane oggi a giudizio

Si fece «rapire» dal fidanzato per avere il consenso alle nozze

(Nostro servizio particolare)
Nizza Monf., 29 dicembre.

(g. v.) Domani il ventenne Giuseppe Sardo, abitante a Vaglio Serra, comparirà in Pretura per rispondere di ratto consensuale e atti immorali compiuti sulla fidanzata di 16 anni, Angela Colluso, abitante in strada Vaglio cascina Boschetto.

Il 30 agosto scorso, alle 4 del mattino, il Sardo si recò nei pressi dell'abitazione della ragazza, che di nascosto lo raggiunse e fuggì con lui su una motocicletta. I due innamorati trovarono ospitalità presso un conoscente a Mombaruzzo, e qui trascorsero la notte.

Il giorno dopo la ragazza tornò a casa e disse a suo padre, Emanuele Colluso, che voleva sposare Giuseppe. Il genitore, però, denunciò il fatto ai carabinieri di Nizza.

Raccapricciante caso di eutanasia in un alloggio a Milano

Uccide con il rasoio la moglie paralitica apre il gas e cerca di morire accanto a lei

L'anziana signora era da vent'anni immobilizzata a letto - Per non vederla più soffrire il marito, un negoziante settantasettenne, decise di toglierle la vita - Dopo averle tagliato le vene si è ferito alle braccia - Poi ha trasportato la moribonda in cucina ed ha aperto i rubinetti del fornello - Quando è giunta una vicina, ha trovato i coniugi abbracciati: lei era già spirata - L'uomo è stato ricoverato all'ospedale e messo fuori pericolo - Dovrà rispondere di omicidio in Corte d'Assise



Ettore Zoppi all'ospedale dopo il tentativo di suicidio assieme alla moglie (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 29 dicembre.

Un terribile agghiacciante caso di eutanasia è avvenuto la scorsa notte a Milano. Un anziano negoziante ha ucciso la moglie, paralitica da venti anni, con una lama da rasoio e ha atteso la morte, accanto a lei, dopo essersi svenato e aver aperto i rubinetti del gas.

L'uomo è stato salvato per un vero miracolo e trasportato all'ospedale dove i medici lo hanno già dichiarato fuori pericolo. Comincerà ora per lui un nuovo e penosissimo calvario tra carceri, aule di Corte di Assise e manicomi criminali.

L'impressionante episodio è stato scoperto questa mattina alle 8,15 ed ha avuto per protagonisti Ettore Zoppi, di 78 anni, proprietario di un magazzino di foderami in via Paolo Sarpi e dove pure abita, e la moglie Delfina Tosetti, di 76 anni, condannata all'immobilità, sin dal 1942, dal morbo di Parkinson.



Delfina Zoppi, la vittima

La macabra scoperta è stata fatta da una vicina, Lucia Della Flora, che ogni giorno alle 8 si recava in casa dei due anziani coniugi per la pulizia. Stamane la donna si è presentata in casa degli Zoppi prima del solito ed ha aperto l'uscio con le chiavi che le erano state date quando venne assunta in servizio. Non appena entrata, la Della Flora ha sentito un forte odore di gas. Temendo fosse accaduta una disgrazia, è corsa in cucina dove distesa a terra e ormai priva di vita, giaceva la signora Delfina tutta sporca di sangue.

Il marito le era accanto, vicino al frigorifero, con le braccia tagliuzzate in più punti. Il gas defluiva dai rubinetti aperti del fornello. Tracce di sangue erano un po' dappertutto, anche in camera da letto. Lucia Della Flora ha dato l'allarme, facendo accorrere i vicini e poco dopo la polizia con un medico. Per Delfina Zoppi non c'era più nulla da fare. Il marito invece veniva subito trasportato all'ospedale di Niguarda e sottoposto a urgenti cure.

La coppia viveva sola e non aveva mai voluto essere assistita dalla figlia, Emma Zoppi in Barbaglio, che abita in viale Zara ed è madre di due figli, uno dei quali già sposato. Nella malinconica esistenza di Ettore Zoppi e di sua moglie, a mano a mano che trascorrevano gli anni e più grave si faceva il peso dell'età, mancava ogni luce di speranza. Lei stava sempre peggio, avvilita per l'immobilità permanente, mentre lui si sentiva stanco ed inutile.

Il proposito della morte era stato dai due lungamente meditato, ma soltanto questa mattina hanno trovato entrambi il coraggio di decidere. La determinazione dell'uomo, attualmente piantonato all'ospedale, è ancora fermissima.

«Mi ucciderò, mi ucciderò» ha ripetuto, per tutta la mattinata, a quanti lo avvicinavano e cercavano di confortarlo. Il nipote, Roberto Barbaglio, si è recato subito a trovarlo in ospedale e anche gli altri familiari gli si sono fatti affettuosamente intorno. Purtroppo la pietà delle circostanze non sottrarrà il vecchio artigiano al rigore della legge. Egli dovrà rispondere di omicidio volontario premeditato. Quando varcherà i cancelli dell'ospedale di Niguarda, ormai ristabilito, si aprirà per lui il portone di San Vittore.

Non c'è altra alternativa. L'allucinante racconto fatto dal vecchio alla polizia costituisce infatti il suo atto d'accusa. Nel corso degli interrogatori egli ha detto che la moglie stessa lo pregava da tempo di ucciderla e che solo stamane lui s'era deciso, poco prima dell'alba, ad accontentarla. Si era seduto accanto al letto, con la lametta, e aveva cominciato il suo raccapricciante lavoro, mentre la donna lo guardava negli occhi e gli parlava dolcemente, assicurandolo che non faceva male. Dopo aver reciso le vene alla moglie, si era reciso anche le sue e tutti e due avevano aspettato la morte, che però tardava a venire.

Dopo una mezz'ora lui stesso aveva pensato al gas e lo aveva detto alla moglie chiedendole: «Vuoi?». Lei aveva risposto di sì. Lui allora si era levato dalla sedia, aveva accostato al letto una poltrona a rotelle, vi aveva deposto la moglie e l'aveva trasportata in cucina. Staccando il tubo del gas, lo aveva avvicinato alla bocca della donna, dicendole: «Respira» e la moglie aveva come sempre ubbidito.

Delfina Tosetti però si era preoccupata anche di lui, e gli aveva suggerito: «Respirane un poco anche tu». Lui, a un certo punto, era caduto a terra, aveva sentito le forze che gli sfuggivano. Proprio mentre il torpore si stava facendo più profondo era entrata Lucia Della Flora.

La tragedia riporta alla ribalta della cronaca un altro episodio avvenuto il 23 agosto 1960 in via Cerardini 18, nell'appartamento dove abitavano la signora Gina Lacca Ceruti e la figlia Vanna di 26 anni. Vanna Lacca Ceruti era una splendida ragazza che sino a ventun'anni aveva goduto ottima salute. Poi era stata colpita da un morbo inesorabile. La madre, rimasta vedova, era attaccatissima alla figlia. Angosciata per i suoi dolori, aveva deciso di abbreviarglieli e di uccidere contemporaneamente se stessa. Nella notte tra il 22 e il 23 agosto aveva aperto i rubinetti del gas. Vanna indebolita dalla lunga malattia era morta subito. La madre si era invece salvata ed era stata trasportata all'ospedale. Anche in quel caso la giustizia aveva dovuto intervenire e l'anziana signora era stata rinchiusa a San Vittore. La povera donna con il suo terribile dolore è rimasta in carcere fino alla scorsa primavera quando è stata rilasciata in libertà provvisoria e rinviata a giudizio per omicidio colposo. **g. m.**

Derubato di mezzo milione da due ragazzi di 12 anni

Dopo aver preso il portafogli in un bar, si sono ordinati un pranzo di 7 portate - La polizia li ha trovati a letto con l'indigestione

(Dal nostro corrispondente)
Modena, 29 dicembre.

(v. m.) In un bar di Carpi, due ragazzi di 12 e 13 anni hanno rubato ad un agricoltore il portafogli con mezzo milione in contanti. Subito dopo il furto, sono andati in una trattoria ed hanno ordinato un pranzo pantagruelico.

I protagonisti dell'episodio sono il tredicenne G. S. e il dodicenne V. B. I due ragazzi sono entrati nella sala del biliardi di un bar e dalla giacca dell'agricoltore Francesco Grossi, appesa all'attaccapanni, hanno sfilato il portafoglio con la grossa somma. Poi si sono recati in un ristorante e si son fatti preparare un pranzo di sette portate.

La gigantesca colazione li ha traditi ed ha messo la polizia sulle loro tracce. I due ragazzi sono stati trovati a letto, a smaltire gli effetti del pranzo, che era stato innaffiato con numerose bottiglie di «lambrusco». L'intera somma è stata subito ritrovata: mancavano solo venti mila lire. I due sono stati denunciati al Tribunale dei minorenni.

Morta a 89 anni la vedova del presidente Wilson

Washington, 29 dicembre.

La vedova del presidente degli Stati Uniti, Woodrow Wilson, in carica durante la prima guerra mondiale, è morta ieri sera all'età di 89 anni, nella sua residenza di Washington.

Nata nel 1872, la signora Wilson, il cui nome di ragazza era Edith Bolling, fu una delle più belle e ammirate donne della società americana: si diceva discendesse dalla principessa indiana Pocahontas. Aveva sposato in seconde nozze, nel dicembre 1915, il presidente Wilson, rimasto vedovo della precedente moglie. Aveva accompagnato il marito alla conferenza di Versailles.

Borse economia e finanza

Tutti i primati economici battuti nel 1961

La Svizzera "preoccupata,, per lo straordinario benessere

La produzione industriale è aumentata del 12% - Il commercio con l'estero ha raggiunto livelli senza precedenti - Ma la manodopera è sempre più scarsa e il costo della vita è aumentato più che in tutti gli altri paesi - Il governo invita banche e industriali a frenare l'espansione

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 29 dicembre.

Per la Svizzera sta per concludersi, come per molti altri paesi europei, un altro anno di superconglunture i cui aspetti esteriori saltano dappertutto agli occhi: la produzione industriale e l'attività commerciale, come le esportazioni e le importazioni, hanno raggiunto nuovi e insperati primati. Ancora una volta è aumentato lo standard di vita di tutti gli strati dei cinque milioni e mezzo di abitanti della Confederazione.

Per illustrare lo sviluppo economico della Svizzera basta, del resto, ricordare che nel '61 ben 546 mila lavoratori stranieri, di cui quasi 400 mila italiani, sono venuti in questo paese per sopperire alla costante penuria di mano d'opera; rispetto all'anno precedente, si è avuto un incremento di 112.836 unità. E nonostante il ricorso a tanti lavoratori dall'estero, molti posti di lavoro sono vacanti: il *Journal de Genève* informa che oltre seimila offerte di lavoro sono rimaste senza risposta. Nel terzo trimestre del corrente anno sono state registrate 4.939.000 ore di lavoro straordinario, un'altra cifra-primato.

Per il momento non si hanno ancora dati definitivi e ufficiali sull'incremento della produzione industriale della Svizzera, ma in base alle indiscrezioni di circoli bene informati esso oscillerebbe tra il 10 e il 12 per cento in confronto al 1960. La produzione del cemento è addirittura aumentata del 19 per cento. Enorme è stata pure l'espansione dell'attività produttiva nel settore della metalmeccanica: le commesse superano di gran lunga le capacità di produzione. Numerose ditte accusano un ritardo di otto-nove mesi nella consegna del macchinario ordinato all'interno e all'estero.

Come si è detto in principio, sia le esportazioni che le importazioni registrano nuovi record. Nei primi nove mesi del '61 la Confederazione ha esportato merci per un valore complessivo di 6,3 miliardi di franchi (circa 880 miliardi di lire): rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente l'aumento è di 592 milioni di franchi. Le importazioni, sempre per i primi nove mesi dell'anno, sono salite da 7 a 8,5 miliardi di franchi svizzeri. La bilancia commerciale della Svizzera accusa dunque un disavanzo di 2,2 miliardi. Una notevole parte di questo deficit viene tuttavia coperta dalle entrate ricavate dal turismo, dagli investimenti all'estero e così via. Per di più va tenuto presente che la Svizzera dispone di circa 31 miliardi di franchi svizzeri in forma di riserve auree.

Non manca tuttavia il rovescio della medaglia di questa florida situazione economica: infatti il boom svizzero ha avuto per conseguenza un preoccupante aumento del costo della vita. In un articolo intitolato «La Banca Nazionale di Berna deve adottare energiche misure per frenare lo stanziamento dei crediti», l'autorevole *Gazette de Lausanne* lancia una specie di grido di allarme scrivendo tra l'altro: «Siamo il Paese in cui nel '61 il costo della vita ha subito il più forte aumento e per conseguenza la più forte svalutazione della moneta. Dal 1950 al 1960, invece, i prezzi erano rimasti pressoché stabili. Nel '61 il costo della vita, precisa il quotidiano di Losanna, è aumentato dello 0,9 per cento negli Stati Uniti e nel Belgio, dell'1,7 per cento in Italia, del 2,2 per cento in Francia, del 2,7 per cento nella Germania Occidentale, ma del 3,4 per cento in Svizzera».

Il governo di Berna non manca di rivolgere di tanto in tanto pressanti inviti agli industriali e alle banche affinché pongano certi limiti alla espansione produttiva rinunciando, per esempio, all'assunzione di ulteriore mano d'opera straniera. La *Gazette de Lausanne* scrive a tale proposito: «Per trent'anni abbiamo vissuto sotto il timore di una deflazione. Invece il vero pericolo, ancora più insidioso, è quello dell'inflazione. Bisognerà prendere contro di esso energiche misure, ossia ridimensionare l'attività industriale e commerciale della nazione». **l. f.**

Migliori le prospettive pel '62 del traffico aereo internazionale

Montreal, 29 dicembre.

(v.) Nell'anno che sta per finire, l'espansione del traffico aereo internazionale ha subito un notevole rallentamento. Mentre il trasporto delle merci ha registrato il soddisfacente miglioramento previsto dagli esperti, quello dei passeggeri ha superato il livello raggiunto nel 1960 soltanto del 6 per cento, in misura, cioè, molto inferiore alle previsioni degli esperti.

Sir William P. Hildred, direttore generale della «Iata» (l'organizzazione internazionale che raggruppa le principali società di navigazione aerea), ha così sintetizzato l'andamento dell'aviazione commerciale nel 1961. Egli ha tuttavia soggiunto che in questi ultimi mesi si è rilevato un soddisfacente miglioramento, soprattutto sulle linee interne dell'America del Nord e sulle rotte dell'Atlantico Settentrionale. Si è inoltre dichiarato ottimista per l'anno che sta per cominciare, sia per l'inarrestabile progredire della situazione economica europea, sia per le necessità dei «nuovi» paesi degli altri continenti.

«Se queste condizioni economiche e politiche si manterranno stabili — ha proseguito Sir Hildred — è lecito prevedere che nel '62 il traffico delle merci aumenterà del 14 per cento, quello dei viaggiatori sulle linee internazionali del 12 per cento e quello dei passeggeri sulle reti interne del 8 per cento. Se le previsioni si avvereranno, l'anno prossimo saranno trasportati non meno di 121 milioni di viaggiatori, mentre il traffico delle merci potrà raggiungere il volume di oltre 3 miliardi di tonnellate-chilometro».

Protestano per le importazioni 4000 agricoltori del Savonese

Albenga, 29 dicembre.

(g. m.) L'incondizionata libertà di importazione di prodotti orto-frutticoli dalla Spagna e dalla Francia ha indotto gli agricoltori liguri ad organizzare una vasta azione di protesta.

Il 3 gennaio si svolgerà ad Albenga un convegno di produttori agricoli per esaminare la situazione creata dall'importazione di questi prodotti e per decidere l'atteggiamento da tenere nei confronti dei competenti organi ministeriali nel caso che non vengano adottati provvedimenti atti a soddisfare il vivo malcontento. A considerare solo gli aderenti alle dieci cooperative di produttori della provincia di Savona, la crisi in atto nel settore commerciale dell'agricoltura coinvolge almeno quattromila nuclei familiari, un'alta percentuale, quindi, della popolazione produttiva della provincia.

L'importanza economica del problema fu rilevata in una riunione dei dirigenti degli enti cooperativistici della Riviera, tenutasi all'inizio di dicembre a Pietra Ligure e conclusasi con un ordine del giorno inviato ai Ministri dell'Agricoltura e del Commercio con l'estero.

I produttori agricoli non chiedono l'abolizione delle importazioni ma solo la tutela del prodotto nazionale e domandano che le libere importazioni siano permesse solo dopo l'esaurimento dei raccolti nostrani. Disposizioni analoghe sono in vigore in Francia, Svizzera e Germania. Per questa ragione, i prodotti agricoli italiani non solo si vedono preclusa per un lungo periodo la via dell'esportazione, ma vengono danneggiati sui mercati italiani dalle correnti di importazione, che raggiungono spesso valori cospicui.

La questione non è limitata all'agricoltura ligure; la protesta degli agricoltori savonesi ha avuto una vasta eco in tutta l'Italia settentrionale. Al convegno di Albenga hanno già dato la loro adesione i rappresentanti di enti cooperativistici di Genova, Sarzana, Pisa, Torino, Asti, Milano, Verona, Chioggia e di alcuni centri dell'Alessandrino.

Lieve aumento in novembre del costo della vita in Italia

Roma, 29 dicembre.

In novembre, l'indice generale del costo della vita — calcolato sulla base 1938 eguale a 1 — è risultato pari a 71,34 contro 70,81 nel mese precedente e 68,95 nel novembre del 1960. Si sono avuti, pertanto, incrementi dello 0,7% in un mese e del 3,6% in un anno.

Gli indici delle retribuzioni lorde degli operai coniugati, calcolate dall'Istat sulla base 1938 uguale ad 1, in novembre è risultato pari a 135,88 per l'agricoltura, a 103,75 per l'industria, a 105,88 per il commercio e a 106,33 per i trasporti.

Le quotazioni a Torino

VALORI DI STATO	29	variaz.
Rendita 3 1/2	101 45	—
» » cat.	101 35	—
Rendita 1902	101 50	—
Rendita 5%	106 —	— 0 60
» » cat.	105 90	— 0 60
Redimibile 3 1/2	101 10	—
» cat.	101 —	—
Redimibile 5%	102 —	—
» cat.	101 90	—
Ricostruz. 3 1/2	88 40	—
» cat.	88 50	—
Ricostruz. 5%	101 65	— 0 45
» cat.	101 55	— 0 45
Ril. fond. 5%	101 10	+ 0 30
Pr. N. 5% Trieste	100 70	+ 0 35
Pr. N. 5% [illegible]	100 70	+ 0 10
B.T.N. 5% 1962	102 75	—
» » 1963	102 40	+ 0 30
» » 1964	102 40	+ 0 20
» » 1965	102 40	—
» » 1966	102 65	—
» » 1967	103 —	—
» » 1968	103 10	—
» » 1969	103 80	— 0 10
B.T.N. 5% 1970	102 15	— 0 15

OBBLIGAZIONI	29	variaz.
I.R.I. 5 1/2%	100 05	—
» [illegible] 6%	101 60	—
» [illegible] 6%	101 40	—
» [illegible] 6%	101 52	—
» [illegible]	101 55	—
» [illegible] 6%	101 60	—
» [illegible] 6%	101 65	—
» [illegible] 5 1/2%	99 80	—
» [illegible] 5 1/2%	99 875	+0 025
» [illegible]	130 40	—
» [illegible] 6%	127 40	+ 0 20
» [illegible]	130 20	+ 0 70
» [illegible] 5 1/2	99 85	— 0 15
[illegible] 4 1/2	97 —	—
[illegible] 5%	99 80	—
[illegible] 5 1/2	99 80	—
» » [illegible]	100 —	+ 0 10
» » [illegible]	99 90	—
» » [illegible]	99 70	+ 0 05
» 5% [illegible]	96 —	—
[illegible] 5%	96 50	—
» 5 1/2%	100 20	—
C.C.B.F. 6%	102 —	—
[illegible] 6%	101 40	+ 0 10
» » [illegible]	101 30	—
» » [illegible]	101 30	—
» [illegible]	101 55	—
» [illegible] 6%	101 40	—
» » 5 1/2%	99 20	+ 0 10
» » 5% [illegible]	99 30	—
» [illegible]	99 30	+ 0 30
[illegible] 5%	98 50	—
» [illegible]	98 50	—
» 4%	94 —	—
» 3 1/2	84 50	—
[illegible] 3%	94 075	—
[illegible]	96 70	+ 0 20
[illegible] 5%	99 50	—
[illegible]	96 —	—
[illegible]	99 50	—
» » [illegible]	99 —	—
[illegible] 5 1/2	101 —	—
» [illegible]	101 50	—
» 5 1/2 [illegible]	99 —	—
[illegible] 5%	97 40	—
[illegible] 5%	97 40	—
[illegible]	97 50	—
[illegible] 6%	101 70	+ 0 25
» [illegible]	101 20	—
» [illegible]	101 30	—
» [illegible]	101 20	—
[illegible]	101 40	— 0 45
I.M.I. [illegible] %	101 50	+ 0 30
» [illegible]	101 20	—

OBBLIGAZIONI (segue)	29	variaz.
I.M.I. [illegible] %	101 25	+ 0 15
» [illegible] %	101 50	—
» [illegible] %	101 42	+ 0 22
» [illegible] %	96 70	—
» [illegible] %	96 35	+ 0 15
Torino '23 5%	98 75	—
» '37 5%	98 75	—
» '47 6%	101 80	—
[illegible]	98 50	— 0 20
[illegible] 6%	101 20	—
Fiat 6%	101 70	+ 0 30
Fiat 6% '36	101 60	—
Fiat 6% '37	101 90	—
Fiat 5,50% '31	100 60	+ 0 25
Pirelli 6%	103 50	—
[illegible]	104 50	— 1 50
» '51 7%	106 50	—
» '55-'75 7%	107 75	—
» 1934 7%	111 50	—
» '58 6 1/2%	106 40	— 0 60
» [illegible]	99 80	—
[illegible] 7%	108 —	—
» [illegible] 7%	107 50	—
» [illegible] 7%	107 50	—
[illegible] 7%	104 80	—
» 6% [illegible]	100 80	—
[illegible] 7%	100 50	— 1
» 7% [illegible]	103 —	—
» 7% [illegible]	104 20	—
» 7% [illegible]	104 25	—
» 7% [illegible]	105 30	—
[illegible]	105 75	—
[illegible] 7%	105 —	—
SADE 6%	101 50	—
[illegible] 7%	105 —	—
[illegible] 7% [illegible]	107 —	—
[illegible] 6%	101 —	—
[illegible] 7%	104 25	—
[illegible]	—	—
[illegible]	103 05	—
[illegible] 6%	101 70	—
» 6% [illegible]	101 90	—
» [illegible]	99 90	—
» [illegible]	99 40	+ 0 45
[illegible] 6%	101 25	—
[illegible] 6%	101 80	—
» 6% [illegible]	115 20	—
[illegible] 6%	101 50	—
[illegible] 6%	102 05	—
[illegible] 6%	102 25	—
[illegible] 6%	101 20	—
[illegible] 6%	101 —	—
[illegible] 6%	100 50	—
SIP 6%	100 90	+ 0 20
[illegible] 6,50%	101 20	— 0 20
[illegible] 7%	105 50	—
[illegible] 4%	113 —	—
[illegible]	100 20	—
[illegible]	98 35	—
[illegible]	98 30	—
[illegible]	95 50	+ 0 50
[illegible]	98 20	+ 0 20
[illegible] 5 1/2	98 —	— 1 30
[illegible] 5 1/2	98 10	+ 0 10

AZIONI PER CONTANTI

TRASP.-ASSIC.-FINANZ.	29	variaz.
Ass. Assic. Torino	20699	— 1
[illegible]	16300	+ 400
Assic. Generali	152400	+ 1200
[illegible]	3050	—
[illegible]	4600	— 100
[illegible]	5000	—
[illegible]	4080	+ 90
[illegible]	20300	—
[illegible]	61 25	—
STET	4060	— 55
[illegible]	4840	+ 10
[illegible]	1607	+ 2
[illegible]	115250	+ 450
La Centrale	19150	+ 100

ELETTRICI	29	variaz.
SIP	1688	+ 3
[illegible]	857	+ 3
P.C.E.	1256	+ 1
[illegible]	3580	—
[illegible]	2752	+ 2
[illegible]	2810	—
Sme	2900	+ 78
Vizzola	4870	—
E. Marelli	1165	—
SADE	1725	— 5
Magneti Marelli	2250	—

METALMECCANICI	29	variaz.
FIAT	2981	+ 35
FIAT privileg.	2550	+ 23
Nebiolo	1297	+ 32
[illegible]	2200	—
[illegible]	2780	—
[illegible]	1500	+ 8
Italsider	1930	+ 7
Westinghouse	1518	—
[illegible]	555	+ 8
[illegible]	3610	+ 70
Olivetti ordin.	11250	— 10

TESSILI E MANUFATTI	29	variaz.
[illegible]	15600	— 50
[illegible]	7690	+ 20
» privileg.	6620	+ 120
[illegible]	11800	—
[illegible]	900	—
[illegible]	700	—
[illegible]	7950	+ 50

CHIMICI	29	variaz.
[illegible]	2300	+ 50
[illegible]	2800	— 75
[illegible]	8600	—
[illegible]	53000	—
[illegible]	13450	+ 50
[illegible]	2990	+ 25
[illegible]	2832	+ 22
[illegible]	3899	+ 29
[illegible]	339	—
[illegible]	171	— 1
S.E.E.L.Z.	1950	+ 50

MINERALI-ESTRATTIVI	29	variaz.
[illegible]	1650	+ 50
[illegible]	34750	—
[illegible]	6130	—

ALIMENTARI	29	variaz.
[illegible]	420	—
[illegible]	138	—
[illegible]	344	+ 8
[illegible]	3900	—

IMMOBILIARI	29	variaz.
[illegible]	7500	—
[illegible]	7500	—
[illegible]	8000	—
[illegible]	1330	+ 12
[illegible]	1950	—

DIVERSI	29	variaz.
[illegible]	1500	—
[illegible]	1720	—
Cartiera Italiana	5075	+ 25
Cartiera Burgo	36300	— 500
[illegible]	67000	—
[illegible]	7450	—
Pirelli	10100	—
[illegible]	1572	—
[illegible]	930	— 2

La seduta conclusiva dell'anno (la Borsa si riaprirà martedì 2 gennaio 1962), si è svolta sulla falsariga della precedente: sintomi di selettività, buona tenuta di fondo, marginale progresso di alcune voci, volume di affari relativamente limitato. Fiat, Nebiolo, Anic e Liquigas hanno raccolto una buona disposizione di compere. Titoli di Stato ed obbligazioni bene intonati. Dopoborsa resistente. Diritti: Stet 175, Anic 500. Le azioni Stet sono state quotate ex-acconto dividendo di lire 50.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 31.000.000 c. n., obbligazioni per lire 17,500.000 c.n., azioni per contanti n. 67.550.

Milano, 29 dicembre.

Con un ulteriore rialzo in una atmosfera generale migliorata, si è conclusa questa brevissima ottava che, iniziata tre giorni fa sotto il segno del pessimismo, ha segnato invece un modesto ricupero per la quasi totalità delle voci nei confronti del precedente venerdì.

Piccoli interventi del denaro hanno vivificato la seduta, spostando i corsi su basi superiori; anche le voci dei giorni scorsi trascurate, come numerosi elettrici, hanno riguadagnato terreno in discreta misura. Listino sui massimi salvo per poche voci. Molto attive le Fiat, Viscosa, Generali, Ras, Bastogi, Mira Lanza, Burgo, Pirelli e Rinascente. Diritti Anic 500. Stet 176. Gasigeno 485. Le Stet quotano ex acconto di L. 50.

Titoli di Stato poco mossi su basi sempre sostenute; attivo il settore delle obbligazioni senza movimenti di rilievo.

Titoli trattati: di Stato per 185 milioni 500 mila lire, obbligazioni per 368 milioni 500 mila lire, azioni n. 612.928, di cui maggiormente scambiate: Finsider 15.000, Rossi 15.700, Viscosa 31.000, Italsider 4600, Catini 17.000, Fiat 39.500, Edison 16.500, Terni 32.500, Anic 85.000, Liquigas 97.000, Rinascente 24.000.

Dopoborsa senza affari alla vigilia di una prolungata vacanza. Tono stabile sui livelli dell'immediato dopoborsa. Prezzi informativi: Fiat 2970-2980, Catini 3900-3910, Edison 5650-5660, Viscosa 7680-7690.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	115.350	Pirelli & C.	10.270
Cim	9100	Sifir	2030
Centrale	19.080	[illegible]	4050 ex
Invest	4835	Italpi	6400
Bastogi	4095	Generali	152.000
Sviluppo	3950	Ras	64.320
Fimmare	640	Incendio	20.950
Finelettr.	1600	Assicur.	89.200
Finsider	1587	Ass. Ass.	20.599
Breda	8120	Ass. Milan	62.005

TRASPORTI			
N. Milano	2560	Veneta	3015
Mittel	4900	Ausiliare	4000

TESSILI E MANUFATTURIERI			
Cantoni	37.200	Cavanna	5275
Val Ticino	77	Lanerossi	6199,50
Cicese	2175	Tilane	393,50
De Angeli	6950	Fisac	698,25
Cucirini	15.100	Cascami	10.210
Linificio	1339	Bernasc.	3910
Rossari	39.280	Châtillon	11.360
Rotondi	60.000	Snia Visc.	7685
Tosi	5700	Pacchetti	1945
Ott. Mer.	860	Scotti	310
Unione M.	106.500	Marzotto	3285

MINERARI E METALLURGICI			
[illegible]	1918	Dalmine	5599
Magona	1725	Elsie	6800
Metallurg.	8650	Breda-Is.	2520
Amiata	4060	Falck	13.590
Montecat.	3902	Terni	3570
Monteponi	1600	Ilva-Viola	2555

MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	1325	Nebiolo	1295
[illegible]	730	Fr. Tosi	1350
Fiat	2970	Westingh.	1502
Fiat priv.	2385	Olivetti	11.245

ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1752	Vizzola	4005
Ciell	3878	Sme	2758
Dinamo	3180	Orobia	2880
Edison	5650	Romana	3342
Edisonvol.	2626	Terni	856
Bresciana	3040	Unes	2832
Campania	2050	Marelli	1188
Caffaro	670	Magneti	2250
Valdarno	3510	Tecnom.	4610
Sarda	9502	Tel	3500
Emiliana	5045	Tel B	—
Sase	2875	Sit	—
Asp. C.	3540	Alto Ven.	2575
Pugliese	1740	Calabria	1825
Subalpina	3327	Lucana	2530
Sip	1700		

ALIMENTARI			
Distillati	4899	Certosa	3115
Eridania	3895	Motta	39.180
Ee. Meloni	2180	R. Zucch.	406

CHIMICI			
Anic	[illegible]	Larderello	4712
Saffa	15.450	Mira L.	53.000
Italgas	2275	Ossigeno	3370
Liquigas	335,50	Rumianca	2840
Neg. Gas	1130	Sarom	1875
Pibigas	170	C. Erba	20.200
Selgas	—	Briocchi	13.500

IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	7800	Milano C.	92.050
Iniziative	7250	Silos	7640
Sagi	2880	Ben. Ferr.	930
Beni Stab.	7250	L'Edilizia	—
Con. Imm.	1329	Risan. N.	6030

DIVERSI			
Bertoli	278	Reina A.	2150
Binda	77.000	Smeriglio	518
Burgo	36.455	Linoleum	6425
Ginori	1490	Pir. SpA	10.110
Ciga	8820	T. Acqui	36.500
Italcem.	28.070	Rinasc.	926
Cementir	8870	C. Acqua	996
Cer. Pozzi	1559	De Ferrari	1740
Eternit	7300	Elettrocar.	100.000

Genova, 29 dicembre.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 2000; Nav Alta Italia 20.275; Cotonificio Ligure 6020; Ceg 3800; Eridania 3835; Romana Zuccheri 800; Ind. Zucchero 10.075; Distillerie It. 1830; Zuccheri Sermide 2740; Eserc. [illegible] 2230; Mira Lanza 53.250; Aedes 7785; Italsider 1918.

Titoli trattati: di Stato per 5 milioni di lire; obbligazioni per 7 milioni 500 mila lire; azioni n. 45.800.

Inferiore alle previsioni in Russia anche il raccolto agricolo del 1961

Kruscev e il presidente del Comitato di pianificazione avevano preannunciato risultati superiori al livello primato del 1958: si sono sbagliati - Situazione disastrosa nelle «terre vergini» - La maggioranza dei kolkoz hanno ancora un rendimento per ettaro appena più alto che nell'epoca zarista

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 29 dicembre.

Il presidente del Gosplan (Comitato di pianificazione nazionale), Novikov, presentando recentemente al Soviet supremo dell'Urss il bilancio economico del 1961, si è mostrato molto discreto nei riguardi dell'agricoltura. In verità, egli non poteva annunciare buone notizie al Paese. Il raccolto dei cereali è stato, quest'anno ancora, piuttosto mediocre, anche se leggermente superiore a quello del 1960.

Nel suo rapporto di un anno fa («Pravda», 21 dicembre 1960), Novikov commise l'imprudenza di avanzare previsioni ottimistiche. «E' in programma — egli disse — un sensibile aumento del raccolto complessivo rispetto al livello raggiunto nella migliore annata agricola, quella del 1958». E l'8 agosto scorso, Kruscev confermava la sua fiducia in un discorso alla televisione. «Quest'anno — egli annunciava al Paese — il raccolto agricolo e gli acquisti da parte dello Stato saranno così alti come non lo furono mai dopo l'instaurazione del regime sovietico».

Novikov e Kruscev si sono gravemente sbagliati. Non si conosce ancora la cifra raggiunta dal raccolto del 1961, ma è già sicuro che sarà inferiore a quello del 1958 che rimane l'annata-primato in questo campo: 8 miliardi 500 milioni di pouds, pari a circa 139 milioni di tonnellate. E' altrettanto sicuro che le scorte di Stato non raggiungeranno i 3 miliardi 472 milioni di pud (57 milioni 000 mila tonnellate) del 1958. Nel suo rapporto del 17 ottobre al XXII congresso Kruscev dichiarò infatti che lo Stato non avrebbe potuto acquistare che 51 milioni di tonnellate circa, cioè meno di tre anni fa.

Per dare un'idea del marasma nel quale si trova l'agricoltura sovietica, malgrado gli enormi sforzi fatti in suo favore (aumento delle superfici coltivate, miglioramenti dei crediti di bilancio, consegna di un numero via via crescente di macchine e trattori moderni ecc.), è sufficiente la tabella dei risultati ottenuti negli ultimi cinque anni.

Si può vedere dalla tabella che le annate mediocri superano quelle buone e che il raccolto del 1960 è stato di molto inferiore a quello del 1958. I pianificatori sovietici hanno commesso costantemente gravi errori di calcolo e siamo sempre lontano dai raccolti di 10-11 miliardi di pud (da 164 a 180 milioni di tonnellate) ai quali si puntava fin dal 1953. L'anno 1961 avrebbe potuto essere addirittura catastrofico se l'Ucraina, con il suo ottimo raccolto (più di due volte superiore a quello del 1960), non avesse salvato la situazione che è stata disastrosa nell'insieme delle terre vergini della Siberia e del Kazakhstan. Il primo segretario dell'Ucraina, Podgorny, che era stato seriamente rimproverato nel gennaio scorso, ha potuto così ritornare nelle grazie di Kruscev.

Anni	Raccolto (in milioni di pud)	Riserve di Stato
1956	7110	3303
1957	6100	2278
1958	8508	3472
1959	7600	2845
1960	8100	2852

Quali sono le prospettive agricole del 1962? Novikov ha dichiarato che lo Stato vuole giungere ad un livello di scorte tra i 3 miliardi 900 milioni e i 3 miliardi 997 milioni di pud, pari a circa 63-64 milioni di tonnellate. Sarà questa volta buon profeta e il contadino sovietico risponderà al suo appello? Nel corso del suo recente viaggio nella regione delle terre vergini, Kruscev ha fatto tutto il possibile per stimolare lo zelo dei kolkoz e dei sovkoz che gli avevano provocato tante delusioni negli ultimi anni. D'altra parte le spese per il finanziamento della agricoltura sono state ancora aumentate e nel bilancio del 1962 sono state portate a 7 miliardi 600 milioni di rubli.

Comunque sia, anche se la cifra degli acquisti di Stato prevista per il 1962 sarà raggiunta, non si arriverà ancora a soddisfare completamente le necessità del Paese. Fu lo stesso Kruscev, alla riunione del Comitato centrale del gennaio 1961, a riconoscere che gli acquisti indispensabili dovrebbero essere dell'ordine di 4 miliardi 200 milioni di pud, cioè 68 milioni di tonnellate circa. Per giungervi sarà necessario che i kolkoz e i sovkoz ritardatari, i quali sono ancora in maggioranza, si allineino a quelli che Kruscev definisce «i fari» e aumentino considerevolmente il loro rendimento per ettaro, che oggi è di poco superiore a quello dell'epoca zarista.

André Pierre

Era stato indetto solo dalla Cgil

Revocato dai ferrovieri lo sciopero del 4 gennaio

Il ministero dei Trasporti ha sospeso i provvedimenti disciplinari contro il personale che il 27 ottobre si era astenuto dal lavoro - Prossima riunione per gli insegnanti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 dicembre.

Non avrà più luogo lo sciopero dei ferrovieri proclamato per il 4 gennaio dallo Sfi-Cgil nell'intento di paralizzare il traffico sull'intera rete o, comunque, di creare gravi intralci nella circolazione dei treni viaggiatori e merci. Il sindacato socialcomunista lo ha revocato questa sera, a seguito della decisione del ministro dei Trasporti di sospendere i provvedimenti disciplinari nei confronti del personale che partecipò all'astensione dal lavoro attuata il 27 ottobre dai dipendenti degli appalti ferroviari.

Nello stesso tempo, è stato revocato lo sciopero indetto per il 4 gennaio anche nel settore degli appalti ferroviari, in considerazione sia di una prossima convocazione da parte del ministro dei Trasporti per l'esame della legge relativa agli appalti di manodopera nelle Ferrovie, sia della sospensione delle misure disciplinari a carico dei ferrovieri scioperanti.

Rimangono in agitazione nel campo del pubblico impiego soltanto le categorie direttive ed insegnanti della scuola primaria e secondaria. L'alleanza intersindacale ha confermato oggi per i primi giorni di gennaio la preannunciata riunione, allo scopo di discutere sugli sviluppi, non certo positivi, della situazione e di deliberare l'ulteriore azione da svolgere nel prossimo futuro. **g. f.**

Notiziario sindacale torinese

Ieri il primo incontro per la vertenza Maggiora

Si è svolto ieri il primo incontro per la vertenza del biscottificio Maggiora. Vi hanno partecipato funzionari dell'Unione Industriale, rappresentanti dell'azienda e sindacalisti della Cgil.

— *Le 48 ore di sciopero dei tipografi* delle aziende commerciali sono terminate ieri sera. I sindacati affermano che le astensioni dal lavoro sono state dell'80-100 per cento a seconda delle aziende. La Stamperia Artistica nazionale contesta la percentuale del 100 per cento fornita dalla Cgil e comunica le seguenti cifre: 80 per cento di assenti tra gli operai, nessuno tra gli impiegati.

— *Il comitato di coordinamento* dei membri di commissione interna della Fiat aderenti alla Cisl si è riunito ieri sotto la presidenza del segretario nazionale dei metalmeccanici della Cisl. E' stato preparato un progetto per la regolamentazione contrattuale del «premio di collaborazione» su due punti basilari: «1) eliminazione del carattere antisciopero e discriminatorio del premio; 2) un collegamento all'andamento economico produttivo e alla durata media dell'orario di lavoro dei dipendenti».

Quotazioni all'estero

New York e Parigi irregolari - Francoforte e Londra in rialzo - Zurigo stabile

New York, 29 dicembre.

Nella prima parte della seduta una discreta corrente di vendite di fine anno per ragioni fiscali ostacolava ogni tendenza rialzista.

Nel pomeriggio e nella fase finale l'attività si è ampliata con una nuova corrente di vendite di fine anno. Alcune azioni risultavano particolarmente colpite, ma il corpo principale del listino riusciva a resistere al grosso volume di offerte chiudendo con appena una piccola maggioranza di declini per lo più frazionali.

Azioni scambiate n. 5.370.000.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 731,14 (731,51); 20 Ferroviari 143,84 (143,63); 40 Obbligazioni interne 83,85 (83,77); 15 Pubbliche utilità 129,16 (125,33).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 31,37 (30,87); Underwood 35,50 (36,12); American Cyanamid 43,62 (44,25); American Tel and Tel 136,12 (138,37); Bethlehem Steel 42,62 (42,87); Du Pont de Nemours 243,37 (247,37); General Electric 75,25 (75,12); General Motors 57 (57,75); Kennecott Copper 82,50 (84); Standard Oil of New Jersey 50,75 (50,75); U. S. Steel Corp 78,50 (79,37); Woolworth 92,50 (91).

Londra, 29 dicembre.

La Borsa londinese ha terminato il 1961 con una nota positiva. Il volume degli affari si è amplificato, stimolato dalle previsioni ottimistiche per il 1962 e molti comparti hanno conseguito dei rialzi. Fermi i fondi britannici, stimolati dalla speranza di una prossima riduzione del tasso di sconto.

Snia Viscosa 81.

Parigi, 29 dicembre.

L'ultima riunione dell'anno, prima della riorganizzazione del mercato, ha avuto un andamento irregolare e moderatamente attivo. Nuovamente in primo piano gli elettromeccanici. Irregolari i valori esteri: gli italiani continuavano a recuperare mentre gli olandesi hanno ceduto. Esitanti le miniere d'oro.

Montecatini 30; Pirelli 78,80; Finsider 15,60; Olivetti 90,20.

Francoforte, 29 dicembre.

Il tono più stabile sviluppatosi verso la chiusura di ieri è persistito questa mattina e si è registrata una maggioranza di migliorie da 2 a 5 punti, grazie ad acquisti di investimento e speculativi. N.S.U. e Daimler han conseguito rialzi molto più sensibili.

Montecatini 24,33; Fiat 29,00; Fiat pref. 14,95; Pirelli 64,20; Edison 24,90; Magneti Marelli 14,30; Snia Viscosa 49,50; Finsider 10,20; Olivetti 72,50.

Zurigo, 29 dicembre.

Il mercato presentava oggi una intonazione di fondo stabile. L'attività era più vivace rispetto alle ultime riunioni.

Una trentina di satelliti girano attorno a noi

Vigilia a Cape Canaveral per il volo orbitale di Glenn

Il lancio è previsto per la prima metà di gennaio - I russi Gagàrin e Titov detengono i primati più ambiti nella gara spaziale - Prossima tappa: esplorazione ravvicinata della Luna

Il colonnello John Glenn, nel ritiro destinato agli uomini del «progetto Mercury», sta preparandosi a prendere posto su un satellite statunitense. Il lancio è previsto nella prima metà di gennaio.

Dei quattro personaggi che finora hanno assaggiato lo spazio (in ordine di tempo, Gagàrin, Shepard, Grissom, Titov), i più ambiti allori li ha raccolti Gagàrin: per primo egli ha abitato un satellite in orbita; e, fra tutti, egli ha toccato la maggiore altitudine, salendo fin oltre i trecento chilometri dal suolo. Titov detiene invece il primato di durata di navigazione (e di assenza di peso): un giorno intiero, rispetto ai 108 minuti di Gagàrin. Shepard e Grissom non sono entrati in orbita: hanno compiuto lunghi salti di più che trecento miglia, che, in un quarto d'ora, li hanno portati in pieno oceano, raggiungendo velocità che sono un terzo appena di quelle dei loro antagonisti.

Non di poco conto è dunque l'impegno degli americani di colmare la distanza che li separa dai sovietici. E' da notare, tra l'altro, che — per quel che è trapelato — i razzi che hanno lanciato i due Vostok russi erano capaci ciascheduno di una spinta più che doppia di quella del missile cui sarà affidata l'impresa di Glenn. Questa superiorità dei russi nei voli spaziali non è però totale: riguarda cioè soprattutto i grossi veicoli e la potenza dei razzi. Per altri aspetti sono all'avanguardia gli americani.

Questi hanno lanciato una cinquantina di satelliti di tutti i tipi; una trentina sono ancora in orbita, dei quali tredici stanno mandando a terra informazioni sullo stato fisico del vicino spazio. I russi hanno lanciato tredici satelliti e ne hanno in orbita uno solo, che non manda più informazioni. Russia e America sono alla pari per i pianeti artificiali, e cioè per i veicoli che, liberatisi dall'attrazione terrestre, ruotano intorno al Sole: ne hanno due per ciascuno (ma nessuno più li sente). I russi però hanno ancora un grosso punto in loro favore, per essere riusciti a far compiere a un Lunik il periplo della Luna, prendendo fotografie dell'altra faccia dell'astro.

Per quanto felice possa riuscire la prossima prova di Glenn, essa non potrà segnare un progresso significativo nella navigazione umana attraverso lo spazio, oltre le mete già raggiunte dai russi. D'altra parte anche i sovietici, per fare sostanziali progressi, dovrebbero avventurarsi in regioni dello spazio più lontane dalla Terra, e procedere per prima cosa ad una esplorazione ravvicinata della Luna (anche senza mettere piede su di essa).

Tra le molte difficoltà di una tale impresa una prima è questa: che, ad allontanarsi dalla Terra oltre i cinquecento chilometri di altitudine, si trova una doppia e spessa cintura di radiazioni, le cosiddette fascie di Van Allen, fittissime di particelle dotate di grande energia. Queste particelle sono di origine solare o cosmica e sono trattenute intorno al nostro pianeta dal campo magnetico terrestre. Per impedire che gli astronauti, attraversandole, siano investiti da dosi pericolose di radioattività, bisognerà adoperare abitacoli più schermati e perciò più pesanti.

In secondo luogo, un veicolo che molto si allontani dalla Terra, tanto più veloce poi vi ritorna (in realtà, il rientro è una caduta da una quota più alta); perciò, a voler contrastare questa maggior velocità, che all'arrivo potrebbe risolversi in un disastro, è necessario dotare il veicolo di forti razzi frenanti; e questo li deve portar seco per tutto il viaggio (un'altra frazione di appesantimento, dunque).

In terzo luogo, più un veicolo si allontana dalla Terra e più facilmente può rendersi necessaria una sorta di pilotaggio. Si è visto che, dei veicoli strumentali mandati sulla Luna o intorno ad essa, alcuni hanno mancato il bersaglio. Con un veicolo abitato, questi errori potrebbero essere corretti, azionando dei razzi opportunamente disposti intorno al veicolo: ed è questa una terza frazione di appesantimento.

Insomma, ciascuna delle maggiori difficoltà che un viaggio lontano comporta rispetto a un periplo vicino, esige una complicazione strutturale e un sovrappiù di peso per la cabina. E l'appesantimento globale costituisce un grosso inconveniente di per sé, perché ogni aumento del carico utile impone razzi di una potenza proporzionalmente maggiore.

Durante questa attesa delle prossime imprese astronautiche, si è intanto raggiunto all'Onu un accordo preliminare sull'uso dello spazio. Una di quelle clausole ha un sapore un po' comico: in essa si dichiara che i corpi celesti e lo spazio non sono soggetti al controllo o alla sovranità di una nazione; e cioè supponendo che la Russia o il Ghana o San Marino vogliano annettersi il pianeta Venere, non possono farlo.

Accordi di questo genere non sono difficili; supposto che futuri esploratori riescano a mettere piede sui corpi celesti, massima loro preoccupazione sarà di tornarsene indietro; e infine non è neanche da escludere che quei corpi siano già abitati, e che gli indigeni si considerino a casa loro. Maggior consistenza hanno altri punti del patto:

1) il carattere internazionale dei veicoli spaziali, il che significa che i dati raccolti e forniti dai loro strumenti, i servizi che essi rendono alle comunicazioni, alle previsioni del tempo, alla scienza pura, debbono essere messi al servizio di tutti gli Stati, tramite le Nazioni Unite;

2) la clausola che il Comitato di cooperazione astronautica dell'Onu dovrà essere informato in anticipo dei lanci di satelliti e di veicoli spaziali. Essa contrasta con la prassi, tenuta soprattutto dai sovietici, di dare notizia della messa nello spazio dei veicoli spaziali a cose fatte.

Didimo

Presentato il ricorso contro la sentenza Eichmann

Gerusalemme, 29 dicembre.

Robert Servatius, avvocato difensore di Eichmann, ha interposto stamane appello contro la sentenza di morte pronunciata dal Tribunale di Gerusalemme nei confronti del suo cliente. Servatius ha inoltre chiesto alla Corte Suprema israeliana di prolungare sino alla fine di gennaio il periodo previsto per presentare alla Corte l'appello particolareggiato contro la sentenza.

Un camion sfonda un negozio a Roma

Il pesante autotreno ha sbandato in un sorpasso ed è piombato in pieno contro la vetrina - Ferite quattro persone che si trovavano nell'interno della ditta


La vetrina del negozio d'abbigliamento completamente distrutta dall'urto (Telefoto)

Roma, 29 dicembre.

Un autotreno, dopo aver urtato contro il muro perimetrale di una casa al 120 di viale Gianicolense, si è incastrato entro i locali abitati ed ha sfondato una grossa vetrina.

Il pilota del camion, Nello Pandolfi, abitante in via degli Ombrellari 53, ha così ricostruito l'incidente. «Percorrevo la circonvallazione Gianicolense nel centro della strada, quando una "500" mi sorpassava sulla destra: contemporaneamente, sulla mia sinistra, mi superava un altro autotreno con rimorchio. Una ruota di questo automezzo urtava la ruota anteriore sinistra della mia macchina facendomi sbandare paurosamente e mandandomi a cozzare contro il pilastro, che veniva abbattuto, di una ditta di confezioni».

I titolari del negozio, i cugini Calogero Maranca e Guido Verde, si trovavano nell'interno del negozio al momento del sinistro. Con essi era anche un altro cugino dei signori Maranca, signor Attilio Maranca, e una cliente, la signora Zita Adelva, abitante in via Edoardo Jenner 64. Al crollo del pilastro, «saltavano» le due porte di vetro e alcune vetrine esterne. I frantumi colpivano leggermente tutte e quattro le predette persone. Due sole sono state ricoverate in ospedale.

Finalmente una buona notizia per tutti gli automobilisti

La strada sopraelevata di Genova sarà pronta per l'estate del 1964

Se la decisione della Giunta sarà ratificata dal Consiglio comunale, i lavori cominceranno a giugno L'opera costerà 5 miliardi - Il colossale «ponte» lungo oltre quattro chilometri supererà il bacino portuale abbreviando di circa un'ora l'attraversamento della città - Poche le zone da espropriare

(Nostro servizio particolare)

Genova, 29 dicembre.

La strada sopraelevata in acciaio — che verrà costruita a Genova fra il piazzale della Camionale e la foce del torrente Bisagno — sarà pronta per l'estate del 1964. Se il consiglio comunale, ai primi di gennaio, ratificherà la decisione che la Giunta ha preso ieri sera, i lavori cominceranno nel giugno prossimo; in due anni, e con una spesa di cinque miliardi già coperta dal recente prestito pubblico, l'«Italsider» realizzerà un'opera che nel suo genere è unica in Italia e farà tirare un sospiro di sollievo non soltanto agli automobilisti genovesi.

Il problema dell'attraversamento della città è vecchio di molti anni. Numerosi progetti sono già stati scartati, alcuni perché troppo costosi (come la costruzione di una serie di gallerie nel centro delle colline che fanno corona al centro urbano), altri per l'eccessivo tempo necessario a realizzarli. Genova ha tre grossi nodi di traffico che costringono le auto a procedere per chilometri e chilometri a passo d'uomo: il primo è compreso fra gli estremi quartieri industriali di ponente e Sampierdarena; il secondo va dalla Camionale alla foce del Bisagno; il terzo è costituito dalle curve e dalle strettoie dell'«Aurelia» fra Sturla e Nervi.

La sopraelevata ne risolve uno soltanto — il secondo — che interessa soprattutto le intense correnti di traffico provenienti specie d'estate dalla Lombardia e dal Piemonte e dirette alla Riviera ligure di levante. La nuova strada, infatti, con un balzo di oltre quattro chilometri (sono esattamente 4511 metri) scavalcherà il bacino portuale consentendo di attraversare con l'auto, in quindici-venti minuti, il cuore della città per il quale, nelle ore di punta, si impiega anche più di un'ora.

Le proporzioni dell'opera sono colossali. Il progetto è stato elaborato dai tecnici della «Co.Me.Fi.» di Milano, emanazione dell'«Italsider», cioè della società del gruppo Iri nata dalla recente fusione della «Cornigliano» con la vecchia «Ilva». La sopraelevata, in acciaio e calcestruzzo, partirà dunque dal piazzale della camionale Genova-Serravalle e ad una altezza di dieci-venti metri dal suolo sorvolerà le strade che si snodano lungo la cinta del porto: via di Francia, via Buozzi, via Adua (l'ingresso della stazione marittima di Ponte dei Mille), via Gramsci, piazza Caricamento, piazza Cavour, corso Maurizio Quadrio e via Aurelio Saffi. Sulle strutture, formate da campate lunghe venti metri, correrà una strada larga quattordici, a due corsie di sette metri l'una, e dotata di due marciapiedi. Le due carreggiate si sovrapporranno nell'ultimo tratto e per attraversare lo sperone naturale dell'ex-batteria della «Strega» passeranno, sempre sovrapposte, in una galleria lunga cinquanta metri.

La decisione della Giunta comunale è venuta dopo una lunga discussione sull'opportunità di adottare una costruzione in cemento o in acciaio. E' prevalsa quest'ultima soprattutto perché essa consente di costruire pezzi prefabbricati in officina e montarli direttamente con bulloni — così come si salda la lamiera su un fianco della nave — evitando di creare, lungo il percorso della sopraelevata, cantieri edili che avrebbero ingombrato e praticamente paralizzato il traffico del porto.

Il tracciato dell'imponente opera prevede che le campate attraverseranno per la maggior parte zone portuali: gli espropri, pertanto, saranno limitati a poche aree private e a due edifici pubblici, quello del mercato del pesce in piazza Cavour e quello dello stabilimento elioterapico «Camillo Poli» alla «Strega». Questo spiega il tempo relativamente breve in cui l'opera sarà realizzata e che, secondo i calcoli dei tecnici, costituirà un notevole vantaggio economico per gli automobilisti: le statistiche affermano infatti che la circolazione su una sopraelevata è maggiore di almeno tre volte quella delle strade ordinarie, che il consumo del carburante è ridotto a metà di quello che si ha sulle arterie congestionate dal traffico e che infine il costo di trasporto — tenendo conto anche del risparmio dovuto al numero minore degli incidenti — viene ridotto di sei-sette lire il chilometro. Nel complesso la sopraelevata in acciaio può essere la via buona per risolvere il problema del traffico che sta soffocando l'economia del porto, e quella fiorente del turismo sulle due Riviere liguri.

g. f. m.

I contribuenti a Milano per l'imposta di famiglia

Ai primi posti, con un imponibile superiore ai 100 milioni di lire, si trovano i Crespi, i Falk e Alberto Pirelli

Milano, 29 dicembre.

Diamo l'elenco dei maggiori contribuenti per l'imposta di famiglia. La prima cifra si riferisce al reddito denunciato (fra parentesi l'ammontare dell'imposta da corrispondere).

Aldo Crespi, 158.000.000 (22 milioni 752.000); Mario Crespi, 150.000.000 (21.600.000).

Giulia Falk, 134.850.000 (19 milioni 418.400); Bruno Falk, 127.850.000 (18.410.400); Giovanni Falk, 124.850.000 (17 milioni 978.400).

Camilla Ciceri, 119.850.000 (17.258.400); Vittorio Crespi, 117 milioni (16.848.000); Giulia Crespi, 114 milioni (16.416.000); Paolo Gerli, 104.850.000 (15 milioni 98.400).

Alberto Pirelli, 101.850.000 (14.666.400); Gian Gerolamo Carraro, 92.850.000 (13.370.400); Angela Maria Barbizzoli, 89 milioni [illegible] (12.938.400); Ferdinando Innocenti, 88 milioni (12.679.000).

Andrea Rizzoli, 82.850.000 (11 milioni 930.400); Francesco Marinotti, 78.850.000 (13 milioni 622.502); Giambattista Giberti, 77.850.000 (11.210.400); Giuseppe Balchini, [illegible] (11.210.400).

Luigi Innocenti, 77 milioni (11.088.000); Aldo Rosa, 74 milioni 850.000 (10.778.400); Angelo Farsura, 64.850.000 (9 milioni 338.400); Ferruccio Gilberti, 64 milioni (9.216.000); Carlo Schapira, 59.850.000 (8 milioni 618.400); Antonio Tognella, 59.850.000 (8.618.400); Branca Di Romanico, 59 milioni 850.000 (8.618.400); Oronzo De Nora, 57.850.000 (8 milioni 330.400); Augusto Schapira, 54.850.000 (7.898.400).

Giangiacomo Feltrinelli, 54 milioni 850.000 (7.898.400); Rosa Bonomi, 53 milioni (7 milioni 632.000); Giovanni Bassetti, 52.850.000 (7.610.400); Guido Jarach, 49.850.000 (7 milioni 178.400); Andrea Schapira, 49.850.000 (7.178.400); Luigi Bruno 46.850.000 (6.746.400); Felice Bassetti, 45.850.000 (6 milioni 602.400).

Gino Alemagna, 43 milioni (7.192.000); Carlo Maurilio Lerici, 39.850.000 (6.884.678); Carlo De Angeli, 39 milioni (6 milioni 616.000); G. De Angeli Frua, 39 milioni (6.616.000); Piero Saronio, 38 milioni (6 milioni 539.000); Ambrogio Meroni, 37.850.000 (6.539.148).

Ferdinando Borletti, 37 milioni 850.000 (6.539.148); Romualdo Borletti, 35.850.000 (5 milioni 162.400); Emilio Alemagna, 34.850.000 (5.018.400); Antonio Ferrario, 34.850.000 (5.018.400); Anita Magnani, 34 milioni 350.000 (4.934.468); Aldo Anzoletti, 34.850.000 (5 milioni 18.400); Amedeo Tedeschi, 34 milioni (4.896.000); Luigi Origioni, 34.850.000, (5 milioni 18.400); Valentino Milacolo, 33.850.000 (4.874.400); Alessandro Salvi, 33.850.000 (4 milioni 874.400).

Giovanna Pirelli, 33.850.000 (4.874.400); Eraldo Bonecchi, 32.850.000 (4.730.400); Gabriella Soldini, 32.850.000 (5.730.400); Giuseppe Torno, 31.850.000 (4 milioni 586.400); Emilio Tremi, 31.850.000 (4.586.400); Bruno Quintavalle, 31.850.000 (4 milioni 586.400); Mario Rossello, 30.650.000 (4.413.600); James Angleton, 30 milioni (4 milioni 320.000); Riccardo Jucker, 29.850.000 (4.298.400).

Guido Ramazzotti 29 milioni 850.000 (4.298.400); Senatore Borletti 29.850.000 (4.298.400); Antonio Rapisarda 28.850.000 (4.298.400); Alberto Zanoletti 28.750.000 (4.150.000); Alfredo Coppola 28.050.000 (4.039.200); Ermenegildo Magnaghi 28 milioni 250.000 (4.080.604); Max Holtz 27.850.000 (4.010.400); Umberto Legnani 27.850.000 (4.010.400); Amelia Radaelli 27.350.000 (3.938.400).

Pier Luigi Branca 26.850.000 (3.866.400); Steno Branca 26 milioni 850.000 (3.866.400); Mario Borletti 25.850.000 (3 milioni 722.400); Orlando Miani 25.850.000 (3.465.968); Giuseppe Miani 25.850.000 (3.465.658); De Biasi Vittorio 21.850.000 (3 milioni 774.912).

Mondadori Arnoldo 35 milioni 850.000 (6.193.620); Mondadori Alberto 31.850.000 (3 milioni 502.558); Mondadori Giorgio 31.850.000 (5.502.558); Falina Carlo 28.850.000 (4.638.732); Mario Soldini 43.850.000 (6 milioni 314.400); Giuseppe Bloch 42.850.000 (6 milioni 170.400); Giuseppe Sigurtà 42 milioni 550.000 (6.127.200); Mario Belloni 41.000.000 (5.904.000); Orsi Mangelli Orsino 39.850.000 (5 milioni 738.400); Emilio Rigamonti 25.000.000 (3.600.000).

Fra i nominativi di coloro la cui denuncia è in contestazione figurano quelli di: Gaetano Ceschina; Astorre Mayer; Carlo Ferdinando Vuccino; Emilio Pozzi; Adolfo [illegible]; Leopoldo Pirelli; Italo Monzino; Attilio Monti; Guido Zerilli Marinò e Pierfederico Orsi Mangelli.

I ruoli ad Alessandria dell'imposta complementare

Alessandria, 29 dicembre.

Sono stati esposti al Palazzo comunale i ruoli delle imposte in base alla denuncia Vanoni. Non ancora esposti i ruoli principali dell'imposta di famiglia, che saranno pronti soltanto il 5 gennaio.

In testa all'elenco dei contribuenti è il vice-presidente e uno dei maggiori azionisti della «Borsalino», Piero Vaccarino, con un imponibile di 22.400.000 lire (tassa 3.093.894).

Tra i maggiori contribuenti con un imponibile superiore ai 5 milioni di lire figurano: prof. Renato Bortolotti, medico, 10 milioni ([illegible]); prof. Paolo Bosio, medico, 5.350.000 (216 mila); dott. Ettore Busso, notaio, 6.200.000 (486.000); dott. Germano Burzi, medico, 8 milioni 400.000 (590.130);

Prof. Pietro Calvetti, medico, 5.600.000 (212.616); Alessandro Camera, industriale, 7.500.000 (641.076); Alfonso Cesa, industriale, 5.200.000 (729 mila 378);

Giovanni Decelli, commerciante, 5.200.000 (379.740); Roberto Falletti, direttore banca, 5.000.000 (271.266); dott. Ermete Ferlini, direttore banca, [illegible] (542.504); prof. Corrado Fittipaldi, medico, 7.700.000 (512.302);

Prof. Giovanni Garrone, medico, 5.500.000 (282.570); Adolfo Lume, industriale, 5.100.000 (369.334); Augusto Lume, industriale, [illegible] (390.216); Valentino Lume, industriale, 7.500.000 ([illegible]); prof. Andrea Manai, medico, [illegible] (358.842); Piero Melchionni, commerciante, 9.800.000 (943 mila 260); Armando Munichi, direttore banca, [illegible] (288.435); Giovanni Nigra, assicuratore, 5.800.000 (296.598);

Nello Ottolenghi, commerciante, 5.400.000 (406.060); Carlo Rolando, industriale, 13 milioni 600.000 (1.514.160); Ettore Rolando, industriale, 14 milioni 600.000 (1.677.930); Augusto Simonelli, impresario, 7 milioni 600.000 (654.174); prof. Igino Tomassini, medico, 7 milioni 400.000 (421.374); prof. Mario Viora 7.100.000 (513.186).

In pochi mesi riuscì a truffare 15 orefici per sedici milioni

Sarà processato ad Alessandria - "Pagava" i gioielli con assegni a vuoto e cambiali false

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 29 dicembre.

Il 18 gennaio sarà celebrato il processo a carico del quarantaquattrenne Cesare Sartori, da Vicenza, responsabile di una serie di truffe ai danni di orefici di Valenza.

L'istruttoria ed il successivo mandato di cattura nei confronti del Sartori ebbero origine da una denuncia presentata il 3 febbraio di quest'anno ai carabinieri di Valenza dagli orafi Vittorio De Ambrogi, Alberto Della Bernarda, Giovanni Vescovo, Sergio Torti, Aldo Zanet, Mario Federico, Carlo Varona, Italo Manprin, Piero Stocco, Fausto Raselli e Giovanni Arzani.

Il Sartori era comparso a Valenza nel giugno del [illegible] e attraverso l'industriale Pasquale Marchese, titolare di una azienda commerciale poi dichiarata fallita, era entrato in rapporto prima con Giovanni Vescovo e poi con gli altri dieci orafi valenzani. Affermando di essere il rappresentante della ditta Dionisi, di Vicenza, e Calderoni, di Milano, in pochi mesi il Sartori si fece consegnare dagli undici orafi preziosi per oltre 6 milioni di lire e pagò la merce con cambiali false ed assegni a vuoto.

Dopo la denuncia, le indagini stabilirono che il falso grossista in preziosi si era reso responsabile di appropriazione indebita ai danni della ditta Dionisi, dalla quale aveva ricevuto merce per 2 milioni e mezzo, che non aveva mai pagato. Si scoprì anche che il vicentino aveva commesso truffe ai danni degli orefici Vladimiro Guerrini, Stefano Bernath e Giovanni Mutteoni, di Milano e Bologna: si era fatto dare gioielli per un valore di oltre 7 milioni di lire e non li aveva pagati.

f. m.

IL TRIBUNALE DI TORINO

con sentenza 11-29 maggio 1961 su istanza dei Farmacisti Sorbone dr. Francesco, Franchi dottoressa Clorinda, Leva dr. Candido, Barberis dottoressa Giuseppina e Germano dr. Francesco ha dichiarato abusiva ed illegittima la vendita direttamente al pubblico da parte del signor SIGLIANO ORESTE e della ditta omonima corr. in Torino, via Gioberti 68 (ora via Valeggio n. 13) di qualsiasi prodotto ed in specie di quelli sotto dose o forma di medicamento, e la ha inibita, condannando lo stesso sig. Sigliano Oreste al risarcimento dei danni derivati agli attori ed al pagamento delle spese giudiziali, ed ordinando la pubblicazione per estratto e per una sola volta sui quotidiani di Torino «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo» della sentenza stessa a spese del convenuto.

Quasi tutte hanno un grave passivo

Sono in concessione privata 5 mila chilometri di ferrovie

Nel 1958 hanno incassato 21 miliardi con una spesa di 36 - Non è escluso che l'inchiesta parlamentare sulla tragedia di Catanzaro si allargherà anche alle altre linee

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 dicembre.

Quasi certamente, come conseguenza della tragedia di Catanzaro, avremo un'altra inchiesta parlamentare: sulle condizioni di esercizio delle ferrovie calabro-lucane. Una proposta in tal senso è stata già preannunciata dal partito socialista. Non è però escluso che all'ultimo momento l'oggetto della proposta si allarghi a tutte le ferrovie in concessione, le quali presentano — salvo rare eccezioni — inconvenienti analoghi a quelli lamentati in Calabria: vetustà di materiale, lentezza e scomodità di traffico, pesanti e crescenti disavanzi di gestione.

Le linee ferroviarie in concessione ad imprese private, misurano tuttora circa cinquemila chilometri. Se si escludono pochi tronchi a grande traffico suburbano (Milano Nord, Torino Nord, Circumvesuviana, ecc.) la loro situazione amministrativa è, nel complesso, ancor meno brillante delle linee secondarie comprese nella rete ferroviaria statale. Nel 1958, secondo la relazione al bilancio dei Trasporti per l'esercizio 1959-'60, tutte le ferrotranvie in concessione avevano incassato 21 miliardi contro una spesa globale di 36 miliardi.

Da allora il disavanzo è ancora cresciuto; l'onere relativo è in gran parte a carico dello Stato che, in base alle convenzioni vigenti, versa alle società concessionarie sovvenzioni chilometriche oppure sussidi «straordinari» di esercizio. Sul bilancio 1961-'62 sono stanziati per tali voci oltre 15.200 milioni; altri 3600 milioni figurano iscritti per contributi di costruzione. (Incredibile ma vero, negli anni «sessanta» ancora si costruiscono in Italia linee ferroviarie, condannate in partenza a perpetua passività).

Quasi dieci anni or sono il Parlamento varò una legge (la n. 1221 del 2 agosto 1952) che, nelle intenzioni dei proponenti, avrebbe dovuto promuovere l'ammodernamento delle ferrovie in concessione e avviarne al pareggio la gestione, con sollievo finale per il pubblico erario. L'equilibrio finanziario si è rivelato un miraggio. La misura media delle sovvenzioni, prevista dalla legge del 1952 entro i limiti di 500 o 600.000 lire al chilometro, è aumentata sino a 3-4 volte le previsioni. E' una situazione non più sostenibile per ammissione degli stessi responsabili in sede politica.

Che fare dei «rami secchi» delle ferrovie concesse? Le sinistre chiedono da tempo il loro passaggio allo Stato; oggi, ritornano alla carica, richiamandosi alle parole con cui nel 1952 l'allora ministro dei Trasporti Malvestiti ebbe a definire la legge sull'ammodernamento: «Questo è l'ultimo tentativo, disse, se anch'esso andrà a male non ci potrà essere altro che la nazionalizzazione».

Una simile richiesta, dopo la tragedia di Catanzaro, ha certo gran peso nei confronti delle Calabro-lucane; e infatti ha subito trovato fautori anche fra i dirigenti locali della democrazia cristiana. Il problema non è tuttavia solo giuridico ma anche tecnico. Occorre convincersi che i «rami secchi» sono da tagliare al più presto, e che ormai — nei trasporti sui brevi percorsi — la strada ha definitivamente trionfato sulla rotaia. Di questo avviso pare anche l'amministrazione provinciale di Catanzaro: essa ha chiesto la sospensione dei servizi sulla «ferrovia della morte» e la loro sostituzione con autolinee.

ar. b.

Dopo 55 km in tassì fugge per non pagare la corsa

Le stranezze di un mutilato

(Nostro servizio particolare)

Nizza Monf., 29 dicembre.

Un giovane mutilato di Costigliole d'Asti, Alberto Michelin, di 26 anni, da poco dimesso dal manicomio, è stato protagonista di uno strano episodio.

Verso le 19,30 di ieri, sulla provinciale Asti - Nizza Monferrato, all'altezza della stazione ferroviaria di San Marzano Oliveto, il Michelin faceva segno ad un camion di fermarsi e chiedeva un passaggio al conducente, l'autotrasportatore di bestiame Carlo Pesce, di Nizza Monferrato. Il giovane affermava che poco prima un camioncino lo aveva travolto e ferito in modo lieve ed era poi fuggito verso Nizza senza prestargli aiuto. Saputo che il Michelin era riuscito ad annotare il numero di targa del veicolo che lo aveva investito, il camionista lo accompagnava alla polizia stradale di Nizza Monferrato. Qui il mutilato veniva interrogato e nel verbale confermava quanto aveva detto all'autista del camion.

Il comandante della «Stradale» faceva trasportare il ferito all'ospedale di Nizza e, attraverso il numero di targa, riusciva a rintracciare il proprietario del camioncino investitore, il commerciante Pericchetti, di Calamandrana. Questi però poteva provare che durante la giornata il suo veicolo non aveva circolato. Ritornato all'ospedale per interrogare un'altra volta il Michelin, il sottufficiale della «Stradale» constatava che il mutilato era scomparso.

Più tardi si è saputo che il giovane, uscito di nascosto dall'ospedale, aveva noleggiato un tassì condotto da Rinaldo Grasso, e si era fatto trasportare all'ospedale di Asti, distante 45 Km. Al pronto-soccorso il Michelin veniva medicato di alcune escoriazioni, che si era prodotte incespicando col suo piede ortopedico. Il sanitario di turno, dopo averlo fasciato, gli consigliava di tornare l'indomani per un esame radiologico.

Il tassista riprendeva con il Michelin la via del ritorno. Giunto a Isola d'Asti, a 10 Km. dal capoluogo, il Grasso fermava la sua auto davanti a un tabaccaio e pregava il giovane mutilato di attenderlo pochi istanti. Acquistate le sigarette, il tassista ritornava alla macchina ma si accorgeva che il Michelin era scomparso.

Verso le 23 il mutilato veniva rintracciato da alcuni giovani di Isola d'Asti; il Michelin veniva riaccompagnato al suo paese e consegnato ai carabinieri.

g. r.

Il giovane lavora a Torino

«Sposami, mi hai baciata» lui risponde no e lei spara

Catania, 29 dicembre.

Una ragazza di Adrano ha sparato ad un giovane che, dopo averla baciata, non voleva sposarla. Da qualche tempo il ventisettenne Francesco Ciletta si era trasferito a Torino ed ora era tornato a casa per trascorrere le feste ad Adrano insieme ai genitori. Prima di allontanarsi dal paese, qualche mese addietro, aveva baciato una volta, la compaesana Carmela Panebianco. La ragazza oggi ha incontrato il giovane e gli ha fatto intendere che, dopo «quello che era avvenuto tra di loro», il matrimonio era assolutamente necessario.

Il giovane si è messo a ridere. Nella disputa tra i due è intervenuta anche la madre del Ciletta, la quale ha invitato la ragazza a rivelare la vera natura dei suoi rapporti con Francesco assicurandola che non avrebbe mancato di indurre eventualmente il figlio al matrimonio. La giovane però si è affrettata a confermare che si era trattato soltanto di un bacio. Visto che per questo nè il Ciletta né sua madre ritenevano indispensabili le nozze, la ragazza è andata a procurarsi una pistola e, incontrato il giovane nella piazza principale del paese, gli ha sparato un colpo.

Fortunatamente il proiettile non ha leso alcun organo vitale. Mentre la giovane veniva disarmata e condotta in caserma, il Ciletta è stato trasportato in ospedale, dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in quindici giorni.

La vicenda riesaminata dalla Corte d'Appello di Torino



L'imputata Angela Del Sale ieri in Tribunale a Torino

Ridotta la pena all'impiegata dell'ufficio postale di Borgomanero

Era accusata di peculato e malversazione - Sconterà un anno in meno e sarà libera per la fine del 1962 - Dieci anni fa era stata condannata senza colpa la titolare dell'agenzia - L'imputata, sposata e con due figli, ha pianto alla sentenza

Angela Del Sale, di 40 anni, l'impiegata dell'ufficio postale di Borgomanero che fu condannata nel maggio scorso dal tribunale di Novara per peculato, malversazioni e violazione di corrispondenza, ha ottenuto ieri, presso la seconda sezione della nostra Corte d'Appello (pres. Perottino, p. g. Jannelli, cons. Rebuffo), una sensibile riduzione di pena: da 2 anni e 10 mesi a 1 anno e 11 mesi.

La vicenda, a suo tempo, suscitò molto scalpore anche perché, quando la Del Sale fu arrestata in seguito allo scandalo delle poste di Borgomanero, nel febbraio scorso, ci si ricordò che dieci anni prima, l'allora titolare dell'ufficio, signora Lena Colli (che ora ha 55 anni e vive a Fara Novarese) aveva subito un processo per un peculato di 3 milioni e 200 mila lire ed era stata condannata, a due anni e nove mesi di reclusione.

La Del Sale, nei primi interrogatori, si confessò colpevole degli ammanchi per i quali la Colli aveva pagato, non soltanto con il carcere. Allo scopo di tacitare l'amministrazione delle poste, la donna aveva venduto tutto quanto possedeva. Ma in tribunale, davanti ai giudici di primo grado, la Del Sale modificò la sua versione: «Non mi sono impadronita dell'intera somma, ma solo di mezzo milione, che consegnai ad un giovane allora mio fidanzato. Era senza lavoro e volevo aiutarlo. Io rispondo di 500 mila lire, non di tre milioni. In poco più di un anno non avrei mai potuto impadronirmi di tanti soldi senza che nessuno se ne accorgesse». Per l'imputazione di peculato, che risale al 1949-50, la Del Sale fu comunque condannata a due anni e due mesi di reclusione interamente coperti da condono. Il resto della pena (due anni e 10 mesi) era invece relativo alle malversazioni e alle violazioni di corrispondenza che furono scoperte solo nel febbraio scorso. Da molto tempo pervenivano alla direzione delle poste reclami per sottrazioni di valori da lettere e plichi raccomandati diretti a Borgomanero.

Fu inviato sul posto un ispettore il quale, con il sottile stratagemma delle lettere contenenti banconote contrassegnate, riuscì a stabilire le responsabilità di Angela Del Sale. Del resto molti sospetti gravavano già sull'impiegata. S'era notato, ad esempio, che durante una sua lunga assenza dall'ufficio, in occasione della nascita del secondo figlio (la donna è sposata con un impiegato di banca ed ha due bambini) le sparizioni di valori erano cessate.

Ieri Angela Del Sale non era più l'elegante e giovanile signora che comparve solo pochi mesi or sono davanti ai giudici di Novara. Vestita con un cappottino grigio, con i capelli bruni precocemente incanutiti, ha pianto per tutta la durata dell'udienza. Anche in carcere, a quanto si è saputo, si lascia spesso vincere dalla commozione. Le stesse suore cercano di risollevarla dalla sua pericolosa «mania di espiazione» che esplode in crisi mistiche.

Il suo difensore, l'avv. Di Tieri, di Novara, nel chiedere le attenuanti generiche per i reati strettamente connessi di malversazione e di violazione di corrispondenza, ha appunto insistito sui sottili fattori psicologici che dominarono la Del Sale dal momento in cui furono scoperte le sue malefatte. «Questa donna, oppressa dalla colpa, ha confessato più di quanto aveva commesso». L'avv. Allegra, che rappresentava la Colli costituitasi parte civile, si è invece preoccupato, in vista della riabilitazione dell'ex gerente dello ufficio postale di Borgomanero, di affermare la piena responsabilità della Del Sale anche nei fatti scoperti nel '50. Ma la difesa non si è scostata dalle ammissioni del processo di primo grado: «Per il peculato la Del Sale risponde soltanto di 500 mila lire».

Il rappresentante della pubblica accusa, dott. Jannelli, nel chiedere la conferma della precedente sentenza, ha controbattuto gli argomenti dell'avv. Di Tieri, ritenendo audace la tesi della confessione «in eccesso». La corte, pur affermando la colpevolezza della Del Sale, ha deciso di concederle le attenuanti generiche e in tal modo la pena è scesa a 1 anno e 11 mesi. L'imputata ha accolto la sentenza con un altro scoppio di pianto. Era scossa dai singhiozzi, ma appariva se non felice, almeno sollevata. La sua sola speranza è quella di tornare a vivere con i due figlioli. Il più piccolo non sa nulla: Angela Del Sale potrà riabbracciarlo, tra circa un anno, come se tornasse da un lungo viaggio.

g. a.

Salite a settantuno le vittime della sciagura di Catanzaro

Morto un altro studente del tragico treno Si chiede che la ferrovia passi allo Stato

Aveva 17 anni ed era stato ricoverato all'ospedale militare - I presidi delle scuole visitano le famiglie in lutto L'inchiesta sul disastro prossima alla conclusione - Dimostranti si sdraiano sui binari e bloccano il traffico

(Dal nostro corrispondente)

Catanzaro, 29 dicembre.

Il numero delle vittime della sciagura ferroviaria di Catanzaro è salito a 71: stamane, infatti, è morto fra le braccia della madre, signora Franceschina — una delle tante vedove di guerra di Decollatura — lo studente diciassettenne Giuseppe Costanzo, l'unico dei ventinove scampati al disastro che era stato ricoverato all'ospedale militare anziché in quello civile.

Nel tardo pomeriggio, con un carro funebre predisposto dalla prefettura di Catanzaro, la salma di Giuseppe Costanzo è stata riportata al suo paese natale, Decollatura, ove domani dovrebbero svolgersi i funerali in forma solenne.

Con la morte del povero Costanzo, la Scuola catanzarese registra la sua trentunesima vittima: otto all'Istituto Magistrale, sette all'Istituto tecnico commerciale e per geometri, quattro all'Istituto profess. per il commercio, quattro all'Istituto tecnico industr., due all'Istituto tecnico profess. per l'industria, due all'Istituto tecnico agr., altrettanti al Liceo-ginnasio e uno all'Istituto tecnico femminile. Un tragico bilancio, che aumenta e rinnova l'angoscia dell'intera regione calabrese.

Il Provveditore agli Studi, dott. Liuzzi, secondo le direttive impartite dal ministro Bosco, aveva ieri riunito nel suo ufficio i presidi ed i direttori dei vari istituti di appartenenza degli studenti periti nel disastro, concordando sulla opportunità che gli stessi si recassero nei diversi comuni interessati, insieme coi professori di classe, per esprimere ai congiunti il profondo e sincero cordoglio della Scuola.

Migliorano, fortunatamente, le condizioni dei ricoverati all'ospedale civile: uno dei sette che ieri erano stati «messi in uscita», il ventinovenne Raffaele Sacco, di S. Pietro Apostolo, ha lasciato verso mezzogiorno il nosocomio, mentre gli altri sei raggiungeranno i rispettivi paesi d'origine in serata o, al più tardi, domattina; del pari confortanti, almeno rispetto a quelle delle ultime ventiquattr'ore, sono stasera le condizioni del più grave dei feriti, il quindicenne Angelo Lio.

Alle altre inchieste in corso di carattere tecnico-giudiziario, se n'è aggiunta un'altra di carattere interno, affidata al direttore generale della «Calabro-lucane», ing. Sirignani, al capo del gruppo calabrese della società, ing. Simoncelli, e al vicedirettore dell'Ispettorato compartimentale per la motorizzazione civile, ing. Raffaelli, che hanno già interrogato diversi ferrovieri e manovali che si trovavano sul treno della morte. Nessuna indiscrezione, naturalmente, è trapelata finora al riguardo, così come nulla di preciso si è ancora potuto sapere sull'andamento delle altre indagini; entro il 7 gennaio prossimo, gli ingegneri Spagnolo e Arcella, del compartimento calabrese delle Ferrovie dello Stato, dovranno consegnare al procuratore della Repubblica di Catanzaro, dott. Ammirati, le risultanze dell'inchiesta tecnica loro affidata.

A Decollatura, al termine della riunione dei sindaci dei comuni colpiti dalla sciagura e dei consiglieri provinciali della zona, si è stabilito di promuovere per il 5 gennaio un convegno su scala nazionale per chiedere la statalizzazione delle Ferrovie «calabro-lucane»: indipendentemente da questo fatto, i sindaci hanno chiesto un incontro col presidente del Consiglio on. Fanfani, che avverrebbe subito dopo l'Epifania ed al quale parteciperebbero anche tutti i parlamentari calabresi.

Circa 200 persone di Decollatura, verso le 18 di oggi si sono sdraiati sui binari della stazione «Cerrisce» — così è denominato lo scalo di Decollatura — impedendo il passaggio del primo convoglio che doveva effettuare l'intero percorso della linea Gagliano-Cosenza, dopo le riparazioni ai danni arrecati, ieri l'altro, lungo la tratta, dai manifestanti. Sono intervenuti i carabinieri di Decollatura, i quali hanno cercato di indurre la folla a lasciar sgombera la via al treno, ma i manifestanti non si sono mossi. Di conseguenza i passeggeri sono dovuti ritornare indietro, a Gagliano, a bordo dello stesso convoglio.

e. g.

Cade nell'acqua gelata e muore per congestione

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 29 dicembre.

(n. m.) Un agricoltore di Villar S. Costanzo, Domenico Maero, di 65 anni, è morto per assideramento dopo esser caduto in un fossato dove stagnavano pochi centimetri d'acqua gelata.

Verso le 12,30 di oggi, il Maero, nel transitare su una passerella in legno che attraversa una roggia, scivolava sulle tavole gelate, cadeva supino sulla sottile crosta ghiacciata e la spezzava. A contatto con l'acqua gelida, l'agricoltore veniva colto da una congestione e spirava quasi subito.

Dieci minuti dopo, il Maero veniva soccorso dai suoi due figli, ma ormai era troppo tardi.

Danni per 300 milioni nel rogo di migliaia di metri cubi di legno

Distrutto dall'incendio un reparto d'uno stabilimento di Vercelli - Forse le fiamme sono state causate da un corto circuito - L'opera di spegnimento è durata quattro ore



Ecco quel che rimane del grande deposito di legno compensato distrutto dalle fiamme

(Dal nostro corrispondente)

Vercelli, 29 dicembre.

Un pauroso incendio ha distrutto la notte scorsa un reparto dello stabilimento I.L.C.A. (Industria per la lavorazione dei legni compensati) situato in via Cadore a Vercelli, causando danni che, dai primi accertamenti, ammonterebbero ad oltre 300 milioni.

Un'inchiesta è in corso da parte della polizia e dei Vigili del Fuoco per accertare le cause che hanno trasformato in rogo un grande capannone contenente migliaia di metri cubi di legname ed attrezzature per la lavorazione. Si escludono moventi dolosi; è probabile che un corto circuito sia all'origine dell'incendio, che ha messo in allarme poco dopo le 3 gli abitanti delle case adiacenti lo stabilimento.

In brevissimo tempo il rogo ha assunto proporzioni paurose e lingue di fiamma si sono alzate dal cielo per 50-60 metri. Fortunatamente nessuno dei dipendenti si trovava a quell'ora nel reparto in fiamme. Tre operai lavoravano invece in un altro reparto e sono stati loro a dare l'allarme. Dapprima sono intervenuti i Vigili del Fuoco di Vercelli; successivamente squadre di Biella e di Novara.

I pompieri hanno lottato per circoscrivere le fiamme ed evitare che invadessero il recinto degli attigui depositi della ditta Bresciani, concessionaria di una società di carburanti liquidi.

Un altro pericolo era rappresentato dalle scintille che, sospinte dal vento, avrebbero potuto provocare focolai d'incendio nelle case della zona. L'opera di spegnimento è durata quattro ore. Solamente verso le 7 di stamane ogni pericolo era scongiurato e il fuoco domato. Non si lamentano feriti od ustionati fra i soccorritori e le maestranze dello stabilimento.

v. n.

Per la strada ghiacciata

Padre e figlio feriti nell'auto che si capovolge

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 29 dicembre.

(n. m.) Un commercialista torinese che con suo padre rientrava in auto a Torino, dopo una breve vacanza trascorsa a Limone Piemonte, è uscito fuori strada a causa dell'asfalto ghiacciato.

L'incidente è accaduto verso le 16, sulla statale del Colle di Tenda, tra Robilante e Roccavione. Il rag. Giovanni Porelli, residente a Torino in via S. Anselmo 27, pilotava una «1100»; al suo fianco sedeva il padre Mario, di 63 anni, invalido di guerra. Ad un tratto, le ruote dell'auto slittavano sulla crosta di neve ghiacciata e la «1100» finiva oltre il ciglio sinistro della strada, si capovolgeva due o tre volte su se stessa nel prato laterale.

Mario Porelli ha riportato la frattura della gamba sinistra, ed altre ferite. Il figlio lamenta solo contusioni addominali e toraciche.

Uccide la suocera e ferisce la moglie

Catania, 29 dicembre.

Il manovale catanese Gaetano Pulvirenti di 31 anno, abitante in un quartiere periferico della città, ha esploso nella tarda serata di oggi tre colpi di pistola contro la suocera, uccidendola, e due colpi contro la moglie ferendola gravemente al petto.

Le vittime sono la settantasettenne Anna Bagnara e la figlia di costei, Grazia di 27 anni. Subito dopo il Pulvirenti si è dato alla fuga a bordo della sua moto. Non sono stati ancora accertati i motivi che hanno spinto il giovane al folle gesto. Non è stato possibile interrogare la Bagnara perché versa in pericolo di morte.

Un vecchio di 85 anni deruba un giovane fattorino

Era partito da Milano per compiere il colpo a Lecco - Arrestato mentre tornava a casa

(Dal nostro corrispondente)

Lecco, 29 dicembre.

(g.) Un vecchio di 85 anni, Giuseppe Antoniazzi, residente a Milano in via Spartaco 9, pensionato, stamane si è recato a Lecco per fare un borseggio; è stato arrestato dai carabinieri della Squadra giudiziaria mentre alla stazione ferroviaria stava per salire sul treno e tornare a casa a «colpo» compiuto. Le 100 mila lire del bottino erano nascoste fra calza e pelle e sono state recuperate e restituite al proprietario.

Il borseggio era stato compiuto presso l'Ufficio centrale della Posta di piazza Garibaldi in un momento di affollamento; l'Antoniazzi, molto svelto malgrado l'età, ha preso di mira il giovane fattorino di una ditta dolciaria, sfilandogli da una tasca la somma, che doveva essere versata allo sportello. Accortosi più tardi del furto, il fattorino lo denunciava ai carabinieri, fornendo i connotati del vecchietto sospetto, che poco dopo, come abbiamo detto, veniva acciuffato.

Morente per tetano per una ferita al piede

Pinerolo, 29 dicembre.

(g.) Il contadino di Cumiana Lorenzo Tricca, di 69 anni, è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale Cottolengo di Pinerolo per una grave infezione tetanica. Il Tricca otto giorni or sono si era ferito al piede sinistro, camminando su un chiodo.

Uno studente privo di laurea fece il medico per tredici anni

Processato a Roma - Con lui sono accusati due chirurghi e un farmacista

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 dicembre.

(g. g.) I giudici della V Sezione del Tribunale hanno iniziato l'esame d'una complessa e singolare vicenda che vede sul banco degli imputati quattro persone, due medici, un farmacista ed uno studente di medicina che si faceva passare per medico.

Adolfo Delgado, uno studente peruviano di medicina giunto in Italia circa 20 anni fa per completare gli studi, riuscì nel 1947 a farsi assumere come medico dall'«Inam» e a ottenere l'iscrizione negli albi dei medici dell'istituto. Scoperto, un anno fa, venne denunciato per truffa ai danni dell'«Inam», per usurpazione di titolo e falso.

Alfonso Zappia, medico chirurgo, deve rispondere di concorso in truffa essendosi fatto sostituire dallo studente peruviano in alcune visite pur sapendo, almeno secondo l'accusa, che Adolfo Delgado non era abilitato.

Il farmacista Leonardo Bimarello e il chirurgo Giuseppe Cabanelli devono rispondere di violazione alla legge sanitaria per avere approntato in uno stanzino della farmacia un ambulatorio medico.

Gli imputati si sono proclamati innocenti. Lo studente Delgado ha sostenuto di essere in possesso di un patentino rilasciatogli nel Perù che gli permetterebbe di sottoporre i pazienti a visite mediche. Il processo è stato rinviato al 6 febbraio per l'interrogatorio dei testimoni.

Cadavere di naufrago trovato in riva all'Isola del Giglio

Grosseto, 29 dicembre.

(r. d.) Il cadavere di un naufrago dall'apparente età di 45-50 anni è stato rinvenuto stamane alle 11 in località Allume, una insenatura dell'Isola del Giglio nei pressi del Campese. Il cadavere era cinto alla vita da un salvagente del tipo a corpetto.

ULTIME NOTIZIE

Il discorso del capo dello Stato alla nazione

De Gaulle annuncia per il '62 il graduale abbandono dell'Algeria

«La Francia intende mettere fine all'attuale impegno politico, militare ed economico in quel paese» - In gennaio saranno ritirate due divisioni e reparti aerei - Ribadito il concetto che Mosca deve cessare le minacce se vuole trattare per Berlino

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 29 dicembre.**

Un chiaro ammonimento è stato dato dal generale De Gaulle all'Oas, ai francesi d'Algeria e all'esercito col discorso che egli ha pronunciato stasera alla radiotelevisione per presentare al paese gli auguri dell'anno nuovo. «Se lo Stato, in altri tempi, si è inchinato dinanzi alle intimazioni di elementi che lo minacciavano, nulla, da 3 anni e 7 mesi, ha potuto determinare il potere responsabile a cambiare strada», ha detto De Gaulle dopo aver osservato che «l'avviamento del problema algerino verso una soluzione di buon senso provoca, da parte di un gruppo di criminali, delle rivolte che, ieri aperte, si sono trasformate in ricatti e omicidi».

Queste parole vengono interpretate come il segno della decisione di stroncare energicamente un nuovo *putsch* se dovesse prodursi in Algeria, che il generale De Gaulle sembra ormai rassegnato ad abbandonare: «In Algeria, la Francia intende che finiscano, in un modo o in un altro, le condizioni attuali dell'impegno politico, economico, finanziario, amministrativo e militare che la tiene vincolata a quel paese e che, se l'Algeria rimanesse quello che è, non potrebbero essere per la Francia che un'impresa a uomini e fondi perduti, quando tanti compiti richiedono i suoi sforzi altrove».

I francesi d'Algeria sono quindi avvertiti: la Francia non sosterrà eternamente le loro rivendicazioni, sebbene sia «disposta a dare la sua cooperazione a uno Stato algerino sovrano e indipendente, derivante dal libero voto dei suoi abitanti; se sono garantiti i suoi interessi essenziali in cambio dell'aiuto fornito». De Gaulle ostenta ancora di credere nella possibilità di tale cooperazione franco-algerina, ma nel suo discorso non ha fatto il minimo cenno ad una prossima ripresa delle trattative, e secondo quanto si dice negli ambienti politici alcune divergenze notevoli sussistono anche se i punti di vista si sono avvicinati su certi problemi.

All'esercito, De Gaulle ha dato infine il seguente ammonimento: «L'anno prossimo sarà quello del raggruppamento in Europa e della modernizzazione della maggior parte dell'esercito francese. Sin dal mese prossimo altre due divisioni e parecchie formazioni aeree inizieranno il movimento che le ricondurrà dall'Algeria nella metropoli».

Le dichiarazioni rivolte all'Oas, ai francesi d'Algeria e all'esercito sono quelle che l'opinione pubblica ha ascoltato con maggiore attenzione. Per il resto il discorso del generale è stato una ripetizione di concetti noti.

Dopo aver detto che la Francia sa oggi «a che punto sia, ciò che vale e quel che vuole», De Gaulle ha tracciato un quadro brillantissimo dell'azione compiuta dal giorno in cui egli fu richiamato al potere, sottolineando la stabilità ministeriale, affermando che i conflitti sociali sono stati meno gravi e meno frequenti che in passato, e che l'economia del paese è oggi in una situazione ottima. «Perciò — egli ha detto — la Francia intende proseguire il suo sforzo interno ed esterno nelle condizioni che ha scelte e verso gli scopi che si è prefissi».

Questi scopi il generale De Gaulle li ha indicati. Oltre alla fine del conflitto algerino, partecipazione a eventuali trattative fra l'Est e l'Ovest e sviluppo della politica d'unione europea. Sui negoziati con l'Urss ha detto che «bisognerebbe che fosse finito lo stato di tensione creato dalle intimidazioni e dalle minacce del Cremlino, e bisognerebbe ugualmente che si trattasse di riequilibrare l'Europa e non di aggravare l'influenza di Mosca sul nostro continente».

Per l'Europa, il generale De Gaulle vuole che «gli interessi di ognuno, industriali o agricoli, vi trovino vantaggio e che la nazione rimanga se stessa all'interno dell'organizzazione comune».

Tra i francesi di Algeria, stando alle notizie che giungono di là, il discorso ha aumentato il pessimismo, mentre negli ambienti militari si è subito manifestato un certo malcontento all'annuncio che due divisioni verranno ritirate il mese prossimo. Invece, negli ambienti politici algerini, secondo notizie da Tunisi, tale annuncio viene accolto favorevolmente essendo interpretato come un segno della volontà di proseguire sulla strada che condurrà all'indipendenza dell'Algeria.

l. m.

Al confine austriaco

Altro assalto di terroristi a una caserma di finanzieri

Bolzano, 29 dicembre.

La casermetta della Guardia di Finanza di Riva di Tures, che sorge a pochi chilometri dal confine italo-austriaco, è stata attaccata per la seconda volta da sconosciuti i quali, dopo aver sparato una trentina di colpi, si sono dileguati col favore delle tenebre.

L'azione terroristica è avvenuta ieri sera poco dopo le ore 21 nella Valle dei Dossi, a 1700 metri di altitudine. Un milite di sentinella, che stazionava all'esterno dell'edificio, avendo udito rumori sospetti provenienti da un bosco vicino aveva impugnato il mitra immediatamente, intimando il «chi va là?». Alcuni istanti dopo un sasso lanciato dal limite del bosco mandò in frantumi la vetrata della porta d'ingresso della casermetta, mentre il milite apriva il fuoco con il sostegno di altre «fiamme gialle» subito accorse per prestargli man forte.

Gli sconosciuti, celati dietro i tronchi d'albero della boscaglia, hanno risposto rabbiosamente al fuoco per alcuni minuti; quindi, temendo d'essere accerchiati, hanno preferito ritirarsi. Una squadra antisabotaggio lanciata sulle loro tracce ha rilevato sulla neve le orme di almeno tre persone e rinvenuto una ventina di bossoli di moschetto «91» e diversi bossoli di pistola calibro 7,65, le armi usate dai terroristi.



De Gaulle mentre pronuncia il suo discorso (Telefoto)

I limiti festivi di velocità aboliti sulle strade francesi

Le forze di polizia sono insufficienti a colpire le infrazioni

Parigi, 29 dicembre.

A partire dal 1962, e fintanto che durerà la guerra d'Algeria, non esisteranno più in Francia limitazioni di velocità domenicali. Lo ha annunciato il ministro dei Lavori Pubblici Buron, il quale ha precisato che le pesanti incombenze a cui i servizi di polizia e di gendarmeria si sono sobbarcati nel 1961 non hanno permesso agli agenti di dedicarsi, come sarebbe stato necessario, alla sorveglianza delle infrazioni stradali. Così la limitazione domenicale di velocità a cento chilometri all'ora verrà abolita. Resteranno in vigore, naturalmente, le limitazioni per l'attraversamento delle città e dei villaggi.

D'altra parte i giudizi circa l'efficacia delle limitazioni generali di velocità sono contrastanti: le cifre degli incidenti stradali in Francia indicano, infatti, una curva in aumento che le disposizioni limitative della velocità non hanno fatto diminuire. Il numero degli incidenti stradali, che nel 1960 era stato di 141 mila 309, sarà ancora più alto al termine del 1961.

Fra le altre misure decise dal ministro sono segnalate: la soppressione dei cartelli che impongono una velocità massima di trenta chilometri orari a causa di lavori in corso (la velocità limite sarà portata, in questi casi, a sessanta chilometri); la limitazione di velocità a cinquanta chilometri all'ora per i ciclomotori.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Nuovo scontro ad Elisabethville fra reparti dell'Onu e katanghesi

**Una pattuglia svedese reagisce ad un attacco - Morti due gendarmi di Ciombe
Il «re» della provincia del Sud-Kasai minacciato d'arresto dal governo centrale**

(Nostro servizio particolare) **Léopoldville, 29 dicembre.**

Dopo otto giorni di calma, la tregua nel Katanga è stata interrotta ieri da una breve sparatoria ad Elisabethville. Una pattuglia di militari svedesi dell'Onu, assalita da soldati del Katanga ha ucciso due degli attaccanti e ne ha fatti prigionieri quattordici. Non si lamentano vittime da parte dei soldati dell'Onu.

Le forze delle Nazioni Unite hanno innalzato dei posti di blocco nel centro di Elisabethville e nei quartieri africani per procedere al controllo dei documenti. Nel corso di queste operazioni — si apprende da fonte katanghese — alcuni gendarmi del Katanga sono stati arrestati. Le misure di controllo adottate dall'Onu sono state oggetto di una protesta da parte del presidente Ciombe.

Ieri pomeriggio intanto i quattro militari svedesi fatti prigionieri dalla gendarmeria katanghese due giorni fa, sono stati rilasciati. Contemporaneamente sono stati rilasciati i 55 agenti del Katanga arrestati dai reparti dell'Onu il 22 dicembre.

Il «re» del Sud-Kasai Albert Kalongi rischia di essere arrestato a Léopoldville per «vie di fatto contro avversari politici».

A richiesta del Procuratore di Stato, l'immunità parlamentare di Kalongi, che è deputato di Bakwanga, capitale del Sud-Kasai, è stata tolta dalla Camera dei rappresentanti congolesi. Misure di polizia sono anche state prese per impedire al «re» di lasciare la capitale. Tuttavia, dopo la seduta della Camera, alla quale egli aveva partecipato, Kalongi è scomparso.

Nell'agosto 1960, Kalongi aveva dichiarato il Sud-Kasai autonomo e si era riservato le «royalties» della società mineraria che sfrutta i giacimenti di diamanti industriali, presso Bakwanga, i quali forniscono l'80 per cento della produzione mondiale.

Nel febbraio scorso, egli aveva «liquidato» un certo numero di personalità lumumbiste. I capi d'accusa contro Kalongi comprendono pene corporali e torture ordinate dal «re» contro i suoi avversari politici.

Prima di andarsene dal palazzo del Parlamento e scomparire, il «re» del Sud-Kasai ha esclamato: «Voi avete riaperto la crisi congolese».

u. p.

Polemica russo-austriaca

L'Izvestia accusa i viennesi d'andare a caccia nei cimiteri

(Dal nostro corrispondente) **Vienna, 29 dicembre.**

A causa delle tombe di Beethoven e di Strauss e di alcuni fagiani e lepri una insolita polemica è nata in questi giorni tra Vienna e Mosca. Ad originare la vertenza è stato un articolo, comparso a Natale sul quotidiano sovietico *Izvestia*, in cui i viennesi vengono accusati di essere incivili e di profanare i cimiteri.

«Se andrete a Vienna — scrive l'*Izvestia* — visiterete certamente le tombe di Beethoven e di Strauss al Cimitero centrale. Ma fate attenzione! Questa visita può costarvi la vita. Non è una favola: due o tre volte la settimana si possono vedere nel cimitero uomini in strani costumi: invece di candele, fiori, corone, che ci si aspetterebbe di vedere in questo posto, vedrete nelle loro mani dei fucili. Si tratta dei soci d'un circolo di cacciatori i quali nelle giornate buone se ne vanno dal cimitero con dozzine di lepri, di fagiani e di pernici nel carniere».

«Nessuno si cura della quiete di Beethoven, di Strauss e di Glück — continua il giornale russo —. Le autorità di Vienna hanno permesso che il cimitero diventasse una riserva di caccia».

Contro questo trafiletto è insorta l'opinione pubblica austriaca; è vero che alcune persone hanno il permesso di cacciare all'interno del cimitero, ma non si tratta di dilettanti bensì di uomini incaricati di sterminare le centinaia di lepri che danneggiano gravemente le piante del camposanto.

t. s.

Sana di mente la principessa che fu sequestrata a Genova?

(Dal nostro corrispondente) **Genova, 29 dicembre.**

(a. m.) Una perizia psichiatrica si è inserita nella vicenda della principessa genovese Elisa Caterina Casareto Borghese, che nello scorso luglio fu «liberata» ad opera della polizia dalla prigione in cui sarebbe stata tenuta dalla sua dama di compagnia, Luigia Zanetti, e dall'amico di costei, il barone tedesco Waldemar Von Huningen-Huene.

Si era detto che la nobildonna, che ha 78 anni ed è vedova del principe Orazio Borghese di Roma, era stata ridotta in condizioni di schiavitù, costretta ad indossare panni laceri, a vivere in una cameretta sporca, mentre la Zanetti ed il barone occupavano il resto del lussuoso appartamento della Casareto, in corso Andrea Podestà 5, e nella impossibilità di disporre di un solo centesimo dal suo cospicuo patrimonio valutato intorno al miliardo di beni immobili.

Le condizioni psico-fisiche della nobildonna, che è sempre stata bizzarra ed eccentrica e che già nel 1957 i parenti avevano tentato di far interdire, imposero un esame psichiatrico, che il giudice istruttore affidò al prof. Carlo Loeb. Dopo tre mesi di accertamenti e di esperimenti il perito ha concluso affermando che la nobildonna, anche se eccentrica, bizzarra, smemorata e avara, è da considerarsi — compatibilmente con l'età — totalmente in grado di intendere e di volere.

Adenauer ritiene necessario trattare con l'Urss per Berlino

I negoziati con Mosca dovrebbero però essere ristretti alle vie di comunicazione con l'ex-capitale; anche il sindaco Brandt è d'accordo

(Dal nostro corrispondente) **Bonn, 29 dicembre.**

Era noto fino a questo momento che tanto Adenauer quanto Brandt fossero propensi alla discussione del problema berlinese entro certi limiti e a condizione inoltre che la soluzione definitiva venisse inserita fra le più vaste questioni germaniche tuttora in sospeso. In questa maniera, secondo i due capi politici tedeschi, Berlino resterebbe il pegno dell'unità nazionale nelle mani degli occidentali. Però né Adenauer né Brandt avevano voluto precisare il limite dei negoziati futuri.

Il riserbo sui loro disegni è caduto quest'oggi con due dichiarazioni del Cancelliere e del borgomastro che convengono sulla necessità di restringere le trattative con Mosca alle vie di accesso alla capitale. I progetti di Adenauer vengono illuminati con queste sue parole: «Lo scopo dei negoziati — ha detto il Cancelliere in una intervista con l'agenzia ufficiosa *Politische Soziale Korrespondenz* — consiste nell'assicurarci nuove garanzie per le vie di accesso alla città, affinché i berlinesi possano guardare al futuro con piena fiducia. Naturalmente — ha soggiunto — è anche necessario fare sparire il vergognoso muro che taglia in due la città».

In Adenauer c'è il comprensibile desiderio di migliorare l'infelice situazione di Berlino, ottenendo nuove garanzie dai sovietici. Per lui, quindi, il problema reale dei negoziati è costituito dalle vie di accesso. Per Mosca, invece, le comunicazioni con Berlino sono questione marginale o quasi. Krusciev infatti sembra voglia negoziare per la «città» di Berlino Ovest, eliminando in qualche maniera il vecchio regime di occupazione degli alleati. Quando parlano di trattative, Adenauer e Krusciev intendono dunque due cose diverse.

Anche Brandt, si diceva, tende a restringere il campo dei negoziati in pieno accordo con il Cancelliere: «Noi siamo contrari ad una soluzione isolata per Berlino Ovest — ha premesso il borgomastro nel suo discorso —; per i tedeschi dell'Est, Berlino costituisce la promessa dell'unità nazionale. Questa promessa non va abbandonata. Nei negoziati con Mosca bisognerà stabilire in primo luogo quale aspetto della questione sia suscettibile di miglioramento per ambo le parti. Personalmente ritengo che questo aspetto sia offerto dalle vie di comunicazione con la capitale».

Ad Adenauer, nel corso dell'intervista, è stato poi chiesto un parere sull'intransigenza del generale De Gaulle per i negoziati con Mosca. Il Cancelliere ha risposto: «De Gaulle è un grande uomo. Per quanto riguarda Berlino ha ragione quando egli afferma: non siamo noi che vogliamo cambiare la situazione di Berlino, bensì i russi. Tocca quindi a Mosca, non agli alleati, presentare proposte accettabili. Nonostante ciò — ha soggiunto il Cancelliere — è necessario negoziare. Il presente stato di incertezza che regna a Berlino non è certo auspicabile per il futuro».

Il 1962 — prevede Adenauer — sarà l'anno delle trattative, che dovrebbero iniziare — con i sondaggi dell'ambasciatore americano a Mosca — già ai primi di gennaio; «ma non sarà un anno facile». «Tuttavia ritengo — ha soggiunto — che non ci saranno guerre in Europa. Gli occidentali vogliono la pace; e Krusciev non ha certo l'interesse a scatenare conflitti. E' comprensibile che Krusciev, come i suoi predecessori, aspiri ad estendere la sua zona di influenza. Ma egli è anche abbastanza accorto per sapere che una guerra, lungi dall'estendere il suo potere, distruggerebbe tutte le realizzazioni del popolo sovietico».

m. c.

Una mina esplode sotto i piedi del contadino che l'ha accesa

Ricoverato in gravi condizioni a Pinerolo - Aveva preparato l'ordigno per far saltare uno spuntone di roccia davanti a casa

(Dal nostro corrispondente) **Pinerolo, 29 dicembre.**

Un contadino che aveva preparato una mina per far saltare uno spuntone di roccia davanti alla propria casa, è rimasto vittima di un infortunio: l'ordigno gli è scoppiato sotto i piedi riducendolo in gravi condizioni.

Il sessantenne Luigi Franco, residente in frazione Mancarda del comune di Cumiana, durante la sua permanenza in Francia aveva lavorato come minatore in cave di pietre. Ora, da tempo, aveva in mente di allargare la strada che porta a casa sua. Per far ciò occorreva far saltare una roccia.

Procuratosi polvere nera e miccia, scavò nella pietra un piccolo fornello, vi pressò dentro la polvere ed innescò la miccia. Quindi, postosi al riparo, appiccò il fuoco e aspettò. Passarono alcuni minuti senza che si notassero le tipiche scintille che segnano il progredire del fuoco sul filo.

Allora, ritenendo trattarsi di una miccia insufficiente, il Franco si avviò verso la mina per innescare una nuova miccia. Giunto nei pressi dell'ordigno si avvide con terrore che, in realtà, la miccia aveva funzionato. Non fece però in tempo a mettersi in salvo perché la mina, scoppiando con fragore, lo investì in pieno.

Soccorso dai familiari, il contadino è stato trasportato d'urgenza all'ospedale Cottolengo di Pinerolo: lo scoppio gli ha fratturato il braccio sinistro e gli ha spappolato la gamba sinistra. Le sue condizioni sono gravi.

m. g.

Truffati numerosi negozianti

Scoperti mentre spacciano banconote false a Biella

(Dal nostro corrispondente) **Biella, 29 dicembre.**

(p. m.) Questa sera la polizia ha arrestato due giovani — Salvatore Grizzi di 25 anni, abitante a Casale Monferrato, e Giuseppe Pianeri di 23, domiciliato a Torino in via Mercadante 36 — che nel pomeriggio erano giunti a Biella per spacciare banconote false da diecimila lire.

Il sistema dei due giovani era quello tradizionale: entravano nei negozi, acquistavano merce per poche centinaia di lire e pagavano con biglietti di grosso taglio, imitati in modo piuttosto grossolano. Dopo aver truffato qualche commerciante, il Grizzi e il Pianeri si imbattevano nel gestore di una tabaccheria di via Italia che rifiutava il biglietto falso e, insospettito dal comportamento dei due, li pedinava e poi avvisava la polizia.

Gli spacciatori, che nel frattempo avevano ingannato altri negozianti, fra cui il tabaccaio Romanelli e la merciaia Stainer, venivano rintracciati dopo qualche ora in via La Marmora. Nelle loro tasche non sono stati trovati biglietti falsi, ma solo il resto delle diecimila lire con cui poco prima avevano pagato un paio di calze. Ciò fa supporre che esistesse un terzo complice, fuggito all'ultimo momento, a cui consegnavano di volta in volta la moneta buona e dal quale ricevevano una nuova banconota falsa da spacciare.

Dal 1° gennaio le isole Samoa diventano uno Stato indipendente

Il minuscolo arcipelago, quasi al centro dell'Oceano Pacifico, conta 110 mila abitanti - Finora era «mandato» della Nuova Zelanda



(Dal nostro corrispondente) **Londra, 29 dicembre.**

Il 1962 si aprirà con la nascita d'un nuovo Stato indipendente e sovrano, nell'Oceano Pacifico. Sono le isole Samoa, un territorio sotto l'amministrazione fiduciaria della Nuova Zelanda. Lunedì 1° gennaio, ad Apia, la capitale, il governatore neozelandese cederà tutti i poteri al capo del governo samoano, Fiame Mata'afa.

Le Samoa (più esattamente Samoa Occidentali, per distinguerle dalle Orientali, due scogli piccolissimi retti dagli Stati Uniti) sono al centro del Pacifico, circa mille chilometri a nord-est delle Figi. L'arcipelago comprende quattro isole: Apolima e Manono, minuscole e disabitate, e Savai e Upolu, la prima di 1820 chilometri quadrati, la seconda di mille. I cittadini del nuovo Stato sono 110 mila, di cui solo 450 bianchi. La religione è la protestante: i cattolici non sembrano essere più di 25 mila. Apia sorge sulla costa settentrionale di Upolu e vi vivono circa 10 mila persone.

Le Samoa appartenevano, un tempo, alla Germania, ma, durante la prima guerra mondiale, furono occupate da reparti neozelandesi. I trattati di pace ne assegnarono l'amministrazione al governo di Wellington su mandato fiduciario della «Lega delle Nazioni», mandato confermato, nel '46, dall'Assemblea Generale dell'Onu. I rapporti fra il governo neozelandese e le autorità locali sono stati sempre eccellenti e, fin dal 1954, Wellington ha incoraggiato un graduale passaggio dei poteri a organi samoani democraticamente eletti. Già nel '59, l'arcipelago aveva compiuto autogoverno. Ammirevoli, inoltre, le vaste e generose iniziative neozelandesi nel settore della pubblica istruzione.

Ciò non significa che il nuovo Stato imbocchi la strada dell'indipendenza senza preoccupazioni. Come altri paradisi tropicali del Pacifico, anche questo, uno dei più seducenti, vive sotto l'ombra di gravi problemi economici. Le Samoa esportano copra, cacao e banane, e qualsiasi fluttuazione nel prezzo dei tre prodotti ha conseguenze vaste e immediate.

m. ci.

Stato Civile di Torino

29 dicembre 1961

NATI — Molin-Pradel Oscar; Drusetto Gloria; Rava Silvia; Baganasco Eveli; Arnone Patrizia; Villareale Franco; Giordano Marcella; Tasso Mario; Panno Graziano; Castelli Orazio; Bronzini Rosa; Pettenuzzo Michelina; Pertusasso Eugenia; Muscas Mauro; Musso Antonello; Zavatteri Paolo; Turri Antonella; Busso Loredana; Cosmiano Giuseppe; Selarino Rosalba; Forlestre Antonietta; Visceglisei Antonietta; Gassolo Paola; Meret Loris; Pillitu Antonello; Ribaudo Emanuele; De Nicolò Giuseppe; Mastrangelo Barbara; Bolognese Anna; Ferlin Ivana; Dal Maso Lucia; Brizio Alessandro; [illegible] Rinaldi Marco; Rudino Marina; Pappadà Patrizia; Bracco Fabrizio; Balleris Tiziano; Silliano Cinzia; Caputo Fabrizio; Simondi Luigi; Depaoli Lorena; Finizio Luigi; Garetti Carlo; Vasone Mauro; Fola Osvaldo; Ruperti Piera; Vetter Maria; Tilocca Giorgio; Paschina Luca; Torrente Enzo; Lardinola Flavia; Fadda Dimitri; Massa Massimo; Schiavino Raffaella; Petti Silvio; Picollo Angelo.

MORTI — Roncaglione Fedria Maria vedova Mariano, anni 65, nata a Frassinetto, abitante in via Vigliano 2; Ferrero Argentina vedova Fogliati, a. 78, Castino, corso C. Agnelli 136; Grignolio Romina in Massarino, a. 69, Salsola, c. Novara 21; Varetto Giuseppina in Martinengo, a. 65, San Mauro Tor., str. Bertolla 115; Favero Teresa ved. Paglia, a. 81, Leini, v. Tunisi 64; Mezzano Rosa, a. 66, Alba, v. S. Pio V 26; Ramella Giovanni, a. 75, Torino, impr., v. Villa della Regina 19; Barbero Pietro, a. 83, Borgomasino, v. Martiri della Libertà 38; Banchiero Giovanni, a. 61, Torino, v. Graglia 76; Musagno Teresa, a. 58, Peveragno, v. Monginevro 17; Rosolia Margherita, a. 66, Govona, v. Pietro Cossa 113; Mattea Paola, a. 85, Caluso, v. Lauro Rossi 36; Parachini Attilio, a. 79, Castellette, v. delle Alpi 3; Mansone Rosa, a. 78, Monforte d'Alba, v. Saluzzo 51; Piccioli Carolina ved. Cocchioi, a. 74, Sambuca Pistoiese, c. Giulio Cesare 14; Costanzo Giuseppina, a. 57, Ronsecco, v. Brandizzo 8; Mellusi Giovanni, a. 62, Bari, avv., via Amerigo Vespucci 61; Zaeran Giuseppe, a. 70, Padova, commerc., v. Fanti 5.

Deceduti in ospedali: Gaiso Carlo, a. 74, Saletto; Cassasa Luigia ved. Torti, a. 73, Albugnano; Scalzotto Santina, a. 27, Grugliasco, oper.; Columbaro Clemente, a. 73, Torino; Lorenzini Gastone, a. 58, Verona, imp.; Florio Ermanno, a. 73, Torino; Santella Michele, a. 85, Serracapriola, calzolaio; Bordet Angelo, a. 50, Sedico; Rossia Ugolina, a. 78, Montaña d'Asti; Ravazzi Celestina, a. 81, Alessandria; Rocco Massimo, a. 84, Rossio; Marocco Rosangela, mesi 1, Torino; De Andrea Giuseppe, a. 47, Nichelino, autotrasp.; Bragato Silvestra in Ruffo, a. 45, Eraclea; Rosso Margherita ved. Buffa, a. 86, Tricerro; Simma Maria ved. Godano, a. 80, Torino; Pistritti Giovanni, a. 32, Torino, imp.; Trivero Adelina ved. Capello, a. 74, Albugnano; Sadran Augusta ved. Bersaghi, a. 54, S. Giorgio della Richinvelda; Agnuzzi Teobaldo, a. 68, Modena; Dellapicca Giuseppe, anni 61, Parenzo.

Matrimoni 22 - Nati 56 - Morti 39

RINGRAZIAMENTO

Don Domenico Poncini e famiglia commossi per il vasto tributo di affetto dimostrato verso il caro Scomparso

Agostino Poncini

esprimono profonda riconoscenza ai Parrocchiani e Associazioni di A. C. di Santa Margherita, al Consiglio Incremento Cultura Cattolica, al Rev.mo Teol. Valperga per l'assidua assistenza spirituale prestata, ai Dirigenti Collegio e Collegio di lavoro di Avellino e di Eliona, ai chiari Medici curanti, alle Assistenti infermiere, a tutti gli amici e conoscenti di famiglia.
— Torino, 30 dicembre 1961.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa della cara Mamma

Cristina Dentis ved. Bonaudo

i figli con immutato rimpianto la ricordano. La Messa in suffragio il 2 gennaio alle ore 9 nella chiesa Gesù Adolescente in via Luserna 16.
— Torino, 29 dicembre 1961.

Nel secondo Anniversario della dolorosa scomparsa della Cara

Maria Carelli in Bertolino

Marito e figli La ricordano a tutti coloro che La conobbero e Le vollero bene. S. Messa ore 11, mercoledì 3 gennaio 1962, Parrocchia Santa Rita.
— Torino, 27 dicembre 1961.

Matilde D'Angeli Rocco

31 dicembre secondo anniversario del triste trapasso. Il marito la ricorda sempre con immutato affetto. Parenti e amici che vogliono ricordare la cara Estinta una prece.
— Torino, 30 dicembre 1961.

Munito dei conforti religiosi, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro, è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Sydney Pryor Thomas

Con dolore lo annunciano: la moglie Clorinda Camagni, la sorella R. M. Musel e famiglia (Inghilterra), la cognata Cesira Camagni e i parenti tutti. La famiglia esprime particolare riconoscenza al Prof. Rotta, al Prof. Penati e collaboratori, al Dott. Gelato, alle rev.me Suore del Mauriziano e Nazarene. I funerali avranno luogo domani domenica 31 dicembre alle ore 8,45 partendo dall'Ospedale Mauriziano (c. Re Umberto). La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.
— Torino, 30 dicembre 1961.

La Direzione Stampa F I A T - Direttore Collaboratori e Amici tutti - profondamente commossi per la scomparsa del carissimo

Mr. Sydney Pryor Thomas

che per oltre un trentennio fu prezioso valente collaboratore, si uniscono con affettuoso rimpianto al dolore della famiglia.
— Torino, 30 dicembre 1961.

Ieri cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Lina Carena n. Cambino

Desolati l'annunciano il marito Giuseppe, il fratello Giuseppe con la moglie Federica Regis e figli, la sorella Cecilia col marito Giuseppe Roffinella, nipoti, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 30 alle ore 14,45 partendo dall'Osp. Molinette via Santena. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 dicembre 1961.

La Soc. An. Raffaeli Repossi e C. di Milano prende viva parte al dolore del suo collaboratore Giuseppe Carena per la perdita della moglie Signora

Lina Carena n. Cambino
— Torino, 30 dicembre 1961.

Ezio e Teresa Parenti partecipano al dolore della famiglia per la perdita della cara cugina

Lina
— Torino, 30 dicembre 1961.

Il Personale della Simit Italiana Filiale Torino e Agenzia Ceglietti Dipendenti si associa al lutto del Direttore rag. Giuseppe Gambino per la perdita della sorella

Lina
— Torino, 30 dicembre 1961.

Titolari Impiegati Società [illegible] prendono parte al dolore del sig. Carena per la perdita della consorte signora

Lina Carena
— Torino, 30 dicembre 1961.

E' mancata ai suoi cari

Cristina Laccaltini nata Rosa-Brusin

Ne danno il doloroso annuncio il marito, la figlia Gisella e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Eusebio Bendano ed al Signor Antonio Nadalin per le assidue cure. I funerali avranno luogo domenica 31 dicembre alle ore 10,30 partendo da via Giusti 5 interno 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 dicembre 1961.

Le famiglie Brendolo, Ottella e Sgorlo prendono viva parte al dolore della famiglia Laccaltini.

Mario e Clementina Combe prendono viva parte al dolore della famiglia Bateman per la morte di

Edward C. Bateman
Console di S. M. Britannica
— Torino, 29 dicembre 1961.

Ina Severetti con i figli Angelo, Giovanni, Piero, Rivi e Biti addolorati per l'immatura dipartita dell'amico

Edward C. Bateman

partecipano affettuosamente al dolore della signora Sandra e dei cari figlioli.
— Torino, 30 dicembre 1961.

La Famiglia George esprime alla Famiglia Bateman sentite condoglianze per la scomparsa del

Mr. Edward C. Bateman
Console di Gran Bretagna in Torino
— Torino, 29 dicembre 1961.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Fornas
di anni 80

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Teresa Vergnano; il figlio Domenico con la moglie Caterina Martinengo e bimbi Giuseppe e Carlo che tanto amava; il fratello Luigi; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 30 dicembre alle ore 15,30 partendo da via Michiardi 7, Grugliasco. La presente serve da partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al prof. Pesiati e al dott. Furno per le amorevoli cure prestate.
— Grugliasco, 29 dicembre 1961.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Prale
d'anni 63
(Fabbro)

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Lina Paravidino; i figli Franca col marito Carlo Bardo e figli; Gelfino con la moglie Elda Zito; il fratello, il suocero, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 30 dicembre alle ore 14,30 partendo da via La Salle 38, Grugliasco. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Grugliasco, 29 dicembre 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Oria
d'anni 77

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Anna Mittero, i figli: Giuseppe con la moglie Irma e piccola Silvia; Maddalena col marito Luigi Tosa e figli Maurizio e Roberto; Michele; Lorenzo con la moglie Liliana col piccolo Massimo; cognate, nipoti, parenti tutti. Un ringraziamento particolare al Dott. Giovanni Romano per le premurose cure prestate. I funerali avranno luogo alle ore 16 partendo da via Principe Amedeo 35. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 dicembre 1961.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Isidoro Bortolotti

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Ferro, la figlia Renata col marito Michele Quarta, il nipote Giuseppe; fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. Un ringraziamento speciale alla Signora Bianco per la gentile offerta di tumulare la salma nella loro tomba di famiglia. I funerali domenica 31 alle ore 9 partendo da via Ventimiglia 16/3. La salma proseguirà per Montaldo Torinese.
— Torino, 29 dicembre 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Romanisio
di anni 67

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Lidia Cordorva, i figli Eraldo con la moglie Emilia e piccolo Alberto; Giuseppina; e parenti tutti. La cara salma domenica 31 alle ore 8,30 partendo da corso Bramante 60 proseguirà per Monforte d'Alba ove alle 10 si svolgeranno i funerali. Si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 dicembre 1961.

Cristianamente è mancata

Luigia Massa nata Raiteri

Ne danno il triste annuncio: il marito Enrico, i figli Maria, Alessandro e famiglie; parenti tutti. I funerali alle ore 8,30 da via S. Massimo 3.
— Torino, 29 dicembre 1961.

La zia Cina ed i cugini Paola, Marisa e Franco si uniscono al grande dolore di Olgamaria e Carlo per la perdita della loro adorata mamma, la indimenticabile zia

Anna Succo
— Genova, 28 dicembre 1961.

Comproprietari ed inquilini del Condominio di via Porporati 14 si uniscono col più profondo cordoglio al dolore della famiglia di

Bernardo Schiavino
— Torino, 29 dicembre 1961.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Tartagli e Pallini esprimono la loro infinita gratitudine a tutti i Medici, le Infermiere e le Suore della Casa di cura dell'Ospedale di Siena per l'affettuosa assistenza prodigata al

Prof. Dino Tartagli

durante il periodo della sua malattia. Un grazie di cuore rivolgono al prof. Franco Lenzi, al prof. Egidio Tosatti e al dott. Giorgio Fabbrini per le premurose ed assidue cure prodigate al Caro Estinto.
— La Spezia, 30 dicembre 1961.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Emilia Beltramo in Ubertalli
anni 67

L'annunciano il marito Giacomo, i figli Francesco con la moglie Natalia Fioran col piccolo Bruno, Luigina col marito Giuseppe Scarinzi con la figlia Wilma e Fulvia; suocera, fratello, cognati, parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Torino oggi alle ore 16 partendo da corso Orbassano, 220, indi la cara Salma proseguirà per il Cimitero di Orbassano. Farà servizio apposito pullman andata-ritorno. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 dicembre 1961.

La famiglia Luigi Ronco partecipa con costernazione al grande dolore della famiglia Ubertalli per la perdita della cara

Emilia
— Torino, 29 dicembre 1961.

Dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Brajda
di anni 59
Anziano F I A T
Medaglia d'oro

Lo piangono la moglie Romana Gusti, la figlia Ines col marito Luciano Costina ed il piccolo Ezio che tanto adorava; la sorella Regina e famiglia, cognati, cognate, nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 31 corr. alle ore 10,30 da via Cibrario 39.
— Torino, 29 dicembre 1961.

La famiglia Carrone prende viva parte al dolore della famiglia Brajda per la scomparsa del cognato e zio

Vincenzo
— Torino, 29 dicembre 1961.

Cristianamente come visse è mancato all'affetto dei Suoi Cari

Aldo Fusi

Ne danno il triste annuncio: la moglie Francesca, il figlio Sergio con la moglie Emilia, il suocero Giovanni Ulliel, i Fratelli, Sorelle, Cognati, Nipoti e Parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 31 corr. alle ore 10,30, partendo da via Vanchiglia, 9.
— Torino, 30 dicembre 1961.

Il Titolare e i Dipendenti della ditta AMES partecipano al dolore della Famiglia per la perdita del compianto

Aldo Fusi
— Torino, 29 dicembre 1961.

Paolo Negri di Sanfront si unisce al dolore della Famiglia Fusi.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Aimo
di anni 63

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Vardarolo, la figlia Rilenna col marito Carlo Bertolotto, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Bogetto 79, indi la cara salma proseguirà per il cimitero di Caselle Torinese. La presente è partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al dott. Gobbo che amorevolmente l'assisteva. Servizio pullman.
— Torino, 30 dicembre 1961.

Partecipano al dolore le famiglie Gevaro, Lacupria, Tedeschi.

E' mancato improvvisamente

François Bornengo

L'annunciano con dolore la moglie Maria Davitto, il figlio Mario con la moglie Fiorella Mussa e i nipotini Mario, Maurizio; il fratello Felice con la moglie e figli, la cognata Rina Davitto, zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Loano il giorno 30 dicembre alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinto Palazzo Stellina - Loano.
— Loano, 30 dicembre 1961.

La zia e padrino Francesco Cattaneo e Rina Rossa ricordano il caro

François

con tanta nostalgia.
— Torino, 30 dicembre 1961.

Il Gruppo Lambretti Pinalini prende viva parte al lutto dell'Ing. Zancan per la scomparsa del Padre

Giuseppe Zancan
— Torino, 30 dicembre 1961.

Il Club Dirigenti Vendite Torino partecipa al lutto del proprio consocio Ing. Alberto per la scomparsa del Padre Sig.

Giuseppe Zancan
— Torino, 30 dicembre 1961.

Leonardo e Mariarosia Grasso partecipano al dolore per la scomparsa dello

Zio Leonardo Cicogna
— Torino, 29 dicembre 1961.

Marisa e Roberto Grasso partecipano al dolore per la scomparsa dello

Zio Leonardo
— Torino, 29 dicembre 1961.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e tutti i Collaboratori della S.p.A. Paramatti, annunciano con profondo rammarico la scomparsa di

Giuseppa Bertoldo in Carbolino

e

Giovanni Battista Pecchio

caduti sul lavoro nell'adempimento del proprio dovere e partecipano al dolore delle Famiglie colpite da così grave lutto. I funerali avranno luogo domenica 31 dicembre alle ore 15 partendo dallo Stabilimento Paramatti, via Cavour 47, Settimo Torinese.
— Settimo Torinese, 29 dicembre 1961.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Punti (Ciuanin el biund)

Addolorati lo annunciano la moglie Maria Ardissone, i fratelli Giuseppe e Vittorio con le rispettive famiglie, i nipoti Franceto, la suocera, cognate, cognati, gli affezionati nipoti Marisa e Piero, i parenti tutti e l'amico Cero. I funerali avranno luogo sabato 30 corr. alle 16 da via Montevideo 33. Si dispensa dalle visite. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.
— Torino, 29 dicembre 1961.

Improvvisamente è mancato il

Rag. Giovanni Rinaldi
Vice Direttore Imposte Dirette di Pallanza

Ne danno il triste annuncio i parenti e le famiglie degli amici: Cortese, Callegaro, Colosomaceio, Failla, Lucchetti, Maiù, Muscianisi, Ross. I funerali avranno luogo alle ore 16 di oggi 30 c. m. partendo dall'Ospedale Mauriziano, corso Re Umberto.
— Torino, 29 dicembre 1961.

Cristianamente mancava ai suoi cari

Giovanna Montarene in Valentino

Angosciati lo annunciano il marito Carlo, il figlio Eligio con la moglie Flora Levera e la piccola Daniela e parenti tutti. I funerali domenica 31 corr. ore 10 partendo dall'ospedale Santa Croce di Moncalieri. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 dicembre 1961.

Improvvisamente è mancato

Mario Croveri

L'annunciano la moglie Maria Villata, i fratelli, sorella, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. Funerali, in forma civile, oggi 30 ore 14,30, da strada Mongreno 117. Non fiori. La presente per ringraziamento.
— Torino, 29 dicembre 1961.

Serenamente è spirato

Giuseppe Risso

Lo annunciano moglie, figlio, sorella, fratelli, cognate, parenti tutti e l'affezionatissima Lena. I funerali domenica 31 alle 9 da piazza Carducci 165. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 dicembre 1961.

Nel quinto doloroso anniversario della morte di

Giuseppe Moda
30-12-1956

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero, l'apprezzarono e gli vollero bene.
— Torino, 30 dicembre 1961.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Vaula, profondamente commossa dalla dimostrazione di stima e di affetto tributata al caro Estinto

Francesco Vaula

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia tutti coloro che, con fiori, scritti e con la presenza vollero prendere parte al suo grande dolore.
— Collegno, 30 dicembre 1961.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18356 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,80 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ....., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 120 p.p.

A. LAVOLO, fabbrica fisarmoniche e vibrafoni professionali e per diletto. Via Gaudenzio Ferrari 2, Torino, telefono 876-445. 1175

AUTOGRUES Ormig ed altre, svariate portate vi noleggiamo ovunque per prestazioni industriali. Scrivere telefonare [illegible], Udine, Torino, Giulio Cesare 128. 514

BRENNA media rottami non ferrosi tipo Pilsen o coccodrillo cercasi occasione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6097 — Torino». A101813

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Luparia, Unione Sovietica 157. 7866

MOTORIDUTTORI ad ingranaggi in olio monoblocchi chiusi. Gobernali, telefono 23-743. 7

TORNI paralleli monopuleggia presso eccentriche [illegible] potenze consegna pronta presso Rosso. Via Revel 18, tel. 518-110.

2 Artigianato L. 90 p.p.

ALPHA unica termomeccanica veramente efficace nuovo annerimento pareti. Coprirerni ogni stile. Cumiana 53, telefono 31-430. 1157

CANDOR moracola copriletto la vostra casa sarà pulita, evitando respirare lo smog. Fabbrica, Madama Cristina 135.

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 120 p.p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Piccolo, piazza Statuto 24, telef. 485-[illegible], 485-902, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati, su auto targate Piemonte, Liguria, Lombardia. Prestiti in poche ore a impiegati, operai, artigiani. Serietà, segretezza assoluta. Interpellateci 1000

A.A.A.A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1, telefono 687-[illegible] (Porta Nuova). Autosovvenzioni immediate anche su auto ipotecate. Prestiti a lavoratori, impiegati, artigiani. Riservatezza, rapidità.

A.A.A.A.A. ITALFIDI SpA. Rappresentanza regionale, Torino, via Principe Tommaso 6, telefono 683-301. Prestiti, autosovvenzioni, mutui ipotecari, [illegible] modici, riservatezza assoluta, rapidità. Alessandria, via Trotti 22, telef. 55-630.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate su auto targate Piemonte, Liguria. Prestiti a dipendenti grandi aziende, bancari, possessori immobili residenti Piemonte Liguria. Rinc, Mercanti 18, telefono 40-879 1195

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI, IMPIEGATI, FUNZIONARI, ARTIGIANI, CONCEDE FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TELEFONO 485-689, 485-902. 656

AFFARONE cedo negozio calzature avviatissimo, 2 grandi vetrine angolari, 1.200.000, pagamento anche rateale. Telefonare 561-230. A102981

AFFITTASI officina meccanica di autorimessa, capacità 250 macchine. Telefonare 30-319. A1[illegible]

ASTI e provincia concediamo prestiti a impiegati, operai, artigiani, possidenti. Rapidità e riservatezza. Aprile, piazza Alfieri 65, telefono 52-370 Asti.

AVVOCATO ex-professionista pratica trentennale, attivissimo, dirigerebbe ufficio legale commindustriale. Tel. 652-949.

BAR in periferia cercano famiglia baristi praticissimi torinesi. Tel. 265-757.

BAR pizzeria cedesi occasionissima. Telefonare 294-023. A102427

CAVALLERA, Saluzzo 31. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente! 1[illegible]

CEDESI avviata lavanderia tintostireria mille persone ritiro abitabile. Tel. 874-748.

CEDESI bar incasso 25.000, richiesta 4.900.000, persona cauzionando. Telefonare 276-558. A102983

DISPONENDO locale 300 mq. borgata Parella cerco combinazione per avviamento carrozzeria et autoriparazioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6399 — Torino». A102424

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque litraggio, cedonsi. Cavallera, Saluzzo 31. 194

PRESTITI fiduciari a privati. Finanziamenti ipotecari su immobili ed autovetture concediamo rapidamente in comode rateazioni. Com. FAI, via Guarini 4, telefono 528-821. 1043

ZONA S. Rita cedo negozio avviato merceria biancheria maglieria, 1.500.000. Telefonare 365-463. A103533

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

ACQUISTEREI centralissimo palazzo vecchia costruzione preferibile paraggi Porta Nuova, Lagrange [illegible]: «Pubblicità Stampa 466 — Torino»

ALLOGGI signorilissimi, precollinari, vicinissimi Porta Nuova, camere 4-12, autorimessa, giardino. Anticipando 4 milioni, rimanenza trentennale. Puntaverde n. 9 bis 11. 390

CAMERA cucina entrata bagno due balconi senza terreno affittato 180.000 annuo richiesta 2.000.000 San Paolo. Telefonare 33-351. A101540

CORSO Regina 263, vendonsi 2-3-4 camere signorili, pronte abitabili. Telefonare 779-414; visite cantiere. 1240

I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 763

INDUSTRIALE per cessazione attività, acquista casa centrale. Investimento massimo 300.000.000. Tel. 547-387.

PRIVATO acquista casa signorile, semicentro Torino, impiegando massimo 70.000.000; atto immediato. Amministrazioni Giletta, portici Barbaroux 4.

SANREMO vendiamo appartamenti ville due quattro camere servizi, tutti prezzi. Bono, Sanremo. 31781

TERRENI Beinasco vicinissimi Fiat piccoli grandi lotti destinazione industriale, grandi strade illuminate, fognature, energia convenzionata, vendo direttamente e convenientemente, buon impiego. Telefonare 875-182, ore 9-11, 13-15.

TERRENI precollinari, permesso costruzione 25-30 camere. Comodità, servizi. Telefonare 487-687. 1228

TERRENO industriale entro linea dazio Torino, privato vende Telef. 519-251.

TERRENO PROGETTO APPROVATO 120 CAMERE PRIVATO VENDE. TELEFONARE 581-[illegible]. A102808

VENDO casa [illegible] parte due piani rialzati formando due grandiosi alloggi. [illegible] Asti. Tel. 25-30 Asti, ore pasti.

VENDONSI alloggi moderni 1-2-3-4 camere tinello cucinino, via Boston 14/18.

ZONA San Paolo vendonsi alloggi 2-3 camere tinello servizi, ufficio con magazzino già affittato, dilazioni di pagamento. Telefonare 30-310. 227

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A geometra bancario urge appartamento mono-bicamere. Telefonare 53-162, ore ufficio. A101986

BANCARIO cerca affittare camera tinello due tinello. Telefonare 583-963.

CAMERA cucina possibilmente servizi qualsiasi zona cauzionando mano. Telefonare 44-461. 300

CERCASI locale uso laboratorio semirumoroso, pianterreno seminterrato 300-400 mq. Telefonare 383-988.

MADRE figlio piemontesi impiegati cercano camera tinello Santa Rita Mirafiori. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6130 — Torino». A101532

SPOSI cercano appartamento ammobiliato, due camere cucina servizi. Telefonare 689-957. A101989

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A. ALLOGGETTI affittansi ad acquirenti mobili nuovi Mobilificio, Matteotti 37, telefono 529-662. 1176

ABBIAMO 1-2-3 camere, servizi Arsenale 42, telefono 46-439. 1035

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Comba, Sacchi 14, telef. 46-411.

AFFITTASI subito come Viareggio, 2 camere cucina, servizi. Telefonare 46-429.

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, personale. Telefonare 372-558, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi [illegible] imbottiti, garanzia, concorrenza preventivi. Telefonare 511-[illegible] ufficio, 336-[illegible] abitazione Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI Gariglio, tel. 793-680, noleggio autofurgoni trasporti voluminosi magazzini combinazioni. Milano Roma. 705

AUTOTRASLOCHI rapidissimi [illegible] provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732, Cigolari.

LAGRANGE 45 affittiamo uffici et alloggi nuovo centralissimo palazzo. Com. FAI, telefono 528-821. 1043

TRASPORTI celeri con camioncini città provincia. Principe Tommaso 13, telefono 60-564 [illegible]

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

ARMA TAGGIA (Sanremo) Hotel Eden, telefono 43-000, nuovo, tranquillo, riscaldamento ad aria condizionata, soggiorno. TV, 1900 tutto compreso. Pretesa persone tranquille. 29524

BORDIGHERA pensioni «Mio Sogno» e «Villa Speranza» centrali, panoramiche, conforts moderni, ascensore, parco, cucina scelitissima. 2500 completa.

VILLA Elvira, Ceres (To). Autunno, inverno, soggiorno ideale, convalescenza, cure, riposo, ogni comfort. Tel. 51-30.

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A GRATUITAMENTE diventerete pettinatrici, acconciatori, estetiste. Floran's, forniture arredamenti via Po 32, telefono 82-905. Allieve, frequentate la sala dimostrativa, vi perfezionerete.

A. ISTITUTO Aurora, Mazzini 10, telefono 534-746. Sono iniziati nuovi corsi paghe-contributi, dattilografia, stenografia, complometer. Sistemazione impieghi.

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati messa piega, taglio, permanente, tinture, manicure, impieghi assicurati, scuola Dante Mario, via Pio V 5; telefono 687-086. 872

ALL'ISTITUTO «Cima» corsi Magistero preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia, dattilografia. Via Roma 254, telefono 510-354. 1024

ALL'ISTITUTO «Cima», 8 gennaio inizio corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, complometria, lingue, paghe-contributi, contabilità meccanizzata, lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254, telefono 510-354. 1024

PARRUCCHIERE uomo e pettinatrice in 30 lezioni, imparerete bene taglio ondulazione aria tintura riflessi naturali, lavoro assicurato. Delmondo, via Parini 10, telefono 40-346. 1[illegible]

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

MAGLIERIE indipendenza otterrete imparando rapidamente maglieria da Guarnero, Monte di Pietà 16. 666

BALLERETE perfettamente presto prendendo lezione corso San Martino 8. Telefonare 512-025. 792

11 Cess. Mob. Pens. L. 100 p.p.

A ottimi prezzi ammobiliate centrali volendo pensione familiare. Telef. 518-679.

IMPIEGATO stabile cerca camera ammobiliata, zona Lingotto o centro. Telefonare 770-585. A102563

INDIPENDENTE pied-à-terre matrimoniale signore mezza età. Tel. 528-063.

UNICAMENTE due signorine stabili cerchiamo colle offro camera due letti presso Santa Rita. Telefonare 394-839.

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

A [illegible] e affine tecnico offresi geometra 33enne, esperienza quindicennale, praticissimo ogni mansione professionale o affine, libero subito. Telef. 796-182.

ATTIVO 35enne, presenza, offresi autista, impiegato, magazziniere, qualsiasi incarico [illegible]. Telefonare 522-991.

CAPO magazzino offresi a piccola, media industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6102 — Torino». A101833

CAPO officina elettromeccanica et meccanica di precisione esaminerebbe proposte scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6411 — Torino».

CORRISPONDENTE stenodattilografa abilissima, nozioni contabilità, lunga pratica ufficio, referenziata, 35enne [illegible] sala, libera subito. Telefonare 486-848.

DICIANNOVENNE, perito radiotecnico, studente universitario, offresi ore libere qualsiasi mansione sua competenza. Telefonare 378-865. A1[illegible]

DIPLOMATO 37enne capo ufficio analisi tempi e programmazione lavorazioni media industria offresi scopo miglioramento. Richiedesi 1ª categoria con funzioni dirigenti. Esigesi massima discrezione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5404 — Torino». A102439

DIRIGENTE servizio sicurezza, lavoro grande complesso elettromeccanico esaminerebbe offerte scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6105 — Torino» A101940

FATTURISTA veloce, precisa, pratica lavori ufficio, scopo miglioramento, offresi. Telefonare 536-481. A102473

GEOMETRA pratico lavori in carpenteria metallica offresi. Telefonare 537-094.

GERENTE industriale spagnolo, vasta conoscenza pratica commerciale organizzazione vendita pubblicità, ultimi 5 anni residente Messico, ottime referenze, serietà affari, cerca impiego adeguato. Telefonare 779-385, ore 10-11.

INGEGNERE industriale 31enne, pluriennale esperienza officina, occuperebbesi incarico responsabilità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6110 — Torino».

PERITO elettrotecnico 26enne pratico [illegible] impianti offresi, scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A102765

PERITO industriale offresi a seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6102 — Torino». A101933

PROVETTA operatrice contabile esperta ragioneria generale, referenziata, sposata offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6419 — Torino». A102275

RAGIONIERA 20enne offresi primo impiego. Telefonare ore pasti 529-701.

[illegible] bella presenza, 29enne, alt. 1,68, cerca lavoro come indossatrice presso nota ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6108 — Torino» A101787

TELESCRIVENTISTA specializzato, pratica triennale offresi. Scrivere: Calabrese, via Pisa 15. [illegible] A103314

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

CERCASI impiegata pratica [illegible] lavori ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4257 — Torino». A103700

CERCASI impiegata 15enne. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6414 — Torino».

CERCASI impiegata 18-20enne. Telefonare 595-663, ore ufficio.

CERCASI signorina bella presenza aiuto scuola ballo moderno. Tel. 532-[illegible].

INGEGNERE esperto direzione stabilimento meccanica Bas Veneto 150-200 operai cercasi. Specificare età, curriculum vitae, pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 30 — Milano» 20147

MAGLIFICIO cerca provetta ornatrice modelli maglie tailleurs e paletots. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1387 — Torino» A102472

RAGIONIERE stenodattilo cercasi. Telefonare [illegible] 757-375. A102543

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

ABILE autista cameriera offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6416 — Torino» A102270

ABILE sarta offresi presso famiglie. Telefonare 382-698, ore 20.

AUTISTA offresi per qualsiasi lavoro, anche subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6130 — Torino». A101987

AUTISTA patente D, lunga esperienza occasione città offresi anche mezza giornata. Telefonare 395-349.

CINQUANTACINQUENNE magazziniere, ottime referenze, offresi. Telef. 30-514.

COLLAUDATORE macchine europee e americane, permesso guida internazionale, offresi per società industriale o ditta. Massima serietà. Telef. 779-385, ore 10-11. A102329

DICIANNOVENNE licenza [illegible], esente militare, patentino, pratico elettricità, occuperebbesi adeguatamente. Telefonare 595-506 A102619

DICIOTTENNE cerca impiego presso azienda, mansioni fattorino. Telefonare 537-[illegible]. A101912

DONNA offresi pulizie uffici a ore. Telefonare ore pasti 757-344.

DONNA 50enne offresi tuttofare a ore, referenziata. Artu, via S. Anselmo 4.

GIOVANE 27enne offresi ovunque come domestico custode guardiano, anche subito Scrivere: «Pubblicità Stampa 6099 — Torino». A101916

GUARDIA giurata settentrionale offresi custode casa signorile oppure stabilimento. Telefonare [illegible].

MANOVALE volenteroso offresi. Scrivere: Pili Giampiero, via Principessa Clotilde 89, presso Melis, Torino.

MANOVALE volenteroso offresi. Scrivere a: Pala Efisio, via San Donato 66 bis, Torino A102639

METODISTA [illegible] di nazionalità francese, cerca lavoro. Telef. 80-471.

OFFRESI commesso ore libere con mezzo proprio. Telefonare 758-785.

OPERAIO specializzato alle limatrici offresi. Telefonare 335-429.

PENSIONATO ex V.F. cerca piccola occupazione, fattorino sorvegliante, magazziniere Scrivere: «Pubblicità Stampa 6407 — Torino». A102203

TORNITORE specializzato, lunga esperienza piccoli et grandi lavori di precisione, disposto per il capolavoro, offresi presso seria Industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1297 — Torino».

TORNITORE specializzato e apprendista offresi anche a ore. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6098 — Torino»

TORNITORE il [illegible] pratico aggiustatore - meccanico offresi. Telef. 389-491.

TRENTACINQUENNE referenziata, piccola cultura, educata, offresi vice-madre oppure governo casa persona sola. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6403 — Torino». A102435

VENTIQUENNE barista o aiuto barista offresi. Telefonare 525-046.

VENTISETTENNE garagista e notturno offresi con referenze. Telef. 685-543.

VENTITREENNE congedato, volenteroso, addetto macchine o manovale offresi presso seria ditta. Telefonare 772-433.

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

A. COMMESSE pasticceria anche apprendiste, orario uffici cercansi. Telefonare 547-272. A103427

A magliariste pratiche rettilinee ufficio posto [illegible] retribuzione. Lavoro anno assicurato. Eva, [illegible] 3 A.

ASSUMONSI provette macchiniste lavorazione abiti impermeabili. Albert, via Aosta 21. 1079

CERCASI persona toilettare pratica assistenza signora anziana. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4265 — Torino».

CERCASI portinaia Precisare età, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5124 — Torino». A100[illegible]

CERCO meccanico per riparazioni auto, anche solo mezza giornata, o pensionato per servizio [illegible] autorimessa. Telefonare 276-613. A103228

CERCO operaio fabbricali pannellerie in reti metalliche. Telefonare 273-783.

CONIUGI SOLI, INDUSTRIALI, ASSUMONO 2 CAMERIERE FINITE: UNA CAPACE CUCINA ET ALTRA CON ESPERIENZA GOVERNO CASA. OTTIMO TRATTAMENTO ECONOMICO. ESIGONSI PRECISE, DETTAGLIATE REFERENZE. TELEFONARE 619-588, 760-[illegible] 1281

CONIUGI soli piccolo alloggio signorile assumono abile tuttofare sui 35-35 anni. Trattamento ottimo. Esigonsi precise dettagliate referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1425 — Torino». A1[illegible]

INDUSTRIA metalmeccanica cerca stampisti e fresatori I e II categoria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6106 — Torino». A101780

AFFIDIAMO proprio domicilio piacevole attività coloritura stampe. Scrivere: Casa Editrice Belmondo, casella postale 35, Firenze. 29615

AUTORIPARAZIONI cerca apprendista e meccanico qualificato, ottimo trattamento. Frasm, Tassoni 74. 27554

BAMBINAIA referenziata cercasi per neonato, disposta trasferirsi Imperia. Telefonare 45-786 A102435

CAMERIERA fedelissima per signora cercasi Indicare età, posti occupati. Scrivere «Pubblicità Stampa 6446 — Torino» A103254

CARROZZERIA cerca battilastra abilissimo e altro pratico per riparazioni, desiderosi migliorare. Telefonare 941-676.

CERCASI custodi coniugi 40-50enni senza figli, marito bravo autista, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4276 — Torino» A102867

CERCASI addetto garage. Telef. 521-067.

CERCASI abile pratico manutenzione motori. Referenze. Telefonare ore ufficio 519-507, 519-874. A101673

CERCASI barista massimo 35enne. Telefonare al 273-147. A103307

CERCASI barista 18-20enne preferibilmente celibe. Telefonare 950-380.

CERCASI brava ragazza 14enne campagna, aiuto lavori casa, fissa. Telefonare 43-718, dalle 16 alle 20.

CERCASI garagista pratico lavaggi, 18-20 anni Telefonare 773-813.

CERCASI giovane personale ambosessi per magazzino. Montevecchio 17 A.

CERCASI operaio pratico mobilificio anche mezza giornata. Telefonare 366-995.

CERCASI ragazzo 14enne, presenza, pratico bar. Telefonare 41-824.

MAGAZZINIERE [illegible] C cercasi. Inviare offerta manoscritta indicando età, posti occupati et altre eventuali referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6402 — Torino».

PANIFICIO cerca aiutante 17enne per servizio laboratorio. Vitto, alloggio. Telefonare 290-400. A103238

PARRUCCHIERE [illegible] cerca lavorante abilissimo abilissima, presenta, pure massima, apprendista. Telef. 888-830.

PRIMA categoria tornitori, aggiustatori, stampisti, tracciatori, cerca importante industria meccanica. Presentarsi corso Raffaello 17 D, Torino. A103542

SIGNORA anziana sola cerca dama compagnia 40-50enne. Referenziare dettagliando curriculum vitae. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6103 — Torino».

[illegible] diplomata o bambinaia cercasi per bambini anni 4 e mesi 7. Telefonare 41-496, 13-14; 19-21.

STABILIMENTO metalmeccanico cerca operai qualificati II categoria per manutenzione macchine e stampi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

TUTTOFARE capace referenziata cercasi coniugi soli tutta giornata. Telefonare 753-145, ore 10-13. A103386

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

[illegible] articoli tecnici cerca venditore disposto trasferirsi Milano. Indispensabile esperienza vendita e auto. Retribuzione fissa e provvigioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4269 — Torino» A102948

18 Smarrimenti L. 120 p.p.

LAUTO compenso consegnando cane lupo smarrito settimana scorsa. Telef. 520-442, 795-894. A103517

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A.A.A. ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, informazioni. Nuovitalia, Pio V 20, tel. 662-110, 652-876. 326

A.A. INVESTIGAZIONI, informazioni, prematrimoniali, tutta Italia. Franconi, Gatto 3, telefono 652-468. 761

ABBIATE presente Istituto tecnicissimo informazioni private, prematrimoniali, accertamenti Pettenati, telef. 378-109, Accademia Albertina 1 7166

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque Mondial, Cavour 3, telefono 521-181 935

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111, telefono 687-574.

INFORMITALIA, Istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà, esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024 20[illegible]

21 Automobili L. 130 p.p.

ABBIAMO 1300 nuova, Appia 3ª serie, 1200 seminuovo, 103 speciale, altre 103 '57 '58 tipo D, 500 Bianchina, 600 vettura e Multipla, Familiare 2000 km Occasioni, cambi, rateazioni 18 mesi Autosalone Vinzaglio 5 [illegible]

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi Alm. piazza Bodoni 1 g, telefono 521-281 23566

AGENZIA auto Innocenti Austin: prenotazioni, permute, facilitazioni. Avia, corso Vercelli 94, telefono 21-543

ALL'AUTOSALONE «Monticone», Petrarca 6. tel. 651-501, Triumph TR 3. Flaminia. Giulietta TI, 2100, 1800, 1300 nuovi, seminuovi, Appia seconda, 103, 600, 500 funzionari, Giardiniera, Dauphine frizione automatica 474

ANCHE NUOVO AUTOMOBILE NUOVA! TELEFONATE AL 26-885, RISPONDERA' LA VOSTRA VETTURA PREFERITA. BRESCIA 18. 5[illegible]

APPIA 5 mesi bianco S., dipendente vende. Telefonare 30-[illegible].

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1126

AUTOSALONE Tessitore, Aosta 237 bis, telefono 42-833: Flaminia G.T., Appia, lusso, III D. Giulietta normali, T.I., sprint, spider. 1900 super, Dauphine, Anglia. Opel Rekord, Simca Monaco, 1500 spider, 1500 Farina, 1800, 1200, 10 diversi, export, familiare, 600, 500 giardiniera Cambi, rateazioni.

AUTOTORINO Commissionaria Innocenti Austin consegna sollecita, berlina combinata spider: Principe Eugenio 11, telefono 553-484; Accademia Albertina 3, telefono 882-710; Unione Sovietica 22, telefono 587-000. 1095

BENEDETTO & C., commissionaria Lancia, via Arcivescovado 2, telef. 51-[illegible]. Prenotazioni nuovo coupé Flavia.

CAMIONCINI Fiat Pasino 1100 T, nuovo tipo, portata ql 5,30, 1100 T [illegible] 12 ql. Pronta consegna, rateazioni. I veicoli si possono provare presso l'Agenzia di corso Tassoni 47. Torino.

CAMIONCINO I come nuovo, 500 furgone, familiare, pulmini. Vigone 44.

CATENE estere e nazionali, per auto, moto, industrie. Marengo, Mazzini 33, telefono 871-712. 302

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, prenotazione consegna subito. Vigone 44. 758

COTTINO Concessionaria Alfa Romeo consegna sollecita tutti tipi Alfa Ondine e Dauphine. Fabro 10, telefono 47-114; corso Giulio Cesare 213, tel. 21-008.

CUPOLETTE rigide per Appia spider, Aurelia B 24 vendo Telefonare 42-535.

DARIO VICO, VIA FILADELFIA 51, 396-914; CORSO PRINCIPE ODDONE 1, 487-193 VENDE PERMUTA RATEIZZA GIULIETTA SPIDER '60, GIULIETTA SPRINT '60, GIULIETTA T.I. '60, FERRARI SCAGLIETTI G.T. 250, 2100 FIAT '59. 1198

DAUPHINE ALFA ROMEO 4 MARCE, 60, PERFETTA, VENDE PERMUTA RATEIZZA DARIO VICO, VIA FILADELFIA 51, 396-914, CORSO PRINCIPE ODDONE 1, 487-193. 1198

FIAT-SAAR concessionaria via Nizza 30, telefoni 652-662, 652-663. Mostra mercato completo, autoveicoli usati, esposizione permanente autovetture serie, fuoriserie. Diversi autocarri normali e ribaltabili, grandi, medi e piccoli. Cambi, rateazioni fino 18 mesi.

FIMI sovvenzioni auto case terreni, massima valutazione, celerità. Tel. 871-038, 885-680. 22476

FLAMINIA Touring, Giulietta TI, Appia II, 103 '58, Dauphine, 600 Abarth, pulmino, B 12, 10 ql., 615. Corso Vittorio Emanuele 189, telefono [illegible].

GENERAL MOTORS, NUOVI MODELLI 1962, VAUXHALL-VICTOR «1500» VETTURA ELEGANTE, ECONOMICA, SICURA, CONSEGNA PRONTA TUTTI MODELLI CHEVROLET, OLDSMOBILE. PROVE PRENOTAZIONI FONTANELLA CORSO VITTORIO 125, TEL. 547-607 547-992 1186

GIULIETTA BERLINA '59 BELLISSIMA, GIULIETTA T.I. '61 SEMINUOVA VENDE, PERMUTA, RATEIZZA DARIO VICO, VIA FILADELFIA 51, TELEFONO 396-914. 1198

IFITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

INNOCENTI-AUSTIN berline combinate Spider, consegne sollecite, pagamento fino 30 mesi, prove permute. Commissionaria Auto Torino, Principe Eugenio 11, telefono 553-484; Accademia Albertina 3, telefono 882-710; Unione Sovietica 22, telefono 587-000. 1095

INTERESSANTE coupé Appia, Appia convertibile, 1100 spider, coupé 750, altre bellissime occasioni vendite, permute, rateazioni. Vigone 44. 1084

LANCIA Esatau ribaltabile perfetto, 900 Alfa camioncino vendo, permuto, rateizzo Dario Vico, via Filadelfia 51, 396-914.

L'AUTOSALONE di via Vigone 44 augura alla sua affezionata clientela Buone Feste. 1084

OCCASIONISSIMA MOLTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, ECONOMICI, CAMIONCINI, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44. 758

ONDINE e Dauphine Alfa Romeo, facilitazioni pagamento. Cottino, via Fabro 10, corso Giulio Cesare 213, corso Peschiera 146. 77

PRENOTATE la nuova versione [illegible] 750, Spider Vignale, per visione presso agenzia, Vigone 44. 1084

PRIVATO a privato vendo 1100 Special 6 mesi Telefonare 720-617.

PRIVATO [illegible] disposto acquistare 1800 [illegible], impegnandosi ritirarla subito 6 mesi. Scrivere: Pubbliman, [illegible] 140 G, [illegible].

PRIVATO vende Appia III serie 1959 come nuova. Telefonare 755-103.

PRIVATO vende Giulietta TI '59, causa partenza Corso Palestro 4 bis.

PRIVATO vende privato Fiat 500, 600, 103. Mignola, Principe Tommaso 13, telefono 60-564. 829

PRIVATO vende 600 1959 unico proprietario, bellissima, [illegible]. Telefonare 755-103. 741

RENAULT 4 presso concessionaria Cottino, prenotazioni e prova via Fabro 10, corso Giulio Cesare 213 903

RENAULT R 4 L, DIMOSTRAZIONI, PROVE, PRENOTAZIONI DA DARIO VICO, VIA FILADELFIA 51, 396-914.

SPRINT e Spider '60-'61 ottime occasioni, T.I. e berline vari tipi, Fiat 1100, 1200 vendesi. Cottino, Fabro 10, Giulio Cesare 213 1189

VENDO diversi Leoncino e [illegible] quintali 10 e 7. Autovetture. Telefonare 278-971. 353

VOLTURANSI celermente 500 settecentocinquecento, 600 diecimila, 1100 dodicimilacinquecento. XX Settembre 69 ang. Garibaldi, telefono 551-216. 1159

VOLTURIAMO rapidamente 500 settemilacinquecento, 600 diecimila, 1100 dodicimilacinquecento. Borio, Carlo Alberto 43. telefono 527-976. 1[illegible]

1200 coupé, 1200 cabriolet, 750 coupé, sprint, Appia, Bianchina, 600, 600 nuove, occasioni diverse, vendiamo. Vigone 44. 1084

1900 SUPER ALFA ROMEO DEL '58, AURELIA B 12 DEL '55 DA DARIO VICO, VIA FILADELFIA 51, 396-914, ALLE MIGLIORI CONDIZIONI DI PAGAMENTO. 1198

A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Fincotex, piazza Statuto 24, telef. 485-[illegible], 485-902, immediate più convenienti su auto targate Piemonte, Lombardia, Liguria, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati. 656

A.A.A FINSAUTO, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), telef. 687-649, prestiti massimi immediati su automezzi anche ipotecati.

A.A.A. SOFIT, Lagrange 45, telefono 513-570, autosovvenzioni, anticipazioni celerissime. 1313

A. ABBIAMO vetture nuove e seminuove ogni tipo Fiat, Lancia, Alfa. Sanvito-Caveglia, Raffaello 15, tel. 683-891.

A. AUTOMOBILI DI LUSSO, SPORTIVE, NORMALI: FIAT, LANCIA, ALFA, NUOVE ED OCCASIONI. VENDITA, CAMBI, RATEAZIONI. BOCCOTTI, MADAMA CRISTINA 66. TELEF. 60-519.

A AUTOSALONE Andrea Doria 13, telefono 42-720, assortimento d'autovetture nazionali ed estere, Lotus, Triumph 2000, Mercedes 190 SL, Crysler Lancer, Flaminia Zagato, Maserati, Appia '58-'54, Appia Zagato come nuova, Giulietta TI '61-'60-'59, Giulietta '55-'56-'57, Alfa spider 2000, Giulietta spider '60, Alfa 1900, Fiat 2100-1800-1400-1900-103-750 coupé, 600 giardiniera Viotti. 320

ABBIAMO Flaminia Touring, Flavia, Anglia, Austin A 40, Opel Record, 1500 [illegible], MG, Giulietta normali, TI, Sprint veloce, 1800, 1500, 1200, 1100 Spider. Autosalone Porta Nuova, Volta 6, telefono 46-661. 1133

AUTOSCONTO vende permuta Giulietta Sprint 60, Spider 60 CV, 1200 Granluce, 1100 lusso 60, 1100 '58, vasto assortimento 600, 500 Telefonare 510-462.

AUTOMOBILISTI, prima di comperare, vendere, visitate l'autosalone, via Vigone 44, vi convincerete. 626

AUTOMOBILISTI! Riparazioni rapide garantite. Officina specializzata: freni, ammortizzatori, sterzo, convergenza ruote. Verifiche gratuite [illegible], via Tiziano 17 angolo via Nizza. Telefono 687-900.

AUTONOLEGGI Autogiacosa senza autista 500 D, 600 D, 1100 export. Telefonare 487-514. 1216

AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 32, telefono 773-985: 1800, 1100 H, 600 Multiple, 500. 1184

AUTONOLEGGIAMO prezzi ribassati: 2100, 1300, 1200, 1100, 600, con oppure senza autista. Leone, Madama Cristina 55 Telefono 651-544, 652-900.

AUTONOLEGGIAMO AL «MODERNO» NUOVE 600, 600 D, 1100 H, [illegible] TELEFONARE 216-[illegible].

AUTONOLEGGIAMO nuove 600, 103 H, 1800. Mignola, Principe Tommaso 13, telefono 60-564.

AUTONOLEGGIO Kursaal senza autista, nuove 500, 600, 1100, 1200. Principessa Clotilde 31, telefono 487-[illegible] 1172

AUTORIMESSA vende nuova 500, 600, 1100 103, permutasi con vetture o moto, facilitazioni pagamento. Tel. 687-514.

AUTOSALONE Brescia 18: garanzia, esperienza, serietà. Occasioni vetture, veicoli industriali. [illegible]. Telefonare 22-885. 582

AUTOSOVVENZIONI immediate auto targate Piemonte Liguria. Rinc, Mercanti 18, telefono 40-879. 1195

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

ABBIAMO moto, garanzia, rateazioni, Gilera, Motom, Ducati, Vespa, Bianchi, Mondial, Gino, Antonio Cecchi 57, telefono 279-351. 1093

ALLIETATE il Natale dei vostri bimbi con biciclette Bianchi. Concessionario: sede via Cernaia 2, filiale corso Stati Uniti 7 bis, telefono 513-447.

AVIA concessionaria ciclomotori, motocarri Vivi, senza patente, Corso Vercelli 94, telefono 21-543. 554

CONTANTI compro Vespa, Lambretta anche sinistrate permuto auto Telefonare 521-443 547

LAMBRETTA e motofurgoni, prenotazioni, comodità pagamento, buone occasioni, Pasquero, Principe Amedeo 11.

MOTOCARRI M.V. a benzina, portata 4-6, consumerete meth. [illegible] pagamenti, permute Cavalieri, via Nizza 35.

STRENNA migliore prenotando Vespa modelli 1962, gran sport rifinissima. Rateazioni 4500 mensili. Corvolo, Giulio Cesare 157, telefono 21-135. 12[illegible]

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A. A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lobi, Mazzini 41. 8018

A KEROSENE, riscaldano: officine, negozi, alloggi Federal, Ilylo, Valor, con stufe senza canna fumaria. Sicurezza, economia. Bricco, corso Vittorio 36.

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione. Caldano, corso Vittorio 32. 916

ALLOGGO mobili, corso Galileo Ferraris 26 (mezzanino), specialità cucina legno Formica tipo americano e armadi guardaroba. [illegible] mobili in genere. 444

ALTA fedeltà, stereofonia altissima classe, sala audizioni, Restagno pianoforti, Vittorio Emanuele 90, tel. 44-658.

ANTICAMERE barocco veneziano, consolle, specchiere, salotti artistici, maggiolini. Ciravegna, Racconigi 124 bis. Telefonare 21-727. 853

[illegible], Adam Radio, Barbaroux 2, tel. 519-874, 519-507, televisori di occasione garantiti [illegible] dei nuovi. 17" L. 45.000-50.000, 21" L. 50.000-80.000.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Borgo angelo Battisti, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ARREDATEVI corso Toscana 17, matrimoniali 70.000, cucina formica 50.000, armadioni 25.000, salotti 35.000, soggiorni 65.000. 894

ARTIGIANO [illegible] bellissima camera letto poliestere 175.000, sala pranzo 160.000. Telefonare 582-396. 329

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritiro commercio, svende prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 2. 103

ATTENZIONE! Matrimoniali 75.000, cucine 30.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 U. 3812

CORTALDO, Borgaro 73, tel. 293-405. L'arte orafa in gioielleria nelle migliori creazioni esclusive. 1105

GUARDAROBA, Fratelli Crepaldi fabbricanti specializzati, 2 porte 20.000 con sopralzo 25.000, 4 porte con sopralzo 55.000. Grande assortimento. Passalacqua 6. Telefono [illegible].

MAGLIAIE! L'ambiale macchina con automatica Weber. Motorizziamo qualunque macchina. Guarnero, Monte di Pietà 16.

MAGLIERISTE! Cupisi, macchina insuperabile. Tutti i modelli. Infinità di punti. Perfetta motorizzazioni, insegnamento gratuito, rateazioni 60 mesi, lavoro assicurato. [illegible], riparazioni garantite, accessori, via Consolata 5.

MOBILI «Castellina», vasta esposizione, garanzia lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, tel. 521-107.

MOBILI lavorazione di Cantù, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova esposizione, via S. Anselmo 1. 6095

MOBILI Madama, via Berthollet 5. E' la durata che conta! Visitateci. 29660

MOBILI soggiorno, studio, cucina americana cerca e noleggio professionista. Contratto annuale. Offerte dettagliate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8996 — Torino». A102415

MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni. Corso Francia 196.

MOBILIFICIO Dilorenzo. Consegna gratuita ovunque. Vastissimo assortimento, salotti, tinelli, cucine, camere, sale. Facilitazioni. Ritira mobili usati valutandoli massimo. Capellina 5, telefonare 489-181. 11042

MOBILIFICIO Orsp, 30 rate, senza propaganda, camere da 99.000, tinelli da 21.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9 (cortile). 11510

MODELLI abiti signora liquido fine stagione e bellissimi abiti sera. Tel. [illegible].

OCCASIONE vendo camera pranzo nuova Impero, tinello moderno. Tel. 653-105.

PELLICCE, vasta collezione colli, ogni tipo e modello confezionati et ordinazione. Rismy, via Garibaldi 17, telefono 519-368. 1209

PELLICCIA bellissima sfumata nuova vendo 48.000. Tel. 481-778.

PELLICCIA castoro altra castorino bellissime avendo presso realizzo. Telefonare 81-032. A1[illegible]

PIANOFORTE, avviate vostri figli, ingentilirete loro animo. Scegliete vasto assortimento marche, presso: Coronato, via Lagrange 3, telefono 555-211.

PIANOFORTI acquisto, affitto, vendo ottime occasioni rateizzando. Restagno, corso Vittorio 90, telefono 44-658.

PIANOFORTI affitti, riparazioni, accordature. Chiappo, piazza Vittorio Veneto 18, telefono 81-542. Rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. [illegible]

PIANOFORTI, cedina economica, moderno pedaliera, sordina, armonium. Capitani, Po 35 A102930

PIANOFORTI, Coronato, telef. 555-211, via Lagrange 3. Codino «Farfalla» novità, occasioni, nuovi, tutte marche, verticali, code, rateazioni. Compro, vendo, noleggio, riparazioni, accordature, periale

PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compro, cambio. Comoglio, Po 20, telefono [illegible]. [illegible]

PIATINO pianoforti, via Po 8, vasto assortimento ogni marca, nuovi e d'occasione. Sconti massimi, comode rateazioni. Noleggi, cambi, riparazioni.

RENNA, pelli extra, si confezionano paletots, tailleurs. Facilitazioni. [illegible], Mazzini 38, telefono 81-693. 308

TAILLEURS abiti, paletots per signora elegantissimi 16-20 mila. Ruggero, Sacchi 54. 250

TAPPEZZERIE in carta volete acquistare risparmiando? Rivolgetevi direttamente anche per quantitativi limitati alla fabbrica, via Madama Cristina 125 ang. corso Dante che vi offre una amplissima scelta ai prezzi più convenienti. 870

TELEVISORI migliori marche secondo programma [illegible] senza anticipo. Telefonare 52-501. 190

TELEVISORI I e II canale da lire 100 mila. Assistenza, garanzia. Radio Mondial, Madama Cristina 25. 715

VENDO [illegible] matrimoniale lavorata mano [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8355 — Torino». A102410

E. ALLEMANO, [illegible] Subalpina, Unico [illegible] con scale [illegible], Vasto assortimento [illegible], regoli, strumenti topografici. 912